

Schedina

Totocalcio

Leffe-Fiorenzuola	2-0	1
Ospitaletto-Ravenna	0-1	2
Pergocrema-Novara	0-1	2
Trento-Mantova	1-1	X
Varese-Tempio	2-1	1
Cecina-Castel D.S.	2-2	X
Pistoiese-Giulianova	3-2	1
Rimini-Prato	2-0	1
V. Pesaro-Montevar.	3-3	X
Battipagl.-Cerveteri	1-3	2
Catanzaro-Juve Stabia	1-1	X
Matera-Lodigiani	0-0	X
Turris-Vigor Lamezia	1-2	2

QUOTE:

Ai punti 13	L. 372.182.000
Ai punti 12	L. 9.737.000

Risultati

Totip

1ª corsa:	1° Neante Bell	1
	2° Nancy Color	X
2ª corsa:	1° Magnus Bei	X
	2° Lummen	1
3ª corsa:	1° Iquar	X
	2° Ebames Mo	1
4ª corsa:	1° Frisbi Jet	1
	2° Isaigon	X
5ª corsa:	1° Leolo	2
	2° Glenn Ford	X
6ª corsa:	1° Palmezzano	X
	2° Brondage	X

Le quote verranno pubblicate prossimamente

IL PICCOLO
del lunedì

SPECIALE

Sport

ARREDAMENTO CASA

olivieri

GORIZIA

ARREDAMENTO UFFICIO
E NEGOZI

CALCIO

EUROPEI '92 / BATTUTA LA SVEZIA DA UNA RINATA FORMAZIONE TEDESCA

Germania già in finale

Europei '92
la situazione

DATA	GARA e GRUPPO	
10 giugno	Svezia-Francia (A)	1-1
11 giugno	Danimarca-Inghilterra (A)	0-0
12 giugno	Olanda-Scozia (B)	1-0
	Csi-Germania (B)	1-1
13 giugno	Francia-Inghilterra (A)	0-0
	Svezia-Danimarca (A)	1-0
15 giugno	Scozia-Germania (B)	0-2
	Olanda-Csi (B)	0-0
17 giugno	Svezia-Inghilterra (A)	2-1
	Francia-Danimarca (A)	1-2
18 giugno	Olanda-Germania (B)	3-1
	Scozia-Csi (B)	3-0
Ieri	Svezia-Germania	2-3
Oggi	Olanda-Danimarca	
26 giugno	Finale 1.o-2.o	



Germania rinata, e legittima euforia dopo il successo sugli svedesi.

2-3

MARCATORI: nel pt 11' Haessler, nel st 13' e 43' Riedle, 20' Brolin su rigore, 44' K. Andersson. SVEZIA: Ravelli, R. Nilsson, Ljung, J. Eriksson, Bjoerklund, J. Nilsson (14' st Ljung), Ingesson, Thern, K. Andersson, Brolin, Dahlin (28' st Ekstroem), L. Eriksson, Rehn, M. Nilsson, Erlingmark, Jansson. GERMANIA: Illgner, Reuter, Brehme, Kohler, Helmer, Buchwald, Haessler, Sammer, Klinsmann (45' st Doll), Effenberg, Riedle, Thom, Frontzeck, Schulz, Woerns. ARBITRO: Tullio Lanese (Italia). ANGOLI: 4-3 per la Germania. NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori: 25.827. Ammonizioni: Effenberg, Ljung, Riedle, Buchwald, Reuter e Dahlin per gioco folloso.

STOCOLMA — La Germania conquista la finale giocando la sua miglior partita agli Europei e ritrovando soprattutto quell'ordine tattico e quella concretezza che l'hanno fatta diventare campione del mondo. Uscita indenne, grazie alla Scozia (come ricordava anche uno striscione esposto in bella evidenza dai tifosi tedeschi), dalla lezione olandese, la Germania è stata capace di rigenerarsi in mezzo a polemiche di ogni tipo. Una parte del

merito di questa resurrezione calcistica spetta, però, alla Svezia che non ha capito che l'unica sua possibilità era quella di aggredire immediatamente gli avversari, di far loro credere che potevano ripetersi i primi 25' della partita contro l'Olanda. Invece la Svezia, rivoluzionata da Tommy Svensson per le squalifiche del preziosissimo Schwarz e di Patrik Andersson e passata dal tradizionale 4-4-2 ad un pretenzioso 4-3-3, è scesa in campo impaurita, quasi in soggezione davanti ai campioni del mondo, poco sicura dei suoi nuovi meccanismi.

ERATO: quello che la Germania aspettava, avere lo spazio ed il respiro per organizzarsi, per ragionare e far pesare sul campo la sua maggiore esperienza internazionale e la classe dei suoi uomini migliori, Haessler in testa. Fissate le marcature in difesa (Brehme su Kennet Andersson, Kohler su Dahlin e Buchwald su Brolin), la Germania ha cominciato subito a produrre gioco ed occasioni da gol. Al 7' Ravelli è stato bravo a respingere un tiro di Klinsmann, ma all'11' non ha potuto far nulla sulla punizione battuta da Haessler. C'è stato un fallo di Jan Eriksson su Riedle, Lanese ha fischio la punizione ed il romanista ha

mandato il pallone in rete come aveva fatto contro la Csi.

Era per la Germania il modo migliore per cominciare la semifinale e la squadra di Vogts ha saputo approfittarne con grande esperienza, senza chiudersi in difesa, puntando al possesso della palla e togliendo alla Svezia quella verva che l'aveva fatta diventare simpatica a tutti durante questi Europei.

Il primo tempo è stato tutto tedesco, oltre al gol ci sono da segnalare una palla-gol che Sammer si è lasciato mandare da Ravelli in angolo (33') e due punizioni calcolate da Brehme. Nel primo caso (38') il difensore ha mandato il pallone a sbattere contro la traversa, nel secondo caso è stato Ravelli ad intervenire. Nella ripresa la Svezia è sembrata più concentrata ed ha messo anche in difficoltà gli avversari. Al 5' Brolin ha saltato con un dribbling delizioso Buchwald ed è stato messo giù da Kohler. Punizione, nello stesso punto da cui Haessler ha fatto gol. E per poco Ingesson non lo ha imitato.

Ma la Germania ormai aveva capito di poter avere nuovamente fiducia in se stessa e ha atteso l'occasione propizia per chiudere la partita. Occasione che le è stata offerta da Thern quando il neo giocatore del Na-

poli ha perso il pallone a metà campo. Un errore che i tedeschi non hanno perdonato: Haessler ha recuperato e ha dato a Sammer che ha messo al centro per Riedle, tiro e gol (13'). Sul 2-0 la semifinale sembrava conclusa, ma un fallo di Helmer su Ingesson in area è stato considerato da rigore dall'arbitro Lanese. Una decisione, la sua, che dalla tribuna è sembrata sbagliata, come sono sembrati sbagliati quei sei cartellini gialli distribuiti con troppa precipitazione. Ma le riprese tv una volta tanto si sono schierate dalla parte dell'arbitro e gli hanno dato ragione. Brolin ha battuto il rigore ed ha reso con il suo gol speranza al pubblico del Rasunda. Il finale della partita è stato convulso con altri due gol ad abbellire l'incontro, uno di Riedle servito da Helmer (43') ed uno di Kennet Andersson. Al fischio finale di Lanese si è arrivati in modo convulso, ma il batticuore finale è stato più di forma che di sostanza, la vittoria della Germania non è mai stata in pericolo, in nessun momento della partita.

Finalissima, quindi, per i tedeschi e arrivederci agli svedesi. Con il rimpianto di non aver assistito alla partita che avrebbe potuto essere con Schwarz e Patrik Andersson in campo.

EUROPEI / STASERA CONTRO LA DANIMARCA (RAIDUE 20.15)

L'Olanda va alla carica

Rientra il difensore Berry Van Aerle - Michels predica prudenza



Marco Van Basten non ha ancora segnato in questi europei, ma sostiene di non avere nessuna «voglia di gol»: «Forse perché — spiega alla vigilia della semifinale — so di aver già segnato una rete e mezzo. Il gol contro la Csi che mi hanno annullato per fuorigioco era buono e quindi lo conto per uno, il mezzo è la traversa che ho colpito contro la Germania. I gol, quindi, li so sempre fare e poi nella nostra squadra non è necessario che sia io a segnare, c'è sempre qualcuno pronto a sostituirmi».

GOETEBORG — All'apparenza è una partita senza storia. L'Olanda che ha stupito l'Europa con i suoi primi 25' contro la Germania incontra una Danimarca che fino a due settimane fa non immaginava neppure di dover giocare gli europei e dieci giorni fa non si permetteva neppure di sognare la semifinale. Ma il calcio, come ha ripetuto anche ieri quell'antico maestro che è Rinus Michels, è imprevedibile e proprio questo torneo ne ha dato, se ce ne fosse stato bisogno, ulteriore dimostrazione.

La Danimarca è in semifinale a pieno titolo, senza dover ringraziare nessuno ed avendo dovuto fare a meno, a campionato già cominciato, anche di due uomini importanti come Vilfort e Bent Christensen. Il centrocampista, rientrato a casa per l'aggravarsi delle condizioni della figlia di otto anni malata di leucemia, è tornato in Svezia e secondo Richard Moeller Nielsen oggi potrebbe addirittura giocare.

Ma sembra più probabile che il ct confermi la formazione che ha battuto la Francia, con la sola variazione, obbligata, di Torben Piechnik al posto di Kent Nielsen che ha un dolore al ginocchio sinistro e che ieri sera, secondo il medico della nazionale danese, al 45 per cento delle sue possibilità. Elstrup, autore del secondo gol ai francesi, andrà nuovamente in panchina per lasciare il po-

EUROPEI
Così
in campo

Queste le probabili formazioni di Olanda-Danimarca.
Olanda: 1 Van Breukelen, 2 Van Aerle, 3 Van Tiggele, 4 Koeman, 14 Witschge, 6 Wouters, 7 Bergkamp, 8 Rijkaard, 9 Van Basten, 10 Gullit, 20 Roy, 13 Menzo, 2 Van Aerle, 5 Blind, 11 Vant's Ship, 12 Kieft, 15 Winter, 16 Bosz, 17 De Boer, 18 Jonk, 19 Viscal.

Danimarca: 1 Schmeichel, 2 Sivebaek, 12 Piechnik, 4 Olsen, 5 Andersen, 6 Christofte, 7 Jensen, 13 Larsen, 14 Frank, 11 Laudrup, 9 Povlsen, 16 Krogh, 3 K. Nielsen, 8 Moelby, 10 Elstrup, 17 C. Christensen, 18 Vilfort, 19 P. Nielsen, 20 Bruun.
Arbitro: Emilio Soriano (Spagna).

sto a Frank e potrebbe essere utilizzato nel secondo tempo.

Pronte anche le marcature con le quali i giocatori di Moeller Nielsen cercheranno di fermare gli olandesi: Piechnik, ventinovenne difensore del b1903, potente di testa, si occuperà di Van Basten, Andersen, che gioca nel Colonia, pren-

derà in consegna Gullit, e Kim Christofte dopo aver marcato papin marcherà Bergkamp, l'uomo che i danesi temono di più. L'Olanda sarà quella di sempre, come vogliono i suoi giocatori più rappresentativi e come vuole anche il ct Michels. Berry Van Aerle è guarito dall'infortunio che lo ha tenuto fuori squadra nella partita contro la Germania e riprenderà il suo posto in difesa. Per il resto stessa squadra, con un Rijkaard in forma splendida. L'unico, vero pericolo che corrono gli olandesi è legato alle capacità di recupero dei giocatori un po' più in là con gli anni. Quella odierna è la quarta partita in dieci giorni per giocatori già ridotti da stagioni molto intense, come Koeman e Gullit. La Danimarca, d'altra parte, è molto più veloce della Germania e più forte fisicamente. Il problema principale per l'Olanda è quello di riuscire a segnare prima possibile, per poi amministrare con tranquillità la partita, costringere gli avversari ad attaccare ed impedire loro di sfruttare l'arma migliore che hanno a disposizione, il contropiede.

Sulla capacità di manovra degli arancioni non possono esistere dubbi, sulla possibilità che riescano a tenere i ritmi che il loro gioco impone per 90', invece, ce ne sono molti. La partita avrà anche un'eccezionale cornice di pubblico.



Uomini sul mercato

MILANO — C'è chi arriva all'Inter felice, come Andrea Carnevale, con moglie e figlia, già alla ricerca di una nuova casa nella metropoli lombarda dopo il non felice periodo giallorosso seguito al deludente mondiale, e chi arriva con tanta rabbia in corpo, come il friulano Gigi De Agostini che accusa la Juventus di averlo scaricato senza neanche metterlo al corrente della trattativa. «Non potevo rifiutarmi» ha detto, perché il mio contratto era scaduto. Ma poi si consola sostenendo che l'Inter in fondo era l'unica destinazione che avrebbe potuto accettare. Ed ancor più convinto prosegue sostenendo che finalmente potrà tornare a fare il fluidificante pensando che alla Juve del Trap o avrebbe giocato fuori ruolo o avrebbe fatto panchina. Sul mercato di serie A, B e C e in particolare sulle novità di Udinese, Padova, Venezia, Triestina e Vicenza servizi a pag. II-III-IV



UDINESE / ARIA DI VACANZA MA IL PENSIERO E' GIA' ALLA PROSSIMA STAGIONE

Sensini e Balbo, e chi si muove ?

Il centrocampista scopertosi libero parla da capitano nell'intervista prima del volo in Argentina

IL MERCATO DEI CALCIATORI

SERIE A	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
ANCONA All. Guerini Confermato	Zarate, c (Norimberga)	Bertarelli, a (Samp)	Ciocci, a (Inter) Giampaolo, c (Bari) Eriksson, d (Norra Keping) Silenzi, a (Napoli)
ATALANTA All. Lippi Nuovo	Montero, d (Pinarol) Valenciano, a (Barranq) Rodriguez, c (Tolone) Rambaudi, c (Foggia) De Agostini, c (Napoli) Magoni, c (Lefte) Cappellini, a (Milan) Pinato, p (Piacenza)	Caniggia, a (Roma) Cornacchia, d (Napoli) Piovaneli, a (Verona) Stromberg (fine att.)	
BRESCIA All. Lucescu Confermato	Brunetti, d (Taranto) Negro, d (Bologna)	Carnasciali, d (Fiorentina) Luzardi, d (Lazio)	Giampaolo, c (Bari) Braglia, p (Genoa) Branco, d (Genoa) Kirkakov, a (Dinamo M.) Lacatus, a (Oviedo) Kolyvanov, c (Foggia) Tagliatalela (Palermo)
CAGLIARI All. Mazzone Confermato	Tejerà, c (Defensor) Puscetdu, d (Napoli)	Greco, c (Ternana) Fonseca, a (Napoli)	Biagini, c (Cosenza) Branca, a (Samp) Schillaci, a (Juve) Saralegui, c (Pinarol) Bresciani, a (Torino)
FIorentina All. Radice Confermato	Effenberg, c (Bayern) Carnasciali, d (Brescia) Verga, d (Milan) Lupi, d (Juve) Di Mauro (Roma)		Laudrup (Bayer) Desideri, c (Inter) Roy, c (Ajax) Baiano (Foggia)
FOGGIA All. Zeman Confermato	Di Biagio, c (Monza) Fornaciari, d (Barietta) P. Poggi, a (Venezia)	Rambaudi, a (Atalanta) Signori, a (Lazio) Shalimov, c (Inter) Matrecano, d (Parma) Barone (Bari)	Fontana, p (Cesena) Cois, c (Torino) Petrachi, a (Andria) Raducioiu, a (Verona) Lerda, a (Cesena) Bresciani, c (Palermo) Kuznetsov (Csi) Kyriakov (Csi)
GENOA All. Giorgi Nuovo	Dobrovolski, a (Servette) Fortunato, c (Pisa) Taccioni, p (Juve) Padovano, a (Napoli) Van't Schip (Ajax)	Eranio, c (Milan) Aguilera, a (Torino)	Gregucci, d (Lazio) Pin, c (Lazio) Bonacina, c (Roma) Ziliani (Brescia)
INTER All. Bagnoli Nuovo	Pancev, a (Stella Rossa) Sammer, c (Stoccarda) Shalimov, c (Foggia) Sosa, a (Lazio) Rossini, d (Udinese) De Agostini (Juve)	D. Baggio, d (Juventus)	Bortolazzi, c (Genoa) Carnevale, a (Roma) Schillaci, a (Juve) Taccola, d (Pisa) Gelsi, c (Pescara) Festa, d (Cagliari) Rosio (Parma)
JUVENTUS All. Trapattoni Confermato	D. Baggio, d (Inter) Moeller, c (Eintracht F.) Ravanelli, a (Reggiana) Viali, a (Sampdoria) Platt, c (Bari) De Marchi, d (Roma) Giampaolo, a (Bari) Piovaneli, a (Atalanta)	Corini, c (Samp) Zanini, c (Samp) Taccioni, p (Genoa) Reuter, c (Borussia) Alessio, c (Bari) Luppi, d (Fiorentina) De Agostini (Inter)	Vierchowod, d (Samp) Bergkamp, a (Ajax) Salvatori (Fiorentina)
LAZIO All. Zoff Confermato	Favalli, d (Cremonese) Bonomi, d (Cremonese) Marcolin, c (Cremonese) Fuser, c (Milan) Gascoigne, c (Tottenham) Djair, c (San Gallo) Signori, a (Foggia) Luzardi, d (Brescia) Cravero (Torino)	Verga, d (Milan) Sergio, d (Torino) Sosa, a (Inter)	Caricola, d (Genoa) Rampulla, p (Cremonese) Cravero, d (Torino) Serena, a (Inter) Ferron (Atalanta)
MILAN All. Capello Confermato	Savicevic, c (St. Rossa) Carbone, c (Bari) De Napoli, c (Napoli) Eranio, c (Genoa) Papin, a (Ol. Marsiglia) Nava, d (Parma) Boban (Bari)	Fuser, c (Lazio) Cornacchini, a (Ancona)	Baiano, a (Foggia)
NAPOLI All. Ranieri Confermato	Thern, c (Benfica) Cornacchia, d (Atalanta) Pari, c (Sampdoria) Altomare, c (Reggiana) Ferrante, a (Pisa) Fonseca (Cagliari)	De Napoli, c (Milan) De Agostini, c (Atalanta) Blanc, d (Marsiglia) Padovano, a (Genoa) Puscetdu (Cagliari)	Policano, d (Torino) Bonacina (Roma)
PARMA All. Scala Confermato	Asprilla, a (Nac. Medellin) S. Berti, c (River Plate) Caruso, c (Modena) Franchini, d (Avellino) Matrecano, d (Foggia) Pizzi (Inter)	Nava, d (Milan)	Pin (Lazio) Di Livio (Padova)
PESCARA All. Galeone Confermato	Mendi, l (Monaco)	Campione (Perugia) Gelsi (Perugia) Pagano (Perugia)	Alemão, c (Napoli) Mazinho, c (Fiorentina) Branca, a (Fiorentina) Montanari, d (Inter) Valencia, a (Santa Fe) Deschamps (Marsiglia)
ROMA All. Boskov Nuovo	Benedetti, d (Torino) Caniggia, a (Atalanta) Petruzzi, d (Casertana) Mihajlovic (Stella Rossa)	De Marchi, d (Juve)	Ruotolo, c (Genoa) Sacchetti (Modena) Francini (Napoli)
SAMPDORIA All. Eriksson nuovo	Walker, d (Nott. Forest) Bertarelli, a (Juve) Corini, c (Juve) M. Serena, c (Juve) Zanini, c (Juve) Jugovic, c (Stella Rossa)	Pari, c (Napoli) Viali, a (Juve)	Jarni, d (Bari) Desideri, a (Inter) Vahirua, a (Auxerre) Schwarz, c (Benfica) Witschge (Feyenoord)
TORINO All. Mondonico Confermato	Sergio, d (Lazio) Delli Carri, d (Lucchese) Aguilera, a (Genoa)	Benedetti, d (Roma) Cravero (Lazio)	Benedetti (Ascoli) Moretti (Piacenza)
UDINESE All. Fedele		Rossini, d (Inter)	Berizo (River Plate) Branca (Genoa) Pin (Lazio) Bergodi (Lazio)



Servizio di
Guido Barella

UDINESE — Le sue vacanze iniziano oggi. Appuntamento in aeroporto e volo in Argentina. Mentre Abel Balbo rimane a Udine per allenarsi anche in queste settimane senza calcio giocato (il professor Bordoni gli ha preparato una tabella personalizzata che seguirà anche durante i dieci giorni di vacanza a Lignano), Nestor Sensini varca l'Oceano per qualche giorno di meritato riposo. A metà luglio sarà nuovamente in Friuli per rifarsi nell'avventura bianconera.

Sensini, sull'Oceano si incontrerà con Mariottini e Fedele di ritorno dall'Argentina... «Sarei contento che portassero un giocatore davvero buono, indipendentemente dalla sua nazionalità. Beh, se poi è anche argentino tanto meglio: troverà in me e in Abel due amici sinceri».

Questo significa dunque che sì, che voi rimanete a Udine. «Certo, nessun dubbio. Bilardo? Ha chiamato Abel e ha chiamato anche me: ci voleva nel Siviglia, in Spagna. Il campionato era

Soddisfazione per la conferma

di Fedele «un gran lavoratore

che sa dare fiducia a chi gli

sta attorno» - Umiltà per la A

ancora in corso e lo avevo pregato di lasciar perdere. Poi ha richiamato a campionato finito e gli ho detto che, se mi dispiaceva, ma non se ne faceva proprio nulla. La serie A in Italia è troppo importante, e poi io a Udine mi trovo davvero bene. Rimane comunque la soddisfazione per la stima che un allenatore come Bilardo nutre nei miei confronti. Ma niente di più».

Sensini a Udine: lo si sapeva gran centrocampista, lo si è scoperto libero di assoluto valore. «Per me non fa problema: da centrocampista si è forse maggiormente al centro del gioco, ti muovi da difensore ma anche da attaccante, spazi maggiormente da un'area all'altra. Da libero la responsabilità è altrettanto notevole: non ti puoi permettere nessuno sbaglio. Dove giocherò il prossimo anno? Non è un problema: dipende da quali giocatori arriveranno e da quello che deciderà il mister».

A proposito del mister: come ha accolto la notizia della conferma di Fedele? «Con soddisfazione. Fedele appena arrivato alla guida della squadra ha subito dimostrato tutto il suo valore: credo che la società abbia fatto molto bene a confermarlo. E' un gran lavoratore, un uomo che sa dare fiducia a chi gli sta attorno».

E di Scoglio che ricordo ha? «Beh, se penso alla prima fase della stagione mi viene in mente un'Udinese imbattibile: ricordate la partita con la Juventus in Coppa Italia? Sembravamo il Real Madrid. Poi, però, è successo qualcosa; si è rotto qualche meccanismo e non saprei nemmeno dire perché. Forse non avevamo nemmeno più fiducia in noi stessi».

E il prossimo campionato con l'Udinese come se lo immagina? «Non certo facile, anzi. Sappiamo che le squadre neopromosse vanno sempre incontro a molte difficoltà: in 'B' gli avversari non sono sempre così temibili, in 'A' è tutto diverso. Dovremo giocare con molta umiltà nella coscienza dei nostri mezzi senza troppe fantasie: non voglio nemmeno sentir parlare di salvezza tranquilla o di Europa. Pensiamo prima a salvarci impegnandoci con serietà e umiltà. Poi vedremo».

Sensini, lei parla con la saggezza di un capitano... «No: molto semplicemente parlo come deve parlare uno che, come me, è ormai da tre anni in Italia e conosce la situazione».

Intanto, buone vacanze. E arriverete a metà luglio.

UDINESE / STANNO RIENTRANDO MARIOTTINI E FEDELE

Dell'Anno, no alla Sampdoria

Se va Giuliani arriva Lorieri - Fra i tanti ritorni anche quello di Branca

UDINESE — Mariottini e Fedele ritornano questa sera dall'Argentina: soltanto al loro sbarco a Ronchi sapremo come è andata questa settimana sul mercato d'oltre oceano. Certo è, comunque, che le prime sensazioni non sono troppo positive, anzi. I due responsabili bianconeri hanno seguito soprattutto due uomini del Newell's Old Boys (la squadra argentina dalla quale provenivano anche Balbo e Sensini): Berizo e Gamboa (che piace anche all'Ancona: non a caso con Mariottini e Fedele ha viaggiato anche il diesse marchigiano Italo Castellani). Pare però che i due non abbiano fatto miracoli nella gara di Coppa con il Sao Paulo. Ma ne sapremo di più domani.

Con l'allenatore e il direttore generale in Argentina, il mercato nazionale è rimasto sostanzialmente fermo, anche se gli abboccamenti non erano mancati prima della fine stessa del campionato e nei primissimi giorni della passata settimana. Scontati i ritorni all'Inter di Rossini per fine prestito e quello di Alessandro Orlando della Sampdoria sempre per il medesimo motivo, viene considerato ormai



Dell'Anno, il forte giocatore dell'Udinese che non vuol accettare la corte della Sampdoria: «Rimango a Udine» ha detto deciso prima di partire per le vacanze.

concluso anche il passaggio di Manicone alla Lazio con l'arrivo di Pin (da tempo nel mirino di Mariottini) e Bergodi all'Udinese. Molto probabile è poi anche un altro ritorno: sì, il prossimo anno il tandem d'attacco potrebbe essere composto da Balbo e Branca, che lascerebbe così la Fiorentina.

Sempre per quel che riguarda il lato arrivi della stazione bianconera, si sussurra sempre con maggior insistenza il nome di Filippo Masoloni, 22 anni, centrocampista del Cesena in scadenza di contratto: Mariottini ne avrebbe già parlato con il suo procuratore Bonetto.

Difficile, allo stato delle cose, che vadano in porto le trattative avviate dall'Inter e dalla Sampdoria per avere Dell'Anno: «Rimango a Udine» ha annunciato il giocatore al momento di partire per le vacanze. Mentre Rossini piace alla Roma, molto più probabile è la partenza di Mattei: difficile però

dire con quale destinazione. Meno scontato di qualche giorno fa, invece, l'addio a Giuliani: se a Udine sarà rimpiazzato da Lorieri lo sapremo fra pochi giorni, una volta dato il tempo a Mariottini di riallacciare (ma con quale esito?) i fili di un discorso avviato prima della partenza per l'Argentina.

E intanto è pronta ai nastri di partenza la campagna abbonamenti: scatta questa mattina allo stadio Friuli e Giampaolo Pozzo sogna che venga raggiunto il tetto delle quindicimila tessere (nella passata stagione si era sfiorata quota diecimila). I prezzi hanno subito un brusco rialzo: un milione e 200 mila lire gli interi in tribuna (un milione e ridotti, 600 mila le donne, 300 mila i ragazzi); 700 mila lire i distinti (ridotti 550 mila, donne 350 mila, ragazzi 200 mila); 400 mila lire i laterali (ridotti 300 mila, donne 200 mila, ragazzi 100 mila) e 250 mila lire per le curve.

Fino al primo luglio potranno rinnovare la tessera i vecchi abbonamenti, dal 2 luglio al 2 agosto ci sarà tempo per i nuovi abbonamenti.

Guido Barella

MERCATO / ULTIME NOVITA' DA PESCARA

Un senegalese alla corte di Galeone

PESCARA — Il Pescara (neopromosso in serie A) ha acquistato il difensore centrale Roger Mendy, 32 anni, nazionale del Senegal, in forza lo scorso anno al Monaco di Montecarlo.

Lo si è appreso da fonti della società abruzzese. Mendy è costato due miliardi di lire circa e ha firmato un contratto biennale per trecento milioni l'anno.

E' il primo calciatore senegalese che giocherà campionato italiano. L'accordo tra le due società era stato raggiunto la settimana scorsa ma il contratto è stato firmato oggi in quanto il calciatore era in ferie.

Mendy si è detto contento di giocare in Italia e soprattutto a Pescara perché gli è stato riferito che allo stadio ci vanno trecento spettatori: «Invece qui a Monaco ha detto - ce ne sono seimila e non fanno tifo».



Per il festeggiatissimo Galeone, artefice principale della promozione del Pescara, il primo arrivo viene dall'Africa via Monaco: si tratta del senegalese Mendy.

Ufficiale da ieri anche il trasferimento di Padovano al Genoa. Sostituirà Aguilera nel tandem d'attacco con Thomas Skuravy: Michele Padovano, 26 anni, da oggi è ufficialmente nella «rosa» del Genoa, con cui ha firmato un contratto triennale.

Proveniente dal Napoli, dove lo scorso campionato ha segnato sette reti in 19 partite, Padovano è arrivato a Genova su precisa richiesta del neoallenatore rossoblu Giorgi, che ha conosciuto il giocatore quattro stagioni fa a Cosenza.

Durante la presentazione del giocatore, avvenuta con il contorno di una cinquantina di tifosi, il presidente del Genoa Aldo Spinelli ha confermato le trattative in corso per l'acquisto dell'olandese Van't Schip.

ma con il Genoa affiancherà Skubavay, uno dei più forti attaccanti del mondo.

La mia dote migliore è la velocità: spero di poterla mettere a frutto con la maglia rossoblu».

Dopo gli euforici festeggiamenti delle ultime due domeniche per la promozione dell'Ancona Calcio in serie A, il capoluogo marchigiano ha concluso ieri le celebrazioni con una tavolata bianconorsa di un chilometro, lungo il centralissimo Viale della Vittoria, chiuso al traffico per l'occasione, dove sono state distribuite migliaia di panini, quintali di salumi tipici e di dolci e bibite.

Erano state preparate oltre 100.000 porzioni, ma i vettovagliamenti offerti da aziende alimentari e supermercati sono andati praticamente esauriti nella prima mezz'ora. Come usavano fare re e regine prima della Rivoluzione Francese, i protagonisti dell'ascesa della squadra alla massima serie dirigenti, tecnici, giocatori e il patron Edoardo Longarini hanno banchettato in pubblico, davanti alle tifoserie festanti e a migliaia di semplici curiosi, su un palco sopraelevato di fronte allo stadio Dorico.



PASSATA LA PAURA SI RITORNA ALLA NORMALITÀ

Padova, il futuro è cominciato

Il pareggio di Pescara ha tolto la squadra da una situazione ingarbugliata - Programmi falliti

Servizio di
Ferdinando Viola

PADOVA — Passata la paura si ritorna alla normalità. Il pareggio finale di Pescara ha tolto il Padova da una situazione ingarbugliata: a 35 punti tutto sarebbe stato messo in discussione. Non erano certo questi i programmi iniziali della società. E' stato molto chiaro l'amministratore delegato Sergio Giordani a riconoscere che «il bilancio della stagione non è pari alle attese». «Dopo la quasi promozione dello scorso anno — dice il presidente biancoscudato — abbiamo sopravvalutato le qualità tecniche della squadra, non valutando la possibilità di cambiare qualcosa. Anche la scelta dell'allenatore, Mazzia, gran brava persona, non è stata felice».

Ora si guarda al futuro, e il campionato 1992-93 è praticamente già cominciato. Nei giorni scorsi è stato presentato il «nuovo» allenatore: è Mauro Sandreani di Cantiano (Pesaro), ma romano d'adozione, nel Pado-

Sergio Giordani, amministratore delegato riconosce che il bilancio della stagione non è stato pari alle attese. «L'allenatore Mazzia (nella foto), gran brava persona, non è stato all'altezza». Presentato il nuovo «mister» Mauro Sandreani, ma non ha ancora il patentino richiesto.



va da alcuni anni come allenatore in seconda e osservatore. La società ha voluto dar fiducia a un tecnico che, chiamato a sostituire Bruno Mazzia quando i biancoscudati erano in fondo alla classifica per confusione tecnica evidente, ha dato una scossa all'ambiente, guadagnando otto punti in sette partite, di cui quattro in trasferta, ma soprattutto dando alla squadra un gioco e degli schemi. In poco tempo si è guadagnato la fiducia di tecnici e del sempre più esigente pubblico dell'Appiani.

Ufficialmente però Sandreani non sarà l'allenatore del Padova nel prossimo campionato, perché non possiede il

patentino richiesto. A suo fianco in panchina ci sarà un tecnico abilitato di cui non si conosce ancora il nome. «Le scelte tecniche e la formazione che scenderà in campo saranno fatte da Sandreani, e solo da lui», chiarisce Giordani a scanso di equivoci.

Risolto il problema allenatore è trovato nella Lotto lo sponsor tecnico (l'azienda di Montebelluna fornirà tutto il materiale tecnico dalle divise di gioco alle scarpe per la prima squadra e per le formazioni giovanili) il Padova è alle prese con il calciomercato. Deve però prima risolvere alcuni problemi interni. Così è scattato Maniero dall'Ascoli, riconfermato il

prestito di Bonaiuti dalla Juventus (anche se il giocatore nicchia parecchio) Giordani, che ha carta bianca dal presidente Puggina, sta affrontando la situazione dei quattro giocatori fuori contratto: Ottoni, Longhi, Ruffini e Del Bianco. Allo stopper, data l'età (ha 32 anni), è stato offerto un contratto inferiore a quello dello scorso campionato: cosa che ha irritato il giocatore intenzionato a non firmare una simile proposta. Per gli altri tre non dovrebbero esserci grosse difficoltà, anche se Longhi mira a una formazione di serie A. In società assicurano che entro la fine di questo mese tutti i problemi saranno risolti per poter così, dal

primo luglio, andare a Gernobio e operare con la situazione interna ben definita.

Intanto sono già state tracciate le linee generali del dopo vacanze. I biancoscudati si ritroveranno in sede il 18 luglio, e nello stesso giorno partiranno per Rio di Pusteria a pochi chilometri da Bressanone, dove si fermeranno fino al 13 agosto.

In via di definizione anche le partite amichevoli. Certa quella con il Milan all'Appiani il primo agosto, mentre l'incontro con la Juventus con molta probabilità si svolgerà allo stadio di Cesena a causa della ridotta ricettività dello stadio padovano (è omologato solamente per 14 mila spettatori).

E a proposito di stadio, quello nuovo che sta sorgendo in via Due Palazzi (vicino all'uscita dell'autostrada Serenissima) sicuramente non sarà pronto per settembre. Le vie della burocrazia e della politica sono infinite. Se tutto va bene potrebbe funzionare a marzo del prossimo anno.

IL MERCATO DEI CALCIATORI

SERIE B	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
ANDRIA All. Russo Confermato	Mitri, a (C. Sangro)	Monari, d (Lazio)	Donadoni, d (Catania) De Solda, d (Casarano)
ASCOLI All. Cacciatori Confermato	Pascucci, d (Lucchese)	Maniero, a (Padova) Vervoort, c (S. Liegi)	Carbone, a (Casertana) Brambati (Bari) Rizzolo (Palermo) Chiti (Cagliari)
BARI All. Lazaroni Nuovo	Barone, c (Foggia) Protti, a (Messina) Caccia, a (Modena) Alessio, c (Juventus) Di Muri, c (Spezia)	Soda, a (Spal) Giampaolo, a (Juventus) Carbone, c (Milan) Piatt, c (Juventus) Boban, a (Milan)	Silenzi, a (Napoli) Caricola, d (Genoa) Rampulla, p (Cremonese) Bucaro, d (Modena)
BOLOGNA All. Oddo (?)	Bellotti, c (Lecce) Pessotto, c (Massese)	Evangelisti (Ternana) Negro, d (Brescia)	Bergamo, c (Modena) Bonaldi, a (Avellino) Ciuchci, d (Avellino)
CESENA All. Salvemini Nuovo	Hubner, a (Fano) Dal Bianco, c (Triestina)	Amarildo, a (Logrones)	Rizzolo, a (Palermo) Bucaro, d (Modena) Brambati, d (Bari)
COSENZA All. Boniek (?) Silipo (?)			
CREMONENSE All. Simoni Nuovo	Colonnese, d (Giarre) Castagna, d (Vicenza) Turci, p (Alessandria)	Bonomi, d (Lazio) Favalli, d (Lazio) Marcolin, c (Lazio) Iacobelli, c (Siena)	Sclosa, c (Lazio) Giovannelli, c (Cesena) G. Ferri, d (Lecce)
LECCE All. Materazzi (?) Sonetti (?)			
LUCCHESI All. Orrico Nuovo	Ansaldi, d (Modena) Pistella, a (Cagliari) Bettarini, c (Baracca L.) Lugnan, a (Riccione) Bizzarri, p (Carrarese)	Pascucci, d (Ascoli) Delli Carri, d (Torino) Landucci, p (Fiorentina)	Fiondella, d (Fiorentina)
MODENA All. Frosio Nuovo	Picconi, d (Chieti) Brogi, a (Bari)	Caccia, a (Bari) Ansaldi, d (Lucchese) Dionigi, a (Milan)	Paolino, a (Venezia) Gonano, a (Ischia) Seno, c (Como) Delvecchio, a (Inter)
MONZA All. Trainini Confermato	Ricchetti, a (Nola)	Di Biagio, c (Foggia)	Capocchiano, a (Lazio) Mirabelli, a (Como) Vieri, a (Torino)
PADOVA All. Sandreani Confermato	Maniero, a (Ascoli)	Longhi, c (Parma)	Catena, c (Cosenza) Gattuso, d (Como)
PIACENZA All. Cagni Confermato	Taibi, p (Como)	Cappellini, a (Atalanta) Pinato, p (Atalanta)	Turrini, a (Taranto) Ferazzoli, c (Taranto)
PISA All. Montefusco Nuovo	Fasce, d (Empoli) Berti, p (Genoa) Ciucci, p (Reggiana)	Zago, c (Torino) Fortunato, d (Genoa) Ferrante, a (Napoli) Sardini, p (Reggiana)	Bizzarri, a (Reggina) Delvecchio, a (Inter) Rocco, c (Venezia)
REGGIANA All. Marchioro Confermato	Sardini, p (Pisa) Pacione, a (Genoa) Corrado, d (Genoa) Marzi, a (Genoa)	Ciucci, p (Pisa) Ravanelli, a (Juventus) Altomare, c (Napoli)	Delvecchio, a (Inter)
SPAL All. G.B. Fabbri Confermato	Soda, a (Bari) Branaccio, p (Casale)		Ciucci, a (Inter) Lorenzo, a (Taranto) Galderisi, a (Padova)
TARANTO All. Vitali Confermato			Brunetti, d (Taranto)
TERNANA All. Clagluna Confermato	Cavezzi, c (Chieti) Evangelisti, c (Bologna) Fiori, a (Alessandria) D. Rossi, d (Roma) Greco, c (Cagliari)	Di Sarno, p (Lazio)	Maiellaro, c (Fiorentina) Clementi, a (Venezia) Bertucelli, a (Avellino) Valentini, d Vinti, p (Perugia) Spagnolo, p (Pisa)
VENEZIA All. Zaccheroni Confermato		P. Poggi, a (Foggia) Paolini, a (Inter) Rocco, c (Inter)	Rossitto, d (Udinese)
VERONA All. Reja Nuovo	Ficcadenti, c (Messina) Piovaneli, a (Atalanta)	Stojkovic, c (Marsiglia) M. Serena, a (Samp) Raduciu, a (Bari) Magrin, c (Vicenza)	De Vitis, a (Piacenza) Provitali, a (Modena)

L'ALLENATORE NON PRENDE IN CONSIDERAZIONE LE OFFERTE

Zaccheroni resta a Venezia

«Sono stato contattato da Trieste già l'anno scorso, ma resto in laguna»

VENEZIA — La campagna acquisti non è ancora cominciata, ma il migliore colpo il Venezia lo ha già fatto: l'attuale allenatore Zaccheroni, conteso anche da altre squadre, rimane «in laguna» anche per la prossima stagione. Ed è il terzo campionato di seguito, quasi un record: in passato era capitato solo a due «miti» veneziani, Carlo Alberto Quario e Armando Segato. Questa volta il presidente Zamparini è stato deciso: trovare l'accordo con Zaccheroni non ha comportato particolari fatiche o stressanti riunioni notturne. Il tutto è stato risolto in poche ore nella sede di via Ceccherini alla presenza dell'amministratore delegato Enzo Cainero e di Riccardo Sogliano, consulente personale del presidente.

E così sono state spazzate via tutte le voci che lo

davano interessato in un paio di squadre tra cui Trieste. «Non ho mai detto di voler andare via da Venezia — dice Zaccheroni —, volevo solo valutare la situazione con il presidente Zamparini e mettere a confronto le nostre esigenze. Sono stato contattato da Trieste all'inizio del campionato: scorso quando ero fermo, e avevo promesso che ne avremmo riparlato. Le cose poi sono andate diversamente. Comunque io ci tenevo a restare a Venezia».

Zamparini, dopo la paura della retrocessione e le feste per la raggiunta salvezza si lascia andare a una serie di considerazioni e buoni propositi che di questi tempi non guastano. «Il prossimo campionato sarà sicuramente molto importante per noi. Al bando le sofferenze e gli errori del passato, adesso

siamo diventati più grandi e l'esperienza accumulata quest'anno sicuramente ci sarà utile per il futuro. Nella prossima stagione dobbiamo puntare in alto e lo possiamo fare: bastano solo alcuni ritocchi per raggiungere questo obiettivo. So perfettamente che la concorrenza è spietata, però noi dobbiamo fare con scrupolo la nostra parte».

Anche per il tecnico arancionverde non è il caso di stravolgere la squadra e neppure cercare nomi altisonanti di serie A che il più delle volte, non abituati alla cadetteria, deludono le aspettative di tecnici e tifosi. Da qui al primo luglio, apertura del calciomercato, Sogliano avrà sicuramente nomi e cognomi di giocatori da portare a casa. Certamente non lascerà Venezia

gente come Romano, Simoni, Lizzani, Bertoni, Filippini, Bortoluzzi, De Patre e i due Poggi.

Ma intanto la società punta a irrobustire e dare più velocità all'attacco. Per il reparto arretrato è alla ricerca di due centrali adatti al gioco a zona tanto cara a Zaccheroni. Non ci sono ancora orientamenti precisi, anche se circolano i nomi del libero Ceramicola del Lecce e Nova che gioca nel Parma.

Per l'attacco invece i dirigenti hanno idee più chiare. Il giocatore più chiacchierato in laguna è Scarafioni del Pisa, ma la sua quotazione (4-5 miliardi) è troppo elevata per la società veneta. Circola con insistenza anche il nome di Silenzi, corteggiato da moltissime squadre e di Bonaldi, bomber dell'Avellino. Da Modena danno per sicuro Fabrizio Provi-

tali in maglia arancionverde.

La filosofia della società e di Zaccheroni è chiarissima: «Niente grossi nomi, cercheremo giocatori di serie B che abbiano voglia di emergere, di sacrificarsi per tutto il campionato. Per un campionato lungo e pieno di incognite ci vuole una formazione adatta con gli stimoli giusti e con la voglia di ben figurare».

Non ancora ben definito il programma precampionato. La squadra dovrebbe trovarsi nella sede veneziana il 20 luglio e partire subito per la montagna per rimanere per almeno tre settimane. Da definire anche le partite amichevoli. Per organizzare tutto questo è al lavoro Enzo Cainero. Comunque entro la settimana ogni cosa dovrebbe essere sistemata. f. v.

DOPO LA VITTORIA DELLO SPAREGGIO, SI ATTENDE IL «VERDETTO»

Taranto con il cuore in gola

I giudici stanno verificando la regolarità della partita vinta a Piacenza

DATE E ACQUISTI Così serie A e serie B la prossima stagione

MILANO — I campionati di serie «A» e «B», la prossima stagione, cominceranno il 6 settembre; quello di «A» terminerà il 6 giugno 1993, quello cadetto il 13 giugno.

Sei le soste nel torneo maggiore, una per le festività natalizie (domenica 27 dicembre) e cinque per impegni della nazionale: 11 ottobre (per Italia-Svizzera del 14/10), 15 novembre (per Scozia-Italia del 18/11), 20 dicembre (per Malta-Italia del 19/12), 21 febbraio 1993 (per Portogallo-Italia del 24/2), 2 maggio 1993 (per Svizzera-Italia del 1/5). Tre invece le soste in «B»: quella natalizia del 27 dicembre e altre due non definite.

La Coppa Italia prenderà il via il 23 agosto.

Il consiglio federale ha già approvato all'unanimità, intanto, la proroga fino al prossimo primo agosto del commissariamento dell'Aia, l'organo di autogoverno degli arbitri, affidato all'avvocato Michele Pierre. Poi sono stati approvati i criteri per la classificazione delle società in fasce ai fini della campagna acquisti di cui è stato fissato il calendario: per i calciatori italiani e stranieri gli accordi preliminari potranno essere depositati in Lega fino al 30 giugno prossimo. Per gli italiani le opzioni sono state depositate dal 22 al 29 aprile e le contro-opzioni dal 6 al 13 maggio, mentre le cessioni di contratto potranno essere fatte dall'1 al 15 luglio; per gli stranieri dall'1 luglio al 7 agosto. Per italiani e stranieri il «mercato» autunnale sarà invece aperto dal 2 all'11 novembre. Sono state quindi ratificate, come si è detto le date dei prossimi campionati di serie A e B e della Coppa Italia proposte dalla Lega.

Sono stati già sentiti i giocatori piacentini

ora tocca ai pugliesi - Una strana registrazione.

Anche il Taranto sporge una denuncia, questa volta contro il Palermo (Piacenza di mezzo)

TARANTO — Il Taranto resta dunque in serie B, almeno questo dice l'ultimo verdetto emesso dal campo alla fine della coda di questo già lungo campionato cadetto. Una volata finale decisamente splendida, tanto splendida da far addirittura insospettire l'Ufficio indagini della Federcalcio. Non per l'ultima partita-spargimento contro la Casertana, vinta per 2-1 dai pugliesi dopo i supplementari, ma per quei due punti strappati un po' troppo facilmente (a giudizio dei magistrati) nella tana del Piacenza, con il «soddisfatto» risultato di 0-1.

Il Taranto ora deve stare con l'angoscia che gli stringe la gola per altri sette giorni. In gran segreto (ma Piacenza è piccola...) il capo dell'Ufficio indagini e i suoi quattro collaboratori hanno interrogato tutti, giocatori, tecnici e dirigenti. Alla caccia di un filo che possa far esplodere la bomba della «combine». Non sarebbe la prima volta.

I giocatori sono stati interrogati in gruppi di tre per venti minuti. Poi

sono stati lasciati liberi di andare in vacanza. All'uscita il silenzio più assoluto. Ci sarebbero state le solite intercettazioni telefoniche e qualcuno dei giocatori avrebbe «parlato troppo».

Ora tocca al Taranto e quelli del Piacenza hanno avuto la precedenza per il semplice motivo che i pugliesi dovevano ancora affrontare lo spargimento con la Casertana. A quanto si sa c'è stata una sola registrazione e si tratta di appurare se sia attendibile o meno. Ma non è finita qui. Lo stesso Taranto ha infatti presentato un'altra denuncia all'Ufficio inchieste, ovviamente per un presunto illecito a suo danno. Un misterioso personaggio avrebbe contattato Muro per adomesticare sempre la partita con il Piacenza, ma questa volta a danno del Taranto. I pugliesi hanno chiesto di verificare se sia vera la voce di un'offerta di un premio vittoria fatta da Strappa, del Palermo, a Papais, del Piacenza, prima della gara col Taranto.

Al di là dei fatti «giudiziari», subito dopo il fi-

schio finale dell'incontro che ad Ascoli ha sancito la permanenza del Taranto in serie B, centinaia di persone si sono riversate sulle strade del centro storico di Taranto dando vita a festeggiamenti che si sono protratti fino al mattino seguente. Nelle bancarelle sono comparsi oggetti e capi d'abbigliamento con i colori della società.

Delusione invece a Caserta per la retrocessione in «C1», dopo solo un anno di permanenza nella serie cadetta. Ad appesantire l'atmosfera di delusione è stata la notizia della morte di due tifosi al seguito della squadra in un incidente stradale. Ma non sono pochi i tifosi che a Caserta sperano che si riescano a trovare prove del presunto illecito tarantino. La Casertana in tal caso verrebbe riammessa alla serie B.

Per quanto riguarda lo spargimento, i giocatori della Casertana hanno ammesso di avere sbagliato tattica: «Non possiamo permetterci di giocare in difesa - ha detto Campilongo - abbiamo combinato in questo modo quasi tutti i nostri guai».

CALCIO



MERCATO FIACCO? SALVO QUALCHE ECCEZIONE

Tanto fumo, ma pochi affari

Da ridisegnare la geografia del girone A della C1 - Chi sarà la diciottesima squadra?



Pagano dal Pescara è passato al Perugia.

TRIESTE — Prima di iniziare ad addentrarci in quello che sta avvenendo a livello di mercato nelle società che l'anno prossimo dovrebbero essere alla guida del girone A della C1, è opportuno notare come negli ultimi anni e soprattutto per l'esito della stagione appena finita la geografia del calcio sia tornata decisamente all'antico. Ci spieghiamo: il Sud ha in serie A solo due rappresentanti, Napoli e Foggia. Sei sono le squadre del Centro in serie A (comprendendo, secondo la divisione dei tre gironi della C2, nel Centro Sardegna e Abruzzo), ben dieci quelle del Nord. La sproporzione prosegue in B: 10 del Nord, 5 del Centro e 5 del Sud. In altre parole, tra A e B ci sono 20 nordisti, e in effetti l'elenco comprende pressoché tutte le società che negli ultimi vent'anni hanno conosciuto più o meno a lungo la massima divisione, a eccezione di Como e Venezia.

A spiegare il fenomeno sono chiamati economisti e sociologi: noi notiamo che la Triestina è l'unica squadra settentrionale a essere retrocessa dalla B negli ultimi due anni, e la cosa dà da pensare. Que-

st'anno, infatti, per la prima volta assoluta da quando ci sono quattro retrocessioni dalla B, non è retrocessa alcuna società che possa inserirsi nel girone A della C1. Cioè da 14 anni.

Stando così le cose, con tutte le società decenti del Nord sparse tra serie A e cadetteria, è fatale che il girone A della C1 assuma una connotazione sbilanciata più verso il Centro che verso il Nord, e in effetti delle diciassette sicure partenti ben otto appartengono geograficamente a quella zona toso-romagnola che ai tempi della divisione della serie C in tre gironi era inserita nel raggruppamento B.

La felice circostanza sulla carta fa sì che, essendone andate Spal e Monza e non arrivando alcuno al loro posto, in un'ipotesi classificata la Triestina sia preceduta solo da Como, Vicenza (farà la Coppa Italia maggiore, stante la vittoria della Sambenedettese sul Siena) ed Empoli, terminando nell'ordine alle spalle delle due promosse e davanti alla Triestina. Ma a Como si mobilita: è vero che da Lecce è rientrato Notari-

stefano, che da Sesto rientrano i vari D'Anna e Tubbato, che da Siracusa e Casarano tornano gli inesperti talenti Di Donè e Zian; ma Taibi e Seno vanno a Piacenza, Chiodini alla Siena, Gattuso al Padova, Pedone (pare) alla Sampdoria, Catelli torna a Bergamo e Pradella ha già firmato per il Ravenna un contrattino da 300 milioni. A Empoli hanno già fatto le valigie i prestiti Bigica (Napoli), Lupo (Sampdoria), Fasce (Genoa) e Castelli (Venezia), e l'imperativo di Bini è ora vendere i gioielli di prima squadra (Gautieri) e Primavera (Melis, Filippi e soprattutto Montella) per rientrare.

Altra musica a Vicenza: se ne vanno Zironelli e Zanotto, venduti al Toro i giovanissimi Deotto e Ria; ma dall'Arezzo ritorna dopo quattro anni Briasci II, soffiato per 800 milioni alla concorrenza della Triestina. Dalle Carbonare fa ancora sul serio, con questa volta il vantaggio di non dover rifare una squadra deludente ma solo apportare alcuni correttivi a una formazione già valida. Sin da ora il Vicenza si candida come la favorita numero uno.

Le altre società poco hanno fatto finora, e soprattutto sul fronte delle cessioni. Silenzio ad Alessandria e Carpi, ad Arezzo oltre a Briasci hanno venduto Cammarieri alla Fiorentina. A Chievo se ne vanno i prestiti Rocca e Zagati, e vengono lasciati liberi l'ottimo regista Labadini nonché i vari Lazzerini, Seeber, Monguzzi e Montagni; arrivano lo stopper Sala e il fantasista Antonelli da Varese, e rientrano alcuni prestiti minori; Gori dovrebbe rimanere, previo un sostanzioso ritocco del contratto.

Da Massa, Milanese e Tiberio sono tornati alla Triestina, e altrettanto è avvenuto a Palazzolo da dove lo stopper Mascheretti torna a Bergamo. Con le partenze di Tubbato, D'Anna, Albino, Porfido e Valtolina la miracolata Pro Sesto è ancora una volta da rifare. A Siena si cerca di irrobustire la difesa con l'arrivo dell'esperto comasco Chiodini, ma intanto il giovane Sacchi va a Piacenza ed è incerta la posizione di «Lupetto» Mannari. A La Spezia si parla solo di cessioni, iniziate con quella di Gallo al

Bologna mentre Di Muri è tornato alla Juve.

Questo modesto panorama trova un'eccezione a Ravenna, posto in cui i denari non mancano. Dopo aver letteralmente dominato il proprio girone, la società romagnola sbandiera il proposito di seguire le orme della Spal, ed ha cominciato con l'acquisto dell'ariete Pradella.

Infine, la diciottesima squadra. L'ipotesi (tragica) più probabile è che si tratti del miliardario Perugia del Paperone Gauci, beffato sul filo di lana dall'Adria nel girone B: le operazioni di mercato per cessazione di attività di Beppe Dossena, ma sono iniziate con l'acquisto per l'incredibile (per una società di C) cifra di quattro miliardi del milanista Cornacchini, capocannoniere del girone due anni fa con l'allora pronostico Piacenza, cui oltre tutto è stato fatto un contratto biennale da 700 milioni a stagione ancor più pazzesco del costo del cartellino. Se il buongiorno si vede dal mattino, la formazione di Buffoni potrebbe essere addirittura un manzoniano vaso di ferro

tra vasi di coccio.

Altre ipotesi sono formulabili sull'identità della diciottesima squadra. La prima è che il ventilato scandalo Piacenza-Taranto si concluda con la retrocessione di entrambe, e allora certamente arriverebbe nel girone A non il Perugia ma la Piacenza (che peraltro ora come ora è un autentico squadrone). La seconda è che la Sambenedettese, contranea di quella Vis Pesaro che sarà certo nel girone A, sia scelta al posto del Perugia pur essendo lievemente più a Sud onde permettere la disputa del derby marchigiano. La terza è che qualche squadra del girone B sia dichiarata fallita (Catania? Sambenedettese stessa?), consentendo il rimpescaggio del Fano, arrivato penultimo (la terzultima, il Siracusa, è già stata ripescata per lo scandalo Licata); ed il Fano seguirebbe di sicuro la sorte della vicina Pesaro. E' ovvio che i dubbi non saranno risolti prima di luglio, creando un motivo di incertezza che potrebbe pesare non poco nella formulazione degli obiettivi di parecchie società.

Giancarlo Muciaccia

TRIESTINA / MERCATO

La carta D'Amato

TRIESTE - A giorni scade l'opzione della Triestina sul giocatore del Triestina (serie C2) D'Amato. E' una punta del '72 che viaggia alla media di 10-11 gol a stagione. Salerno lo aveva «prenotato» alcuni mesi quando ancora sperava di raggiungere la serie cadetta. Adesso deve decidere. Con ogni probabilità il giocatore prenderà la via di Trieste, dove potrebbe fare la terza punta dietro («Mister X» Panitteri?) e Panero. D'Amato è un attaccante che agisce in area di rigore con disinvoltura e senza paura di ricevere colpi. Ha una buona quotazione sul mercato; data l'età dovrebbe avere ampi margini di miglioramento.

Quanto a Panitteri, tutto tace. Salerno non ha ancora incontrato i dirigenti del Cesena, né si è recato ad Ascoli per

lo spareggio tra Casertana e Taranto. Aspetta l'arrivo a Trieste di Perotti con il quale deve mettere a punto i programmi per la prossima stagione. «Dobbiamo prendere due attaccanti, un difensore centrale e un centro-sinistra che possibilmente sia anche un uomo d'ordine». Questi gli intendimenti di Salerno. Ma poi si sa come vanno a finire queste: cerchi quattro giocatori e te ne ritrovi con sette, come è accaduto a novembre. L'amministratore unico assicurerà che questa volta andrà diversamente. Ci vuole una «rosa» snella, senza rami secchi.

Perotti e Salerno hanno aggiornato in questi giorni anche la lista dei probabili partenti. Via Riommi, Donadon, Lulu, Pace, Sandrin e Romano

e Giacomarro, rientrati questi ultimi due per fine prestito. Non sarà però facile venderli. Del Bianco, Ficarra e Polidori grazie a Dio non li rivedremo più. Sono rientrati alla base. Dovrebbero invece restare capitano Cerone, Cossaro, Bagnato, Terracciano, Marino, Conca, Danelutti, Milanesi, Tangorra e Panero. Di fronte a un'offerta allettante la società albardata è poi sempre libera di cambiare idea.

Incerta la riconferma di Bianchi, Pasqualini, Casonati e Trombetta. Entro questa settimana, quindi, la Triestina 92-93 dovrebbe finalmente prendere corpo. Per allestire una squadra che sia non solo a parole ma anche in campo in grado di lottare per la B la Triestina dovrà spendere parecchio. Con gli

scambi e i prestiti, come si è visto, non si va troppo lontano. La lezione della passata stagione deve pur esser servita a qualcosa. Attiù Perotti potrebbe rivelarsi l'uomo giusto per ricucire lo strappo tra la squadra e i tifosi. E' uno che ha mangiato la polvere dei campi di C2 ma che ha conosciuto anche i tappeti rossi della A. Non è uno zonalista integralista come Zaccaroni. E' semmai un tecnico più duttile che sa adattarsi alle varie situazioni. A Cesena per esempio aveva varato una zona pura, poi è stato costretto a studiare altri accorgimenti tattici con almeno un giocatore in marcaturo. L'adunata, come detto, suonerà il 18 luglio a Basovizza, posto ormai collaudato per il ritiro.

Maurizio Cattaruzza

IL VICENZA HA MESSO A SEGNO FINORA UN SOLO COLPO

Il ritorno di Briasci

VICENZA — Da metà a fine luglio, i biancorossi del riconfermato Renzo Ulivieri, svolgeranno il ritiro precampionato in una località diversa da quella della passata stagione: da San Marino di Val Passiera, nel Bolzanino a Roncigno nel Trentino, poi scenderanno in città, dove sabato 1 agosto giocheranno al «Menti», in notturna contro il Genoa. La preparazione poi proseguirà a Romano d'Ezzelino, un paesino ai piedi del massiccio del Grappa fino al 14 agosto.

Per preparare tattiche, alchimie e schemi, Ulivieri in accordo con la società ha programmato altre amichevoli: sabato 6, sempre in notturna al «Menti» arriva il Monza, poi il 13 e il 19, con avversaria da definire. L'esordio con le grappe che contano, con i due punti in palio, è previsto per domenica 23 agosto in

occasione della Coppa Italia con formazioni di A-B. Un precampionato ambizioso.

Ulivieri, vuol vederli chiaro subito, altresì vuole avere le idee ben precise sui giocatori da utilizzare in questi precisi scontri. Proprio in questa maniera sceglierà l'organico che poi utilizzerà nel corso del campionato di serie C. Questi sono gli impegni futuri, quelli odierni, invece riguardano la campagna acquisti-cessioni.

Il Vicenza, non è che abbia effettuato colpi sensazionali sul mercato, anche se si è assicurato dall'Arezzo un giocatore, guardacaso che ha mosso i primi passi, calcisticamente s'intende, proprio con la maglia biancorossa, vale a dire Alberto Briasci, classe 1965, autore di una decina di reti, anche se più d'una l'ha realizzata dagli

undici metri. Un ritorno all'ovile quindi per il ragazzo di Lugo di Vicenza. Fratello minore del più famoso Massimo. Le notizie che filtrano dalla palazzina di via Schio, sede sociale del Vicenza, non è che siamo «di una certa risonanza, anzi tutt'altro. Comunque, l'organico per la prossima stagione, piano piano sta prendendo corpo, vediamo. Il reparto difensivo, con i berici, continueranno a giocare a zona, dovrà avere tra i pali, salvo sorprese, Sterche. Il portiere piace anche al nuovo tecnico dell'Atalanta, Lippi. La trattativa, si è arenata. Se Nunziata cambierà aria il dodicesimo sarà l'ex numero uno di una squadra dell'Interregionale (l'Arzignano, incluso in quello con squadra del Friuli) Bellato.

Il Vicenza cerca, comunque un libero, in attesa del totale recupero di

Praticò e un fluidificante. Ha cercato Fasco del Genoa, qualcuno è arrivato prima. Quelli che circolano sono nomi di Gabriele (Messina) e Betarini di proprietà dell'Inter, anche se l'atleta ha giocato il torneo scorso con il Baracca Lugo, anche Bonadei dal Varese: la trattativa è in atto.

Il Vicenza ha riscattato dal Torino, Ferrarese e confermato Conte e Lopez. Questo giocatore cui molte squadre di serie A sono alla ricerca. La risposta è picche. Altri nomi tra i partiti e partenti continuano a tener banco: Partito Riccardo Castagna (in comproprietà alla Cremonese), anche Zironelli dovrebbe spiccare il volo verso altri lidi, in lizza in tre: Lucchese, Pisa e Cesena. Gabriele, altre tre società in concorrenza: Mantova, Arezzo e Perugia. Ricon-

fermati il «jolly» Valoti, il trequartista Civerati e il centrocampista Scapolo. Cremonese e Monza in lizza per Alessandro Castagna. Saranno i brianzoni ad aggiudicarselo, così a Vicenza arriverà Viviani. In attacco, già detto di Alberto Briasci, sono stati riconfermati Artistic e Gasparini. Un trio questo, che secondo le previsioni del tecnico dovrebbe garantire molti gol. Dal Corsico è arrivato un giovane, Chiappara che andrà a far esperienza con la Primavera allenata da Carlo Muraro. Caduta ormai l'opzione per Pelizzaro, al Vicenza, per l'eterna promessa, sono arrivate richieste da Verona, Cremona e Foggia. Sabato, intanto, è stato presentato Alberto Briasci, soddisfatto per essere tornato in biancorosso.

Vittorino Cenzone

L'ALLENATORE DEL PERUGIA HA ALLESTITO UNA SUPERSQUADRA

Buffoni, che corazzata

SERIE C2 / ULTIMI VERDETTI

Benvenuta Carrarese

Spareggi per la salvezza in tutti e tre i raggruppamenti

PROMOSSO Festa a Potenza

POTENZA — Al termine della partita Potenza-Latina (finita 1-0) con i risultati degli altri stadi, favorevoli al Potenza, i tifosi rossoblu (circa 8 mila spettatori nello stadio «Viviani», il record stagionale di presenze e di incassi) hanno invaso il campo di gioco per festeggiare la promozione in C1. Nello stadio sono stati festeggiati i giocatori, l'allenatore Salvatore Di Somma e i dirigenti della squadra. Successivamente cortei di automobili, addobbate di bandiere e striscioni, hanno percorso le strade principali fino a raggiungere il centro storico dove in piazza Mario Pagano si è svolta una festaspettacolo.

Festeggiamenti e invasioni di campo pacifiche anche a Massa Carrara per la promozione in serie C1 della Carrarese, che ieri ha vinto in casa contro il Pontedera per 1-0 (gol di Giuseppe Carillo nel secondo tempo). Non c'è l'ha fatta invece il Montevarchi, che pareggiando con la Vis-Pesaro, ha favorito la promozione della Carrarese, retrocessa in C2 l'anno scorso.

Servizio di Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - La Triestina ha il terrore di imbattersi nel Perugia. La possibilità che la formazione di Adriano Buffoni venga dirottata nel girone settentrionale della serie C1 è tutt'altro che remota. In questo caso un posto per la «B» sarebbe già prenotato. Il Perugia negli ultimi giorni è stato uno degli indiscussi protagonisti del mercato. Il presidente Gauci si è portato a casa giocatori come Gelsi, Pagano, Cornacchini e Camplone. E non è finita. Con questa gente gli umbri potrebbero benissimo navigare in B senza correre il rischio di affondare. Buffoni però cerca di smorzare gli entusiasmi. L'etichetta di supersquadra non gli piace. «E' meglio restare con i piedi per terra - afferma l'allenatore - perché ho già visto fallire squadre che sulla carta sembravano invulnerabili. La promozione bisogna meritarsela sul campo». Ma difficilmente Buffoni riuscirà a «nascondere» questa squadra mostruosa che Gauci gli ha messo in piedi a suon di miliardi.

La prudenza del tecnico è dovuta anche alla cocente delusione patita la stagione passata. A sei giornate dalla conclusione il Perugia sembrava ormai in «B». Le disgrazie sono cominciate in occasione dell'incontro con la Ternana e sono finite all'ultimo turno a Barletta. «Purtroppo alla squadra è mancata la continuità di rendimento», dice il tecnico.



Adriano Buffoni guiderà il superPerugia.

«Quando l'ho presa in consegna in dicembre era quasi in fondo alla classifica. Abbiamo velocemente recuperato posizioni su posizioni fino ad arrivare alle spalle della Ternana, ma alla fine ne abbiamo pagato lo sforzo sostenuto all'inizio del girone di ritorno. Un'esperienza analoga Buffoni l'aveva vissuta l'anno prima a Udine portando in poche settimane la squadra dalla zona salvezza alle prime piazze per poi mancare il salto nella serie maggiore».

L'allenatore veneto sta seguendo l'andamento del mercato da Trieste. Trascorre le sue vacanze con i soliti amici non disdegnando qualche parentesi agonistica sui campi di periferia. Buffoni partecipa anche al «Trofeo Cramcaffè» con la maglia dell'Utah. «Mah, vediamo se mi fanno giocare...», dice con un filo di ironia. Il suo pensiero però è già rivolto alla prossima avventura. Sa che non può permettersi di sbagliare. Con quella squadra che

si ritrova se verrà promosso l'impresa verrà minimizzata ma se andrà male si prenderà tutte le colpe.

A Perugia Buffoni non può più contare sul sostegno dell'amico Piedimonte che ha «rotto» con il presidente Gauci. «Sono due persone che hanno caratteri diversi. Non si sono trovati in sintonia sulla gestione della società. Tutto qui».

Nonostante la faraonica campagna acquisti, Buffoni ha ancora un desiderio da esprimere. Vuole finire nel girone A, appunto con la Triestina. Non per fare un dispetto agli alabardati ma per cambiare aria. Non cerca la polemica con la società albardata. «Adesso la Triestina deve fare il possibile per recuperare la simpatia dei suoi tifosi. Perotti? E' un allenatore preparato, forse finora non è stato molto fortunato».

«Il livello tecnico dei due raggruppamenti è superiore lo stesso», racconta il tecnico. Ma giocare al Sud è tremendamente più difficile perché il fattore-campo ha un ruolo determinante ai fini del risultato. Quest'anno abbiamo perso il campionato proprio in trasferta. Al Nord questo non succede, sono ambienti molto più tranquilli». Buffoni non lo dice esplicitamente ma è ovvio che una squadra molto forte ha tutto da perdere nella bagarre. «Se guardiamo la carta geografica, Perugia è una città del centro-Nord per cui il girone A ci spetta quasi di diritto». Sentito cara Triestina?

ROMA - Tutte e sei le promesse in serie C1 (Ravenna, Lefte, Vis Pesaro, Carrarese, Potenza e Lodigiani) e solo otto delle undici condannate alla retrocessione nel campionato dilettanti (Legnano, Cuneo, Gubbio, Lanciano, Giulianova, Campania, Puteolana, Latina e Battipagliese): è il verdetto dell'ultima giornata del campionato di serie C2 che, per completare il suo responso (le altre tre da retrocedere) avrà una coda di spareggi che coinvolge cinque squadre (Virescit, Valdagnò, Cerveteri, Juve Stabia e Teramo). Nel girone A alla Carrarese mancava ancora un punto e ieri ha vinto contro il Pontedera.

Un pre-spareggio (Virescit-Valdagnò) è necessario per designare la nona retrocessa (terza dal girone A) mentre la vincitrice sarà ammessa agli spareggi tra le quart'ultime dei tre gironi che salverà solo la vincitrice.

Un secondo pre-spareggio (Cerveteri-Juve Stabia) deve designare, con la perdente, la quarta ultima del girone C2 destinata allo spareggio finale a tre. In pratica una sola squadra al momento certa di disputare lo spareggio finale a tre, il Teramo. Le altre due usciranno dai pre-spareggi Virescit-Valdagnò (la vincitrice) e Cerveteri-Juve Stabia (la perdente). Una lunga «coda», quindi, che farà prolungare il campionato di serie C2 ancora di qualche settimana. Una vera maratona.



C2 girone A

I RISULTATI	
Olbia-Aosta	0-0
Valdagno-Cuneo	2-0
Lefte-Florenz	2-0
Lecco-Legnano	3-2
Trento-Mantova	1-1
Pergoc-Novara	0-1
Osipiatele-Ravenna	0-1
Suzzara-Solbiatese	2-0
Varesse-Tempio	2-1
Centese-Virescit	1-2

CLASSIFICA

Ravenna	50	38	16	18	4	43	27
Lefte	47	38	16	15	7	48	24
Varesse	42	38	10	22	6	35	29
Mantova	41	38	12	17	9	45	36
Florenz	41	38	11	19	8	38	28
Tempio	41	38	15	12	11	33	35
Trento	40	38	12	16	10	27	24
Lecco	40	38	11	18	9	32	31
Pergoc	39	38	10	19	8	36	31
Olbia	39	38	8	23	7	23	22
Osipiatele	37	38	11	15	12	41	42
Novara	37	38	13	11	14	35	39
Centese	36	38	8	18	11	26	27
Anzia	36	38	9	18	11	32	37
Suzzara	36	38	11	14	13	26	31
Solbiatese	36	38	7	22	9	25	33
Virescit	35	38	10	15	13	30	35
Valdagno	35	38	10	15	13	30	35
Cuneo	27	38	4	19	15	20	43
Legnano	25	38	7	11	20	31	45

PROMOSSE IN C1

Ravenna

Lefte

RETROCEDONO

Cuneo

Legnano

SPAREGGIANO

Valdagno

Virescit

C2 girone B

I RISULTATI	
Teramo-Arezzo	1-1
Cecina-C. Sangro	2-2
Gubbio-Francavilla	0-2
Pistoiese-Gliuli	3-2
Ponsacco-Lanciano	1-1
Pesaro-Montev.	3-3
Vastese-Poggibonsi	4-0
Carrarese-Pontedera	1-0
Rimini-Prato	2-0
Civitavecchia-Viareggio	4-1

CLASSIFICA

Pesaro	51	38	17	17	4	49	26
Carrarese	50	38	16	18	4	35	18
Montev.	49	38	14	21	3	40	20
Pistoiese	48	38	16	16	6	49	25
Rimini	47	38	15	17	6	37	16
Viareggio	41	38	12	17	9	43	31
C. Sangro	41	38	12	17	9	42	37
Ponsacco	40	38	11	18	9	30	33
Vastese	39	38	11	17	10	39	36
Civitavecchia	37	38	10	17	11	31	29
Avellino	36	38	16	16	6	49	25
Cecina	35	38	9	17	12	32	37
Francavilla	35	38	7	21	10	31	38
J. Stabia	34	38	9	16	13	24	34
Prato	33	38	10	15	13	34	42
Pontedera	32	38	5	22	11	23	36
Teramo	30	38	6	18	14	28	46
Giulianova	29	38	10	9	19	28	47
Lanciano	28	38	5	18	15	21	39
Gubbio	26	38	6	14	18	17	36

PROMOSSE IN C1

Vis Pesaro

Carrarese

RETROCEDONO

Gubbio

Lanciano

SPAREGGIANO

Teramo

C2 girone C

I RISULTATI	
Sangius-Altamura	3-2
A. Leonzio-Astrea	3-1
Savio-Blacelle	1-0
Battipagliese	1-3
Catanzaro-J. Stabia	1-1
Potenza-Latina	1-0
Matera-Lodigiani	0-0
Formia-Molfetta	0-0
Puteolana-Trani	3-2
Turris-V. Lamezia	1-2

CLASSIFICA

Potenza	48	38	14	20	4	34	17
Lodigiani	48	38	14	20	4	34	18
Trani	44	38	14	15	9	47	33
Catanzaro	44	38	12	20	6	35	23
V. Lamezia	40	38	13	14	11	50	39
Matera	40	38	11	18	9	29	29
Altamura	39	38	11	17	10	42	36
Blacelle	39	38	10	19	9	31	27
Sangius	39	38	11	17	10	25	27
Savola	36	38	7	22	9	34	36
A. Leonzo	36	38	10	16	12	34	37
Turris	36	38	10	16	12	30	31
Cerveteri	35	38	8	19	11	39	37
J. Stabia	35	38	8	14	14	22	25
Astrea	35	38	10	15	13	38	42
Molfetta	35	38	11	13	14	21	31
Battip.	34	38	9	15	13	34	42
Formia	34	38	9	16	14	30	37
Latina	32	38	10	12	16	28	43
Puteolano	32	38	7	18	13	26	43

CALCIO

I DILETTANTI TRIESTINI SI INTERROGANO SULLA NUOVA GESTIONE DELLA FEDERCALCIO

Un Martini servito ghiacciato

Ventura: «Le società locali puntavano a riconfermare il presidente uscente» - La stima di Zudini

INTERVISTA A MARIO MARTINI «Sento la diffidenza triestina» Il neopresidente conferma che lo strappo c'è stato

TRIESTE — Sono passati diversi giorni ormai dall'elezione a sorpresa, alla presidenza della Federcalcio regionale, di Mario Martini, ma le polemiche, i dubbi, le incertezze non accennano ad assopirsi come solitamente accade con il trascorrere delle tempo. Sarà per il cambiamento improvviso dopo il lungo «regno» di Merlo, sarà per la frantumazione della personalità, sarà perché al giorno d'oggi è sempre meglio diffidare che fidarsi, ma le società triestine continuano a tenere sotto il mirino Martini, assurti in poco tempo agli onori delle cronache.

Ma il neolettito presidente dei dilettanti del Friuli-Venezia Giulia non tradisce incertezze, non palesa dubbi, appare saldamente seduto sulla poltrona più ambita del calcio di casa nostra e lavora alacremente per ricucire quello che non può non essere definito uno «strappo» del tipo più profondo: «Nella prima riunione avvenuta nella sede triestina della Federcalcio ho constatato con soddisfazione che le società stanno progressivamente abituandosi all'idea che sia Mario Martini a presiedere. I consiglieri hanno manifestato la loro totale disponibilità a lavorare e su questa strada credo che potremo rapidamente trovare una via d'uscita positiva per tutti. Mi rendo conto che la sorpresa che ha generato la mia elezione è grande, ma ugualmente questo non significa che sia meno valida e meno produttiva di effetti positivi».

Lo «strappo» in effetti c'è stato e ho avvertito una certa diffidenza o perlomeno molta attenzione da parte delle società triestine, ma posso garantire che opererò per il bene comune».

Mario Martini

di presentazione di Martini, che abbiamo già sentito il giorno dell'elezione, ma le perplessità su alcuni argomenti specifici rimangono, come per esempio quello relativo alla sede del calcio regionale che è Trieste e che alcune società triestine temono possa essere trasferita.

«Garantisco che la sede del comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia è e resterà Trieste finché lo vorranno le società della regione e che su questo argomento, al momento attuale, c'è il più ampio consenso delle società. Non avverto in altre parole un pericolo immediato, perché sulla sede non c'è nessun problema, va bene Trieste».

Ciò che preferisco sottolineare è il discorso relativo al cambiamento che si realizzerà con la mia presidenza. L'ho già detto e lo riba-

disco che l'essenziale è un mutamento di filosofia gestionale.

Merlo è stato senz'altro un ottimo presidente, probabilmente insostituibile, ma la mia presidenza porterà una maggiore presenza in sede decisionale delle società, un allargamento della base in fase esecutiva, un decentramento dei poteri, insomma un ringiovanimento in senso operativo con una presenza diretta delle società accanto al vertice federale».

Siamo al day-after della sua elezione e, indubbiamente, lo stesso Martini è alle prese con i primi problemi, sta saggiando il terreno, si sta ambientando per capire quale possa essere la situazione in quella che sta per diventare la sua casa ideale, e cioè la federazione.

D'altra parte sarebbe impossibile pretendere che le società triestine accettino con entusiasmo un avvenimento che come unico risultato immediato ha comportato l'allontanamento di Merlo, presidente che si era guadagnato negli anni la simpatia generale, e l'arrivo di un friulano alla loro guida, pur concedendo naturalmente a Martini tutte le potenzialità del caso.

«Io sto lavorando per ricostruire l'unità del calcio regionale, con l'intento di contribuire al bene comune. Certo, tornando all'assemblea che mi ha eletto, e considerando le condizioni che hanno permesso la mia elezione, è naturale immaginare una certa perplessità nelle società triestine, ma tengo a ribadire che auspico una serenità generale, un lavoro in comune che permetta a tutti di operare per il meglio, sentendosi a proprio agio».

Ugo Salvini

TRIESTE — I dilettanti del calcio triestino si interrogano: quale futuro con Mario Martini alla presidenza?

Non c'è alcun preconcetto, alcun astio da parte dei sodalizi locali nei confronti del neolettito presidente del Comitato regionale della Federcalcio, ma è inevitabile una perplessità di fondo su questa novità sorprendente, che ha messo un uomo nuovo al posto di Merlo, presidentissimo per tanti anni, sempre capace di trovare un accordo basato sulla totale trasparenza con le società della nostra provincia.

In altre parole, c'è curiosità e apprensione per quanto concerne il futuro, soprattutto per quelle società che, in ragione della dimensione, hanno rapporti continui e di vario tipo con la federazione.

Un esempio su tutti quello del San Giovanni, squadra che ha difeso per anni un primato triestino nei campionati dilettanti della regione, guadagnando poche settimane fa una salvezza inaspettata che permetterà ai ragazzi del presidente Spartaco Ventura di continuare a giocare nel torneo più prestigioso delle categorie dilettantistiche, il campionato di Eccellenza. «Le società triestine», afferma Ventura, «erano sostanzialmente concordi sulla riconferma di Merlo alla presidenza. Non avevamo riscontrato, alla vigilia dell'assemblea, ragioni tali da giustificare un cambiamento così radicale e subitaneo; certo, si ventilava da più parti la necessità di correggere qualcosa, di migliorare in ogni caso la situazione, ma tutto questo, a nostro avviso, avrebbe potuto e dovuto avvenire sotto la presidenza di Merlo. Noi non abbiamo nulla nei confronti di Mario Martini, ma la forza con la quale tale candidatura è stata proposta dalle società della Bassa e di Udine ci preoccupa soprattutto per quanto concerne la sede del Comitato regionale, che deve rimanere Trieste e per l'equilibrio nella gestione, che con Merlo avevamo trovato in tanti anni di collaborazione».

In sostanza, afferma ancora Ventura, siamo certi che Martini confermerà coi fatti quanto ha detto in sede assemblea-



Spartaco Ventura

re e, a mezzo stampa, anche nei giorni successivi e cioè che il suo mandato non altererà equilibri già consolidati negli anni, ma aspettiamo comunque la verifica dei fatti per esprimere un giudizio più completo e articolato.

Alcuni fatti già avvenuti non possono che essere considerati positivi

conclude il presidente del San Giovanni, come per esempio la nomina di Lidia Fattori quale segretaria del Comitato, ma ugualmente sarà il tempo il giudice più probante».

Se le società, idealmente rappresentate in quest'occasione da Spartaco Ventura, affermano la loro incertezza di fondo, dello stesso avviso, anche se da una posizione che per necessità istituzionale è ben diversa, è Luciano Zudini, presidente del Comitato provinciale della Federcalcio per Trieste: «Io non posso che essere un osservatore esterno, dalla mia carica di presidente di uno dei comitati del Friuli-Venezia Giulia, in quanto noi possiamo es-

sere considerati alla stregua degli altri consiglieri. Ma mi sembra che un giudizio possa senz'altro essere dato: l'elezione di Martini è avvenuta in una forma discutibile. Lascio ad altri il giudizio sulla sostanza, ma sul piano del rispetto della forma, credo che la «cacciata» di Merlo, e non trovo altra terminologia adeguata, sia quanto meno inopportuna».

Mandare via in quel modo una persona che per tanti anni si è adoperata per il bene del calcio dilettantistico regionale mi è sembrato molto triste».

Questo non significa che Martini non possa portare una ventata di novità positive; però questo nuovo presidente è tutto da scoprire e cer-



Luciano Zudini

tamente rappresenta una volontà friulana di arrivare alla presidenza regionale, mentre con Merlo avevamo già trovato la collaborazione ottimale nel corso degli anni».

La stima della gran parte delle società nei confronti di Merlo è d'altra parte confermata dal fatto che alcune voci af-

fermano che si stia per proporre all'ex presidente di diventare presidente onorario della Federazione. Merlo evidentemente si era guadagnato negli anni la credibilità delle società di tutte le province: «Merlo è stato per tutti un personaggio di grande validità», conclude Zudini, «e le società lo conoscevano per persona affidabile e seria. Non si era meritato, lo ripeto, una «buonuscita» del genere: in ogni caso credo e spero che le cose possano proseguire con serenità, che si possa lavorare con tranquillità, mantenendo quell'equilibrio generale che negli ultimi anni avevamo saputo realizzare».

Grandi interrogativi animano dunque in questo periodo l'ambiente dilettantistico del calcio regionale, a Trieste soprattutto. Perché il pericolo che la sede possa venire trasferita altrove, parliamo naturalmente del Comitato regionale, non è solo un fattore di prestigio e di menzione, ma anche un elemento di portata operativa molto importante. Con la sede regionale si muove infatti una struttura di dimensione notevole, una costruzione amministrativa che, se la sede dovesse essere trasferita a Udine, dovrebbe seguirlo di pari passo. Trieste dunque alla vigilia di uno trasferimento a suo carico?

Non siamo certamente qui a fare il solito piagnisteo, ci portano via tutto, anche la sede regionale del calcio, ma ci sembra quanto meno opportuno segnalare che il problema non dovrebbe neppure porsi: il regolamento parla a tale proposito in modo molto chiaro.

E' il capoluogo regionale la sede ordinaria della Federcalcio, pertanto Trieste è al sicuro, ma potrebbe intervenire una volontà della maggioranza delle società, che il neolettito presidente Martini ha dichiarato avranno maggior peso nella sua gestione appena iniziata. Se dietro a queste parole, come a Trieste si auspica, non c'è alcun pericolo, allora Martini potrebbe essere più esplicito al riguardo, se invece i pericoli dovessero esserci, sarebbe altrettanto importante chiarire.

u. s.



Il San Giovanni, sopra, e il San Sergio saranno le due rappresentative che difenderanno i colori triestini ai vertici dilettantistici regionali.

PARLA LUIGI GIANI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE

'Rinnovamento sì, ma senza traumi'

«Sabato scorso non ci sono stati né vincitori, né vinti, le uniche sconfitte sono le nostre società»

TRIESTE — Guidato da quasi sette lustri, un'abitudine ormai, dal suo grande ed esperto timoniere, il calcio regionale non fa più capo a Diego Merlo. Da una settimana al vertice federale si è infatti insediato Mario Martini, personaggio emergente negli ambienti sportivi friulani e già con un grosso bagaglio di esperienza alle spalle, maturata sia in qualità di consigliere regionale, che nei panni di giornalista televisivo, esperto principalmente di calcio dilettantistico.

Il mondo della sfera di cuoio tuttavia continua ad interrogarsi su quali e quanti benefici ne verranno a godere, in tempi stretti, le società dopo il movimentato (chiamiamolo così...) avvicendamento nella carica sicuramente di maggior prestigio in questo campo, ma comportando allo stesso tempo enormi responsabilità. Anche Trieste, con i suoi problemi storici in tema sportivo, con la sua drammatica situazione impiantistica, attende indicazioni su quella che sarà la «politica» che il nuovo corso vorrà o tenterà di instaurare. Nessuno meglio di Luigi Giani, da otto anni in seno al Consiglio direttivo della Federazione regionale e riconfermato nella carica per il prossimo quadriennio olimpico, può chiarirci, con l'ottica di chi gli avvenimenti li ha vissuti all'interno, cosa è realmente accaduto e cosa cambiato con l'ultima

assemblea, qual è il suo pensiero a proposito di un cambio al vertice in nome del rinnovamento e quale la sua posizione personale al riguardo.

«In tutta onestà e senza dar addito a polemica alcuna», risponde con fermezza il consigliere di Trieste in seno al massimo organo federale del Friuli-Venezia Giulia «posso serenamente affermare che l'esigenza di un rinnovamento era piuttosto avvertita da altri colleghi del direttivo e da me sicuramente. Soltanto ci si doveva arrivare senza traumi e senza spaccature. Per far ciò il Consiglio regionale avrebbe dovuto prepararsi da un paio d'anni: avrebbe così evitato quell'inasprimento di animi evidenziato nell'ultima assemblea alla Stazione marittima».

Una necessità, quella di rinnovare, pagata però al prezzo carissimo della discordia...

«I miei timori si sono purtroppo avverati! Sabato scorso a Trieste non ci sono stati vincitori, né vinti. Ad uscire sconfitte sono state solo le nostre società a causa della grave frattura venutasi a creare. La decantata unità regionale, consolidata negli ultimi anni è stata pericolosamente intaccata ed il primo difficile compito per il nuovo presidente sarà proprio quello di ricucirla. D'altro canto bisogna convenire che anche il nostro mondo è in continua evo-



Luigi Giani

luzione, con esigenze e problematiche nuove e diverse».

— Ma come si è arrivati a questa svolta sotto certi aspetti non del tutto prevista?

«Eravamo, alcuni colleghi miei e sicuramente la maggioranza delle società triestine, per una rielezione di Merlo, non chiedendo scadenze stabilite, ma l'impegno di preparare il ricambio nella continuità, in un lasso di tempo ragionevole. Personalmente non ho mai espresso dubbi sulle capacità di Martini o di chichessia per ricoprire la carica di presidente: figura che si identifica nel primo membro di un consiglio, che deve venir condotto e diretto in modo collegiale».

— A Merlo infatti è stata imputata una conduzione del Comitato regionale dal vertice...

«E' vero», ammette senza incertezze Giani «ma è un grosso errore attribuirne le colpe al solo presidente uscente: anche ai consiglieri spetta una parte proporzionale di corresponsabilità per aver avallato il suo

'Diego Merlo

è stato

attaccato

ingiustamente»

modo di gestire il Comitato. Vorrei ribadire che il voto del presidente vale il doppio soltanto in caso di perfetta parità di quelli dei consiglieri. Un metodo che le persone che hanno lavorato al suo fianco da dieci, venti o solo pochi anni hanno accettato quasi per automatismo. Ma, a mio avviso, non si doveva aspettare la vigilia dell'assemblea e delle elezioni per scatenare la guerra sul modo di condurre il Comitato, soprattutto da parte dei consiglieri che avevano l'opportunità e il dovere di mutare lo stato delle cose all'interno del Consiglio direttivo, organo sovrano ove, secondo quanto recitano le Carte federali, è la maggioranza dei suoi membri a fruire del potere decisionale».

— La posizione del rappresentante eletto delle società triestine a fianco di Merlo è stata chiara e leale sino in fondo, ma come sarà quella nei confronti di Martini?

«Ciò che, nell'ultimo periodo, mi ha fatto schierare totalmente

dalla parte di Merlo è il fatto di alcuni consiglieri non lo hanno attaccato mettendo in discussione la sua maniera di condurre il Comitato regionale, accusandone invece la persona in modo indegno. Tutte le critiche potranno infatti venirgli mosse, ma non mettere in dubbio la sua onestà e la sua passione verso il nostro mondo, al punto di vedersi cacciato. Sabato Merlo è uscito da questo mondo, ma di certo non avrà motivo di abbassare gli occhi chiunque andrà ad incontrarlo: sarà caso mai qualcun altro (non Mario Martini, intendiamo), il quale ha condotto alla luce del sole la sua campagna, che, incontrandolo, sarà costretto ad abbassarli! Sul mio comportamento ritengo che la lealtà verso una persona è anche virtù, soprattutto quando la si esterna nei momenti più difficili. Per ciò che concerne il nuovo presidente, metto a sua disposizione la più completa lealtà, che non vuole assolutamente dire sottomissione, la stessa lealtà, che mi ha animato in passato, al servizio del movimento calcistico del Friuli-Venezia Giulia. Rifiuto invece la ventilata proposta di rotazione della massima carica regionale, quasi a garanzia delle legittime aspettative delle singole realtà territoriali: un'ipotesi inutile se il Consiglio direttivo funziona e una moda di staffette e rotazioni da lasciare senza

rimpianti alla politica. E' piuttosto compito essenziale e specifico del Consiglio direttivo quello di operare affinché il mondo del calcio in regione si muova all'unisono sull'intero territorio, senza creare «figli» e «figliastre». Ricordando che protagonisti di questo mondo sono le società e i loro dirigenti, non certo i consiglieri».

— Cosa precisamente deve prefiggersi il Consiglio regionale perché tutto ciò conduca ad un miglioramento di questo mondo ed in particolare quali compiti debbono assolvere i singoli consiglieri?

«Raccogliere e sviluppare ciò che giunge dalla base, cercando ovviamente di inquadrare la soluzione dei problemi locali nel contesto dei provvedimenti adottati in campo nazionale. Merlo ieri e Martini oggi rappresentano il presidente eletto dall'Assemblea delle società del Friuli-Venezia Giulia. Guai, ripeto, guai se qualcuno vorrà in futuro far pesare al nuovo presidente l'esito di questa elezione! Sta iniziando un nuovo quadriennio denso di problematiche, molte delle quali emergeranno di nuovo proprio nel corso dell'ultima assemblea. Ricordo che il Consiglio direttivo è il depositario del Regolamento e che pertanto può e deve muoversi esclusivamente su ciò che lo Statuto e le Regole prevedono».

Luc.

I CALENDARI DI ISCRIZIONE

Battesimo per il nuovo campionato «juniores»

TRIESTE — Nel primo comunicato ufficiale diramato dalla Federcalcio regionale vengono rese note le modalità riguardanti le iscrizioni ai vari campionati dilettantistici. Da rilevare l'assoluta novità del campionato giovanile juniores che farà il suo esordio proprio nella prossima stagione 1992-'93. Di seguito riportiamo i contenuti principali del documento.

Campionato giovanile «Juniores» con riferimento alle disposizioni deliberate dal Consiglio Federale nella riunione dell'8 giugno 1991 e con particolare riguardo a quelle relative all'attività giovanile indetta dalla Lega Nazionale Dilettanti, si riportano di seguito i nuovi limiti di età fissati per la categoria giovanile «Juniores», che andranno in vigore a partire dalla stagione sportiva 1992-'93: al Campionato Giovanile «Juniores» della stagione sportiva 1992-'93, partecipano i calciatori nati dal 1.º gennaio 1975 in poi e che comunque abbiano compiuto anagraficamente il 15.º anno di età nel rispetto delle condizioni previste dall'art. 34 punto 3 delle Noif. A tale Campionato organizzato dal Comitato Regionale Friuli-Venezia Giulia, hanno l'obbligo di partecipare tutte le società che con la loro prima squadra partecipano al campionato di Eccellenza e di Promozione 1992-'93; in tale campionato, per la sola stagione sportiva 1992-'93, potranno essere impiegati in ciascuna gara due calciatori «fuori quota» nati dal 1.º gennaio 1973 in poi.

Campionati stagionali sportivi 1992/93: le iscrizioni si chiuderanno prorogabilmente nelle seguenti date: campionato di Eccellenza 18 luglio 1992; campionato di Promozione, 18 luglio 1992; campionato di 1.ª Categoria, 18 luglio 1992; campionato di 2.ª Categoria, 18 luglio 1992; campionato di 3.ª Categoria, 22 agosto 1992; campionato di 3.ª Categoria Juniores Regionale, 22 luglio 1992; campionato Juniores Provinciale, 22 agosto 1992; campionato Amatori, 22 agosto 1992; campionato Regionale Femminile, 22 agosto 1992; campionato Regionale Calcio a Cinque, 22 agosto 1992; trofeo Coppa Regione, 18 luglio 1992.

Campionato di Eccellenza Regionale: per l'iscrizione è necessario il versamento dell'importo di L. 9.500.000 comprendente: tassa d'iscrizione L. 2.000.000; depositi in c/o spese L. 7.500.000.

Campionato di Promozione: per l'iscrizione è necessario il versamento del-

l'importo di L. 7.500.000 comprendente: tassa d'iscrizione L. 1.500.000; depositi in c/o spese L. 6.000.000.

Campionato di 1.ª Categoria: per l'iscrizione è necessario il versamento dell'importo di L. 5.300.000 comprendente: tassa d'iscrizione L. 1.000.000; deposito c/o spese L. 4.300.000.

Campionato di 2.ª Categoria: per l'iscrizione è necessario il versamento dell'importo di L. 4.100.000 comprendente: tassa d'iscrizione L. 800.000; depositi in c/o spese L. 3.300.000.

Campionato di 3.ª Categoria: per l'iscrizione è necessario il versamento dell'importo di L. 2.900.000 comprendente: tassa d'iscrizione L. 500.000; depositi in c/o spese L. 2.400.000.

Campionato di 3.ª Categoria / Under 21: per l'iscrizione è necessario il versamento dell'importo di L. 2.900.000 comprendente: tassa d'iscrizione L. 500.000; depositi in c/o spese L. 2.400.000.

Campionato Juniores Regionale: per l'iscrizione è necessario il versamento dell'importo di L. 2.400.000 comprendente: tassa d'iscrizione L. 600.000; depositi in c/o spese L. 1.800.000.

Campionato Juniores Provinciale: per l'iscrizione è necessario il versamento dell'importo di L. 1.400.000 comprendente: tassa d'iscrizione L. 500.000; depositi in c/o spese L. 900.000.

Campionato Amatori: per l'iscrizione è necessario il versamento dell'importo di L. 1.100.000 comprendente: tassa d'iscrizione L. 250.000; depositi in c/o spese L. 850.000.

Campionato Regionale Femminile: per l'iscrizione è necessario il versamento dell'importo di L. 2.300.000 comprendente: tassa d'iscrizione L. 700.000; depositi in c/o spese L. 1.600.000.

Campionato Regionale Calcio a cinque: per l'iscrizione è necessario il versamento dell'importo di L. 2.300.000 comprendente: tassa d'iscrizione L. 700.000; depositi in c/o spese L. 1.600.000.

Si ricorda che il deposito in conto spese è comprensivo di quello previsto per l'attività organizzativa dal Settore Giovanile e Scolastico.

Coppa Regione trofeo M. G. Devetti: per l'iscrizione al torneo, riservato a società di 1.ª, 2.ª e 3.ª Categoria, è necessario il versamento dell'importo della tassa di L. 250.000.

CALCIO

TORNEO CREMCAFFÈ / TERZA SETTIMANA DI GARE A SAN GIOVANNI

Risuona l'ora del Sector Stigliani

Stasera l'atteso derby con il Gaggia. Continua il referendum sui beniamini del calcio a sette



TRIESTE — Dopo quindici giornate di gare i giochi sono più che mai aperti nei quattro gironi della categoria dilettanti. Anche per questa edizione del torneo estivo di calcio a sette Cremcaffè, organizzato dalla società sportiva San Giovanni e patrocinato dal quotidiano «Il Piccolo», il numero pubblico triestino ha riservato un caloroso successo premiando l'organizzazione di Spartaco Ventura con una folta presenza sulle tribune di viale Sanzio.

La formula vincente di questo che ormai è considerato uno degli appuntamenti fissi dell'estate sportiva triestina è nell'azzeccata formula con cui dai più giovani fino alla categoria amatori, passando per la categoria lady, e ovviamente i dilettanti, tutte le squadre sono chiamate a giocare per il massimo risultato.

La vittoria, come si saprà, viene premiata con tre punti, in caso di parità, dopo i 25 minuti regolamentari di gioco, vengono calcolati i rigori che danno alla squadra vincente 2 punti, un punto soltanto, invece, a quella perdente.

Con questa formula si dovrebbero così evitare calcoli macchinosi di classifiche avulse e di differenze reti, dando un incentivo in più al gol, e quindi allo spettacolo. Ritornando ai dilettanti nel girone A troviamo ben tre compagini al comando. La Trattoria da Lill e Ile, l'Italspurghi e la Mediagist, tutte con cinque punti. Insegue la panetteria Giacomini con 3 il Riello Trivellin fermo a zero punti che sembra, dopo due gare, abbandonare in anticipo ogni sogno di gloria. Per la Mediagist il primo posto è effimero avendo già la formazione in maglia bianca, che ha rilevato in blocco i giocatori del San Sergio, giocato ben tre partite e vincendo si la prima con il Riello ma perdendo ai rigori le altre due con l'Italspurghi e la panetteria Giacomini.

Per il successo finale la partita è ancora aperta alle prime tre con un piccolo favore per la Trattoria da Lill e Ile. In questo girone guida la speciale classifica dei mar-

catori Cotterle con quattro reti seguito da Grimaldi con tre e Bragagnolo, Vignali, Gabrielli, Germandi, Gattinoni e Gernelli con due.

Nel girone B la formazione apparsa più in palia e competitiva è risultata finora quella allestita da Lippi del Motorshop-Yamaha che si avvale della presenza di alcuni giocatori sloveni di indubbio valore tra i quali il portiere Volk, Matkovic, Badzim e Poljsak. A dare la giusta esperienza è stato chiamato infine l'eterno Rosolo Vailati. A contendere l'altro posto nei quarti di finale dovrebbero essere il 5.0 Corpo d'Armata nelle cui file militano parecchi volti noti, come quello di Andrea Fadi, Derman, Danelutti e Marsich, i vicecampioni uscenti del Petri Mazzuchin e il Principe di Metternich; attardato e probabilmente fuori dal gioco l'Hurwitz Shop Didi, fermo in fondo alla classifica con due sconfitte.

Tra i cannonieri di questo girone troviamo con due centri ognuno Vitulic, Miclaucic e Marsich, Colautti, Polissac e Ricci.

Nel gruppo C, dove si sono giocate un numero inferiore di partite, è ancora difficile trarre un primo bilancio. La Cooperativa Gamma con il 4-1 rifilato ai Sanitari Braico è in testa alla classifica assieme all'Autotrasporti Giuliano-Casaimmedia, anch'essa vincitrice per 3-2 ai danni del Vivai Budin. Nell'ultimo girone troviamo una situazione analoga alla prima. I padroni di casa del Sector Stigliani al comando in virtù della bellavittoria sulla trattoria All'Università per 5-2 affiancato in classifica dal Gaggia Istituto Prev. Assicurazioni che si è imposto nella gara contro la Pizzeria Ferriera per 3-1.

Ricordiamo infine che anche i lettori del nostro quotidiano possono far vincere prestigiosi premi ai propri beniamini: basta compilare il tagliando riprodotto sulla pagina a fianco ai servizi sportivi del Trofeo Cremcaffè e imbucarlo nella casella del campo sportivo di Viale Sanzio.

DIETRO IL TORNEO IL MERCATO Ispiro alla guida dei rossoneri Il S. Sergio riconferma Jannuzzi, il S. Luigi Palcini

TRIESTE — La stagione agonistica '91-'92 è ormai alle spalle e per alcune società triestine non è stata un'annata senza particolari emozioni o patemi d'animo. Il San Giovanni che ha acciuffato una meravigliosa quanto impossibile salvezza proprio nel finale. Il San Sergio ha brillantemente conquistato alla fine di un campionato strepitoso la promozione in Eccellenza. Il Primorje è ritornato in Promozione. A questi successi fanno però eco le retrocessioni amare di compagini di un certo blasone quale Pontana, Portuale e Mugosana.

Ora è incominciata la fase così detta di mercato dove un po' tutti, dai presidenti a tecnici e dirigenti provano a sondare e vedere quale aspetto dare al proprio organico per la prossima avventura calcistica. L'occasione più propizia per questo genere di incontri è ovviamente il trofeo Cremcaffè, organizzato dalla Società sportiva San Giovanni. Questo torneo di calcio a sette ha trovato una sua formula vincente che trova la sua forza trainante sia nello spettacolo offerto dai migliori calciatori dilettanti sia per l'ottima ospitalità offerta sotto il tendone, dove si possono consumare e degustare le specialità tipiche triestine. Spartaco Ventura ha così smesso i consueti panni di presidente e allenatore per vestire, con uguale successo, quelli inconsueti di capo-chef. Poi ad avvalorare l'intento degli incontri e a renderli più belli e combattuti c'è il bellissimo tappeto verde, giunto al suo terzo anno di vita, che oltre a dare il necessario colpo d'occhio, rende più agevole il compito dei giocatori in campo.

In questo ambiente ideale avvengono i contatti tra i responsabili delle società calcistiche provinciali, chi in veste di giocatore, chi di allenatore pongono assieme i primi necessari contatti per un eventuale affare.

Dalle prime voci di mercato raccolte quasi tutte le formazioni triestine hanno voluto dare l'ovvia precedenza alla guida tecnica, assicurandosi per la stagione '92-'93 l'allenatore che meglio possa fare al caso loro. Così dopo tanti fitti misteri è finalmente trapelato chi avrà l'onore e l'onere di guidare la formazione rossoneri del San Giovanni nel prossimo torneo di Eccellenza. Sarà Giampaolo Ispiro, a cui tutti augurano una stagione molto meno tribolata di quella appena trascorsa.

Altri movimenti in seno al sodalizio rossoneri sembrano momentaneamente congelati. Salsano attende sempre segnali del mondo professionistico tenendo forse ingiustamente sulle spine Ventura che per il ruolo di portiere, e Ispiro ne converrà sicuramente, vorrebbe la massima garanzia. Potrebbe ritornare in rossoneri, dopo la lunga inattività, Ramani, mentre Apollonio, già partito per il servizio militare, è ritornato al San Luigi; e Spadaro ha fatto rientro alla Fortitudo. Per il bravo Fadi ci sono alcune richieste: il bomber, capace di ben dodici reti in questa annata, vorrebbe spiccare il volo verso i campionati maggiori e la società sembra dargli una mano volentieri. Dovrebbe ritornare, invece, Favento mentre Tonetto ha avuto, dopo una buona annata a Reggio Emilia, il contratto rinnovato per un'altra stagione, sempre con la Reggiana.

Altri movimenti sono ancora in fase embrionale anche se qualche nome è sicuramente scritto nei taccuini segreti di Ventura e del nuovo allenatore Ispiro. L'altra formazione eccellente, la neopromossa San Sergio, proverà a contare il suo amalgama e il suo entusiasmo nel gruppo che sotto la guida del bravo Jannuzzi ha centrato con pieno merito il salto di categoria.

Riconfermato Jannuzzi, la squadra, facendo affidamento su un ottimo vivaio e in special modo sull'apporto di alcuni under ormai maturi per l'Eccellenza, ha bisogno di rinforzi minimi: una punta e un difensore, come ha confermato il presidente De Boschi, asserendo che per una certa realtà esistente nel calcio locale, dove il denaro fa sempre fatica a circolare, tutto dovrà, come d'altronde il San Sergio ha sempre fatto finora, essere risolto evitando pericolosi salti nel buio. Prima l'uomo e poi il giocatore, questa la giusta filosofia del presidente giallorosso, filosofia che gli ha permesso di avere uno spogliatoio tra i più uniti e solidali e di creare le basi del suo successo.

In Promozione Fortitudo e Costalunga si sono scambiati reciprocamente i due tecnici. Oliviero Macor, dopo parecchie stagioni, ha deciso di trovare nuovi stimoli in riva all'Adriatico con gli amatori mentre Antonio Borroni ha accettato volentieri l'avventura giallonera. Il San Luigi ha confermato il bravo Renato Palcini non nascondendo le mire di puntare a un torneo di vertice. La neopromossa Primorje si aggrappa all'entusiasmo del suo gruppo, al calore di Prosecco sportiva e alla bravura del suo allenatore Nevio Bidussi.

In Prima Categoria, dove sono precipitate Pontana e Portuale ci sarà gran battaglia per conquistare i pochi posti disponibili per la promozione. Michele Di Mauro rimarrebbe volentieri alla guida dei veltri.

Il condizionale è d'obbligo perché le scarse possibilità economiche e tecniche della blasonata società biancoceleste al momento non garantirebbero un minimo di competitività. Stessi problemi anche al Portuale dove però il d.s. Cheber è riuscito in parte a risolvere il problema del tecnico ingaggiando Ceglie il quale ha dimostrato un beneaugurante entusiasmo e la voglia di riportare in alto i portuali.

Claudio Del Bianco



La formazione del Sector Stigliani (nell'immagine superiore) torna in campo stasera alle 20 per affrontare il Gaggia dopo aver superato giovedì scorso nel primo incontro la Trattoria all'Università (foto di mezzo). L'altro incontro dei dilettanti vedrà di fronte questa sera la squadra del Quinto corpo d'armata e quella del Principe di Metternich ritratte in due azioni di gioco nelle immagini in basso. (Italfoto)



REFERENDUM "IL PICCOLO"

I "beniamini"
di San Giovanni



DILETTANTI

NOME
COGNOME
SQUADRA

AMATORI

NOME
COGNOME
SQUADRA

LADY

NOME
COGNOME
SQUADRA

GIOVANISSIMI

NOME
COGNOME
SQUADRA

ESORDIENTI

NOME
COGNOME
SQUADRA

PULCINI

NOME
COGNOME
SQUADRA

Le schede possono essere consegnate alla redazione del PICCOLO o presso il campo di San Giovanni entro il 13 luglio

Le partite di oggi

Ore 18.00 Pulcini
FINALE 5° E 6° POSTO
Ore 19.00 Amatori
Arti grafiche Julia-Giubilo Moquettes
Ore 20.00 Dilettanti
Gaggia/Ist. It. Prev. Ass.ni-Sector/Stigliani
Ore 21.15 Dilettanti
Principe di Metternich-5° Corpo d'armata

TORNEO CREMCAFFÈ / AMATORI

Il piacere di ritrovarsi assieme

TRIESTE — Tra le categorie più seguite di questa appassionante edizione del trofeo Cremcaffè è senza dubbio quella degli amatori. Dopo sei gare disputate, anche se è troppo presto per sbilanciarsi in pronostici, si è potuta ammirare la bontà di un paio di collettivi tra i quali va senza dubbio menzionato l'Amigos Caffè, che dopo due partite disputate, è a punteggio pieno, ha quasi ipotizzato il posto in semifinale.

Nel sette dell'Amigos Caffè, che è anche campione in carica, si sono ritrovati a giocare personaggi che hanno fatto e stanno facendo grande il calcio locale, tra i quali Lehan, ex giocatore dell'Udinese e del Trento, Bruno Starc, il sempreverde Gianfranco Tosetto, indimenticato beniamino alabardato, Mosetti, il portiere Visentin e l'accoppiata vincente giallorossa composta da Angelo Jannuzzi e Nicola De Boschi, rispettivamente allenatore e presidente del San Sergio, neopromosso in Eccellenza.

Il torneo Cremcaffè per la categoria amatori è diviso in due gironi da cinque squadre ciascuno. Il primo girone è composto da Quadrifoglio, Abbigliamento Nistri, Utat Viaggi, Cantina Istriana, Cucine Baà. Nel secondo gruppo sono inclusi i campioni uscenti dell'Amigos Caffè, assieme a Giubilo Moquette, Le Monde, Duke e Arti Grafiche Julia. Come si ricorderà, le prime due classificate dei due gironi si contenderanno nelle giornate del 10 e 11 la finalissima, prevista per

la giornata conclusiva del torneo, che dovrebbe disputarsi lunedì 13 luglio.

Le classifiche dopo questa prima tornata di gare vede al comando nel girone A un terzetto, composto da Quadrifoglio, Abbigliamento Nistri e Utat Viaggi, tutte a tre punti, frutto della vittoria conseguita nella loro partita d'esordio. Ancora in corsa la Cantina Istriana, che ha perso di stretta misura il big match contro la formazione stellare di Caus e compagni. Sembrano invece tramontare definitivamente le speranze di qualificazione delle Cucine Baà ferme, a zero punti, dopo le due sconfitte rimediate contro il Quadrifoglio e l'Abbigliamento Nistri.

Tra i bomber di questo girone è in testa Franco Giraldi, autore di ben otto reti, seguito da ben otto giocatori a quota 2: Vascotto, Ferrari, Corsi, Oldani, Villini, Botta, Doz e Fiorella. Nel girone B l'Amigos Caffè, con le due vittorie ottenute ha preso il largo con 6 punti. A inseguire c'è solo per ora la Giubilo Moquette a quota 3, mentre le rimanenti formazioni sono ancorate a zero punti sul fondo della classifica. Mauro guida la graduatoria dei marcatori con tre centri personali, mentre Smrekar e Lehan lo inseguono a ruota con due, e con un gol a testa un gruppetto di otto giocatori: Tosetto, Moretti, Starc, Feresin, Quaia, Denich, Zoff, Uxa e Stulic.

Per tastare il polso di questo avvincente torneo che, dato il nome di parecchi giocatori eccel-

lenti, è di grande richiamo per gli sportivi triestini che accorrono numerosi in viale Sanzio, abbiamo sentito Franco Giraldi, tecnico della Stock e giocatore di una delle squadre favorite del torneo, cioè quell'Utat Viaggi che si pone nettamente a spanna più in alto delle altre contendenti.

«È sempre un piacere ritrovarsi per giocare a pallone, anche per noi addetti ai lavori che pure veniamo da una stagione piena e impegnativa. L'idea di Roberto Cividin di accomunare con la stessa maglia fior di campioni è singolare quanto simpatica. Io — dice Giraldi — metto a disposizione del tagliando con ovvia soddisfazione i miei momenti di "gloria". Si scende in campo sempre con l'intento di far bene e soprattutto di vincere, anche se gli anni per qualcuno sono troppi. Ma davanti a un pallone si ritorna a essere subito dei baldi giovanotti. Bruno Rocco è il nostro facente funzioni di allenatore. Si sa, con campioni del calibro di Ferrari, Causio, Buffoni e Milocco, anche fare un cambio potrebbe essere un problema, tanta è la voglia di giocare di tutti noi. Comunque, scherzi a parte, per la vittoria finale — conclude Giraldi — vedo bene Nistri, Amigos Caffè e probabilmente anche noi. Sarà senza dubbio una bella battaglia, giocata, è il caso di dirlo, con le ultime energie che potranno rimanerci alla fine del torneo».

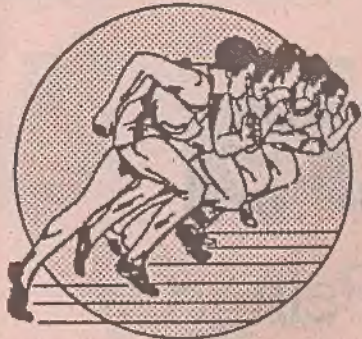


Per Ferrari (nella foto), Causio e Buffoni c'è sempre il piacere di ritrovarsi assieme, anche se gli Amatori della cantina istriana non hanno fatto complimenti nei loro riguardi. (Italfoto)

Del Bianco

ATLETICA

CLAMOROSA ESCLUSIONE (SOLO SESTO NEI TRIALS) DAI CENTO DI BARCELLONA



Il «sabato nero» di Lewis



Ecco il «figlio del vento» in primo piano alla partenza di quelli che sono stati sicuramente i 100 metri più deludenti della sua carriera.



Carl Lewis (a destra) guarda preoccupato Dennis Mitchell mentre taglia il traguardo nei cento ai trials di New Orleans.

Mentre «il figlio del vento»

manca la qualificazione,

il canadese Ben Johnson

centrava l'obiettivo olimpico

MONTREAL — Negli anni di atletica quello di sabato, probabilmente, passerà alla storia come il sabato nero di Carl Lewis. Ma anche della vendetta di Ben Johnson. Mentre il «figlio del vento» mancava la sua qualificazione per Barcellona finendo sesto nella finale dei Trials in 10"28, a Montréal, a circa duemila chilometri da New Orleans, l'ex primatista del mondo centrava infatti l'obiettivo olimpico correndo la distanza in 10"16. Una vendetta, a sua, attesa da lungo tempo: fin dal giorno della famosa finale di Tokyo, che gli costò prima l'illusione della medaglia d'oro e poi la delusione della squalifica per doping.

Per il canadese l'exploit di sabato è, al di là della sfida a distanza, il rivale Lewis, la fine di un incubo durato 18 anni. «Sono felice d'essere liberato dalla pressione che avevo addosso», ha dichiarato il canadese, che ultimamente si è allenato in Florida in compagnia dello statunitense Dennis Mitchell, vincitore dei 100 ai Trials, «adesso, per essere pronto a Barcellona, potrò lavorare sulla velocità e sulla forma fisica».

Il canadese non ha tuttavia dimenticato la vecchia uggine con Lewis, al quale non perdona di averlo messo all'indice nella sua campagna contro il doping. «Non ne vedo più sapere di Carl Lewis», ha sbottato Johnson quando ha saputo del risultato di New Orleans.

Ma è difficile dire se Ben Johnson è tornato quello di un tempo e se sarà in grado di vincere a Barcellona. Dopo il suo ritorno alle gare il canadese è passato da una figuraccia all'altra. Anche sabato ha mancato di nuovo l'appuntamento con il successo battuto di 3 centesimi da Bruny Surin. Il problema è sapere se ci sono ancora per lui, da qui ai Giochi, margini di miglioramento. Infatti il 10"16 di sabato (tempo manuale per via di un black-out del cronometro elettronico) ai

Giochi non dovrebbe bastare nemmeno per qualificarsi per la finale.

Questa comunque il fatto che nessuno avrebbe scommesso un centesimo sull'esclusione di Carl Lewis. Fuori dai 100, ironia della sorte proprio nel giorno della rinascita di Ben Johnson, è forse anche dalla staffetta 4x100, per il primatista del mondo adesso può essere un problema anche la qualificazione nei 200, dove è ancora primatista Usa in 19"75.

Una distanza che ultimamente ha un po' trascurato e dove la concorrenza è diventata accanita, con in prima fila Michael Johnson e i soliti Dennis Mitchell e Mike Marsh. «Adoro questa gara», ha dichiarato Lewis, «ma non ho mai il tempo di dedicarmi molto». Non dovrebbe sfuggire a Lewis invece l'obiettivo nel lungo, dove l'unico in grado di contrastarlo è Mike Powell. «Per me è stata una delusione ma non la fine del mondo», ha aggiunto. «Non era il mio giorno: ero a terra. Però ci sono anche delle ragioni».

Il sogno di Carl Lewis di essere il primo atleta a conquistare tre ori olimpici nei 100 metri, quindi, si è infranto ai trials di New Orleans: il primatista e campione mondiale si è piazzato sesto in 10"28 nella finale dei 100 vinta in foto finish da Dennis Mitchell su Mark Whitherspoon, entrambi accreditati di 10"09, e Leroy Burrell, 10"10. Saranno loro a partecipare ai 100 di Barcellona. Lewis, che ha vinto sei ori tra il 1984 e il 1988, ora tenterà di qualificarsi nei 200 e nel salto in lungo.

Nella finale dei 100 femminili Gwen Torrence con 10"97 ha preceduto Gail Devers, 11"02, ed Evelyn Ashford, 11"17. Risultati della finale 100 metri uomini (vento -0,7 m/s): 1) Dennis Mitchell 10"09; 2) Mark Whitherspoon 10"09; 3) Leroy Burrell 10"10; 4) Mike Marsh 10"14; 5) James Jett 10"25; 6) Carl Lewis 10"28.

RINVIATI NUOVAMENTE I QUATTROCENTO Reynolds mette in crisi i trials

Disaccordo tra la IAAF e la Corte suprema federale



Butch Reynolds lascia lo stadio di New Orleans scortato dalla polizia.

NEW ORLEANS — Gli organizzatori dei trials hanno rinviato a domani la «delicata» gara dei 400 m prevista per il giorno di sabato, dove sarà schierato, su permesso della Corte suprema federale ma in contrasto alle disposizioni della Federazione atletica, Butch Reynolds su cui pesa una squalifica internazionale per doping. La prova è al quarto rinvio.

Scorciato, quindi, a New Orleans per la questione Reynolds. Gli organizzatori hanno chiamato a raccolta gli atleti per spiegare loro la situazione. La reazione più dura alla vicenda è quella dell'allenatore di Reynolds, Brooks Johnson: «Nebiolio dice di non riconoscere le decisioni dei tribunali. Neanche Adolf Hitler aveva parlato così». Un portavoce del comitato olimpico statunitense, Mike Moran, ha detto che l'Uscoc combatterebbe la IAAF se tentasse di bandire da Barcellona atleti eleggibili. Meno disposta a «strappi» con la IAAF appare invece la Tac, la Federazione atletica statunitense.

Il suo presidente Pete Cava si è mostrato sorpreso della decisione della Corte suprema: «Non credevamo che i legali di Reynolds volessero proseguire nei ricorsi dopo la decisione della Corte di Cincinnati. Avevamo rinviato le batterie dei 400 per informare gli atleti. D'altronde non sappiamo nemmeno se la IAAF minacci di sospendere tutti gli atleti che partecipano alla competizione o solo quelli che affrontano Reynolds».

Secondo indiscrezioni raccolte a New Orleans se Reynolds scenderà in pista la IAAF gli comminerà una punizione molto severa. Gli altri atleti dei 400 avrebbero due possibilità: squalifica se gareggiassero, nuovi trials a Città del Messico o a Narbonne (Francia) se rinunciassero.

Sabato la decisione della Corte suprema non si era fatta aspettare. Il giudice John Paul Stevens, passando un colpo di spugna sul

verdetto della Corte d'appello, aveva stabilito che Reynolds poteva partecipare ai trials.

Sempre sabato in serata l'Atletics Congress (Tac), la federazione nazionale, si è rivolto a sua volta alla Corte suprema, chiedendo all'intero organismo una sentenza che annulli la precedente.

Dopo New Orleans, dove sono in corso le selezioni olimpiche, le competizioni sportive hanno spostato dapprima l'orario delle batterie di qualificazione dei 400 m e poi rinviato la gara in attesa che la Corte suprema si pronunciasse sul ricorso di Reynolds.

Dopo la sentenza della Corte d'appello di Cincinnati, l'atleta sembrava rassegnato alla sua sorte. Poi, dopo che era stato scartato un passo presso la massima istanza della giustizia Usa, tre ore e mezza prima dell'inizio delle batterie i suoi avvocati si erano rivolti alla Corte suprema.

DOMENICA PROSSIMA APPUNTAMENTO CON IL TERZO MEETING DESPAR

Stelle mondiali in pista allo stadio Friuli

UDINE — A soli quindici giorni dai campionati societari italiani, la grande atletica leggera farà ritorno a Udine, ancora una volta centro della preparazione degli atleti verso Barcellona '92. Nella serata di domenica prossima, infatti, saranno di scena sulla pista dello stadio Friuli, alcune fra le stelle mondiali dell'atletica che si fronteggeranno in occasione del terzo meeting Despar. La manifestazione, organizzata dal punto di vista operativo dalla Nuova atletica del Friuli, dopo due anni di rodaggio è entrata nella serie A degli incontri internazionali di questo sport, e, per quanto riguarda il lotto dei partecipanti, non ha niente da invidiare alle riunioni del Grand Prix. Ma veniamo al lotto dei partenti. Nella gara dei 100 metri sarà ai blocchi di partenza il giovanissimo sprinter nigeriano Davidson Ezinwa, che detiene la seconda prestazione mondiale stagionale sulla distanza con 9"96. A stuzzicarlo (o meglio a rincorrerlo) ci saranno il ventiseienne canadese Bruno Surin (10"77 il suo personale) ed Ezio Madonia, vincitore ai sociatori della settimana scorsa e sprinter italiano più in forma del momento, visti gli acciacchi di Stefano Tilli e di Pier Francesco Pavoni. A proposito di Tilli, bisogna dire che sarà proprio lui a vedersela sulla distanza doppia con Robson Da Silva, brasiliano che tenterà di togliere qualche soddisfazione a Michael Johnson a Barcellona (se

non interverrà prima una squalifica per il corridore del Santa Monica Track Club).

Sul giro di pista si assisterà al ritorno di Andrew Valmon, che se la dovrà vedere col cubano Hernandez e con l'azzurro Andrea Nuti, il quale vanta un discreto 45"70 ottenuto quest'anno a Verona. Ma sugli 800 probabilmente assisteremo al piatto più prelibato della riunione. Il maroc-

chino Said Aouita, primatista mondiale sui 1500, 2000, 3000 e 5000 e più volte medagliato alle Olimpiadi e ai Mondiali, dovrà tentare di lasciarsi dietro Gennaro Di Napoli, probabilmente l'uomo più in forma del mezzo fondo italiano. Sui 110 ostacoli rivedremo l'astano figlio d'arte Laurent Ottot, che avrà come avversario da battere il «vecchio» Me-

McCoy. Alla gara di valore assoluto sarà quella del lungo, fra gli iscritti, infatti, figurano cinque uomini in grado di vantare personali oltre gli 8 metri venti. I migliori in assoluto sono comunque l'atleta della Csi, Robert Emmian, che fu il primo a scalfire il record del mitico Bob Beamon, arrivando a 8,86 (misura tuttora record europeo) e «monno» Myricks che,

nonostante le sue 36 primavere, è ancora in formissima. A far da outsider ci sarà il giovanissimo Ivan Pedrosa (vent'anni) che di recente ha portato il suo personale a 8,79. Immacabile Giovanni Evangelisti, che l'anno scorso realizzò un ottimo 8,13 proprio sul tartan del Friuli.

Fra le donne le stelle saranno Giada Gallina (ora italiana più veloce) che sui 100 dovrà fronteggiare Liliana Allen (cubana) e forse anche Evelyn Ashford, indimenticata mamma volante, anche lei avanti con gli anni, ma sempre in gamba. Sugli 800 vedremo anche qui una stella: la cubana Ana Quirot, argento ai Mondiali di Tokyo 1991. L'altra stella friulana sarà Elisa Andreotti che recentemente ha piazzato un'ottima prestazione vincendo il meeting femminile Donna Sprint di Trento, con 6,53, terza misura di sempre nelle liste italiane. A contrastarla ci saranno l'atleta della Csi Larisa Berezhnaya (bronzo a Tokyo '91) e dotata di 7,24 e la tedesca Radtke, che vanta un 7,21. Sui tre chilometri di marcia rivedremo Ileana Salvador, atleta dalla quale potrebbe uscire una medaglia ai prossimi giochi. Nonostante il menù piuttosto accattivante gli organizzatori stanno definendo altre partecipazioni di rilievo; nessuno ne parla, ma potrebbe essere della partita una principessa nera dello sprint mondiale.

Francesco Facchini

JUGOSLAVI Esclusi dalla IAAF

LONDRA — Anche la Federazione internazionale di atletica leggera ha seguito l'esempio di calcio, tennis e basket e ha decretato il bando per gli atleti jugoslavi. Lo ha reso noto dalla sua sede di Londra con un comunicato in cui la decisione viene giustificata dalla risoluzione 757 del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dai conseguenti atteggiamenti del «Cio». «Fino a nuova comunicazione», prosegue la nota, «a nessun atleta della Repubblica federale di Jugoslavia sarà permesso partecipare a qualsiasi gara di atletica al di fuori dei suoi confini riconosciuti». «Speriamo che la grave situazione nel Paese cambi rapidamente», ha commentato il presidente della IAAF, Primo Nebiolo — così che i nostri atleti non debbano essere penalizzati più a lungo da questo brutto momento politico».

Tauceri, Helsinki vale Barcellona La triestina tenta il tempo olimpico

TRIESTE — Trieste sforna un'altra promessa olimpica. Si tratta della mezzofondista Valentina Tauceri, ventisei anni il mese prossimo, da quest'anno in forza al gruppo sportivo milanese della Snam Gas Metano. L'atleta triestina, da quattordici anni sulla scena della atletica regionale prima e nazionale poi, cominciò a muovere i suoi passi iniziali presso la polisportiva triestina Prevenir, alla guida del professor Marco Drabeni tutt'oggi suo allenatore (la Tauceri infatti pur gareggiando per la Snam ed ancor prima per la Sna, non ha mai abbandonato Trieste e continua ad allenarsi nella società d'origine).

I livelli più alti li raggiunse nel 1985 quando vestì per la prima volta la maglia azzurra assoluta, quindi nella successiva stagione non rifiutò giustamente l'ingaggio nella Sna di Milano, società allora campione d'Italia.

«Nella mia esperienza decennale — afferma il professor Marco Drabeni — ne ho visti tanti di atleti triestini gareggiare per società friulane e di fuori regione, quindi ciò non rappresenta un fatto insolito nell'atletica, come in tutte le altre realtà



Valentina Tauceri tenterà ad Helsinki di far fermare il cronometro sul tempo stabilito dal Coni per partecipare alle Olimpiadi.

sportive contrassegnate dall'etichetta di «discipline minori». Ricordiamo a tal proposito — continua Drabeni — le triestine Macchiuti, Furlan, Rossi e Pierobon tutte emigrate rispettivamente alla Sisport di Torino, alla Chimica del Friuli e alla Libertas di Udine».

Ma ritorniamo alla nostra atleta, diciotto volte in maglia azzurra; prese parte in più di una occasione a Campionati europei, Universiadi, Giochi del Mediterraneo ed ai Campionati del mondo di corsa campestre pur non essendo la sua specialità. I risultati alterni, conseguiti nelle precedenti

stagioni agonistiche, peraltro pochissimo considerati dalla federazione secondo l'allenatore Drabeni, non hanno permesso fino a quest'anno di ben definire le reali possibilità dell'atleta in questione. «Già nel 1988, anno delle Olimpiadi di Seul — afferma Drabeni — la Tauceri conseguì un tempo superiore di un solo decimo rispetto al tempo internazionale stabilito dal Coni per la convocazione ai Giochi olimpici (4 minuti e 10). Se la federazione l'avesse assistita maggiormente — continua — ad esempio dandole la possibilità di migliorare la sua prestazione in occa-

sione di un incontro internazionale, forse sarebbe stata convocata. Ritengo infatti che solamente in una competizione internazionale l'atleta trova la motivazione necessaria per stabilire il minimo olimpico».

Quest'anno la federazione le ha concesso un'unica possibilità, l'internazionale di Helsinki a fine mese, per tentare il minimo internazionale (4.10 appunto). Più precisamente la Tauceri dovrebbe ripetere o meglio migliorare il tempo sui 1.500 m (4.08.56) conseguito al recente Golden Gala che l'ha vista quinta al traguardo lasciandosi alle spalle tutte le italiane in gara, in primis la Dorio un mito giunto ormai alla fine all'età di trentacinque anni. In Italia infatti il Coni per ragioni finanziarie ha abbassato il limite a 4.06, un tempo difficilmente raggiungibile per le nostre atlete secondo il tecnico triestino. Quindi tutto dipende dalla decisione del Coni di ritrattare il minimo olimpico. Intanto Valentina Tauceri sarà in scena mercoledì prossimo in occasione dei Campionati italiani assoluti cimentandosi nei 3.000 metri.

Gennaro Di Napoli, l'uomo più in forma del mezzo fondo italiano, se la vedrà con il primatista mondiale marocchino, Said Aouita.



GIRO D'ITALIA / I CONCORRENTI HANNO SALUTATO TRIESTE

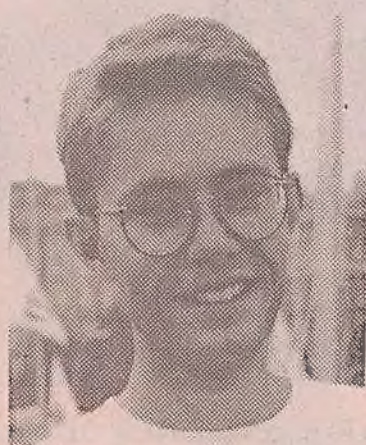
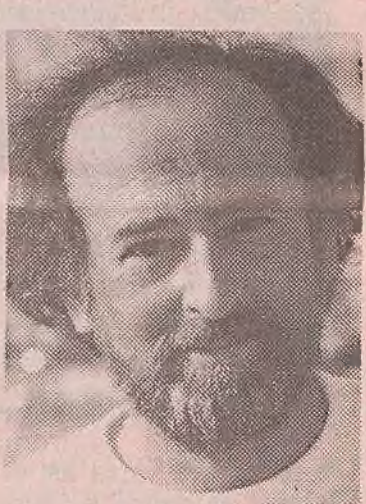
I Dehler si dirigono a Venezia

Clamoroso errore del Pisa-Saint Gobain alla partenza - I passaggi a San Giovanni in Pelago

GIRO D'ITALIA / GLI SKIPPER

Fotoservizio di Cristina Circa

La regata è nelle loro mani

Luca Migliorati,
Brescia CometaStefano Rizzi,
Friuli AlbatrosMauro Pelaschier,
Genova IPCristian Whal,
Ginevra Fila WatchEnrico Usai,
Golfo dei Poeti (P. Lotti)Marco Canegallo,
Lago MaggioreDaniele Tosato,
Milano MedavitaEugeni Kalina,
Minsk KahluaTommaso Chieffi,
Pisa Saint GobainEnrico Chieffi,
Pisa Saint GobainMauro Fioreto,
Monfalcone ItalmecGordon Lucas,
Rivoli PrefabbricatiFranco Noceti,
Tigullio CointreauAlberto Rossi,
Trentino Grand BleuFederico Stoppani,
Trieste LisincoArrigo Fonda,
Trieste Lisinco

TRIESTE — Dopo la prima zampata del leone messa a segno dai «Ragazzi del Moro» con la strepitosa vittoria di sabato al prologo del IV Giro d'Italia a vela, ieri il curioso comitato dei 14 Dehler 36 dal nostro, come ben si sa, volubile golfo. La seconda delle diciannove regate porterà i concorrenti a Venezia previo giro dello scoglio-faro di San Giovanni in Pelago, boa naturale della Trieste-Venezia di 95 miglia in linea retta.

Mattinata grigia, afosa, senza alcun accenno di vento. Visibilità poche miglia. Raduno verso le 10 a circa un miglio al traverso del Faro della Vittoria. Più al largo il pattugliatore della Guardia costiera Cp 409, al comando del tenente di vascello Felice Tedone, custode dei concorrenti in Alto Adriatico. Intorno alla flottiglia con le vele mosse parecchie barche dei circoli cittadini con gente desiderosa di assistere alla partenza. Vento completamente assente, ma uno squarcio d'azzurro in cielo e un solicello invitavano al tuffo in acqua. Da alcuni Dehler, infatti, c'è stata un'allera balneazione di sollievo. «Intelligenza» su barca giuria fino alle 11. Poi da nuvolette di Clor sono cominciate a salire brezze sempre più consistenti da libeccio fino a raggiungere 8 nodi.

Alle 11.15 l'«via». Allo schieramento Friuli Albatros è la più sopravventata. C'è un «chiamo» per due fuori linea. Uno s'accorge subito, ed è Ginevra che «tombola» senza cambiare assetto (randa e gnoa magro), dopo duecento metri; si riporta dietro linea e rincorre il gruppo. Improvvisamente, circa mezzo miglio spunta uno spinnaker: si tratta — sorpresa di tutti — nientemeno che di Pisa Saint Gobain, ossia quelli ex del Moro. Fila velocemente a ritroso. Alla boa ammaina spi in 11 secondi e rifà la partenza corretta. Ha perso oltre un quarto d'ora sul resto della flottiglia che ormai non si vede più perché è subentrata una foschia che toglie la visuale completamente do-

po circa un miglio.

Quanto potrà incidere questo «incidente» del Pisa Saint Gobain? Forse niente. Ma si può stare certi che gli strateghi di regata, accortisi dell'errore di Tommaso Chieffi e compagni, avranno ben fatto i loro piani. Siamo su «Vento Fresco», la quarta volta atlantica dei Rizzi e a questo punto torniamo all'ormeggio con tante congetture su quello che potrà accadere al largo dell'Istria, dopo Punta Salvore e poi con la piegata a ponente da Rovigno S. Giovanni in Pelago fino a Venezia. Certo l'episodio della partenza pone qualche interrogativo sulla possibilità che già da Venezia la classifica del Giro possa cambiare.

Ieri mattina pochi mutamenti fra gli equipaggi. Su Pisa Saint Gobain che aveva vinto il primo dei sei triangoli (anche se a «bastone») valevoli per il trofeo Eberhard, lo scambio al timone fra i due fratelli Chieffi: Enrico, impegnato per studi, ha lasciato il comando a Tommaso. Friuli Albatros ha sbarcato il triestino Spanghero per impegni di lavoro e ha preso in forza l'olandese Freed Koppelmans. Monfalcone Italmec e Trieste Lisinco nessun cambiamento. A Venezia, Trieste sostituirà in blocco l'armo: al timone Bruno Catalan, Paolo Rizzi, Ghigo Fonda, Enzo Di Stefano, Giovanni Moro e Gino Rinaudo.

Mentre il Giro sta per ricevere il caldo benvenuto di una Venezia abituata alle euforie veliche in modo speciale dopo i vari nei suoi cantieri e le imprese californiane del Moro, torniamo brevemente alla serata di sabato, sulla soletta della Triestina della vela, dove si è svolta la premiazione della prima prova vinta da Pisa. Fabio Pisani, deus ex machina della manifestazione, ha parlato simpaticamente del ruolo di Trieste e della Triestina della vela in tutte le edizioni del Giro. Ha ingraziato Marina militare e Capitaneria di porto presente con il capitano di vascello Mantia e il tenente di vascello Tedone, ha reso onori a Taverna, cervello del-

l'organizzazione, a Cino Ricci patron, alle signore Borroni della Saint Gobain, Ghidini per l'Eberhard Candus per il Club Méditerranée; a Finandri per il Gran Bleu, a Palloni della Dehler fornitore delle barche, al giornalista Barnao che segue interamente tutti i giri. Premiati tutti gli equipaggi dal 14.º al 1.º.

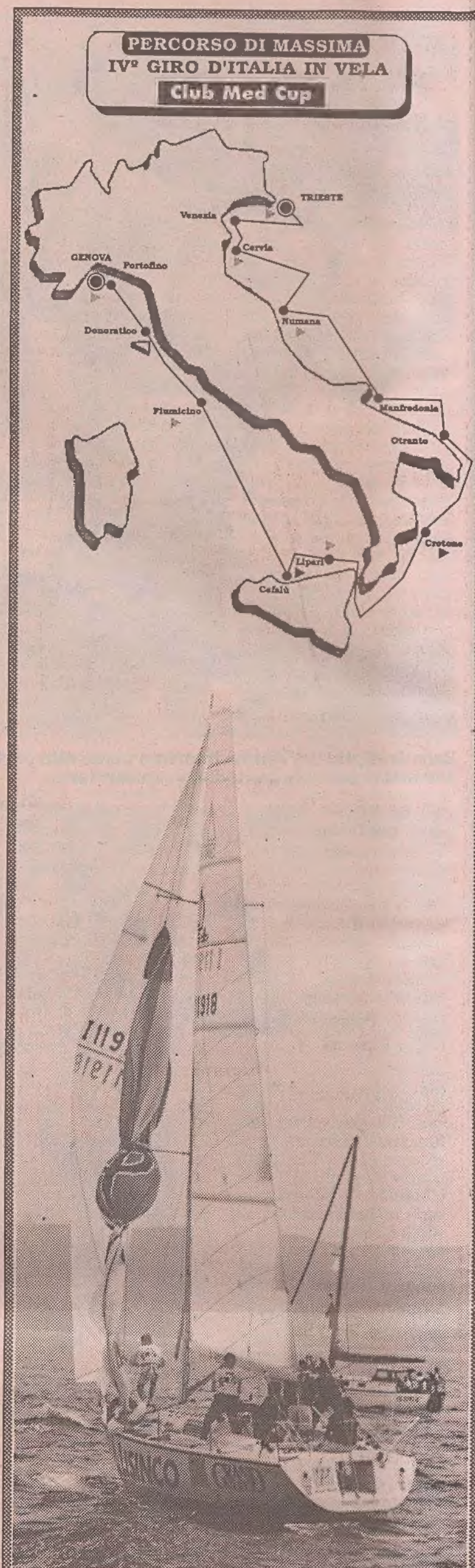
Si sono poi formati crocchi di velisti intenti a consultare le carte nautiche dopo le istruzioni impartite da Ricci nel briefing tecnico. Molte le domande dei forestieri ai locali per sapere se era meglio arrivare a San Giovanni in Pelago rischiando dopo Umago e Cittanova di passare fra gli scogli o se era meglio stare al largo, fuori dai due Marmi. Meglio prenderla alla larga. Vari incontri fra equipaggi e general manager al seguito su due ruote per consigli; chieste anche opinioni allo spezzino Silvano Botti pluriatlantico e titolare della Elvstrom Sails Italia circa l'uso delle vele. Poi una dormita ristoratrice per ritornare alle manovre alle 7 del mattino e iniziare in grande la nuova avventura.

La prima comunicazione via radio dal mare riguarda il passaggio dei concorrenti allo scoglio di San Giovanni in Pelago (Rovigno) e già riflette notevolmente gli errori della partenza da Trieste.

La prima barca che ha doppiato San Giovanni in Pelago è stata Rivoli Prefabbricati alle 17.58; sulla sua scia Friuli Albatros a 30", Genova Italia Petroli (1'), Monfalcone Italmec (2'), Trieste Lisinco (5'), Milano Medavita (5'30"), Golfo Tigullio Cointreau (9'), Golfo dei Poeti-Porto Lotti (10'), Minsk Kahlua (10'30"), Trentino Grand Bleu (13'), Ginevra Fila Watch (15'), Brescia Cometa (15'30"), Pisa Saint Gobain (16'), Lago Maggiore (27').

La giuria alla partenza ha rilevato un Pms (uscita fuori allineamento) di Milano Medavita; la barca di Daniele Tosato non è rientrata e pertanto sarà penalizzata del 20 per cento.

Italo Soncini



MASSACRANTE PROVA

E' partita la 500x2

Berti Bruss e Rosa Cader coi colori di Trieste

CAORLE — E' partita da Santa Margherita di Caorle la 500x2, una delle più importanti regate dell'Adriatico e sicuramente la più massacrante del Mediterraneo. 500x2 vuol dire un percorso di 500 miglia, circa 900 chilometri, da Caorle fino alle Tremiti e ritorno doppiando l'isola di Sansego sia all'andata sia al ritorno, con sole due persone di equipaggio, senza l'ausilio di automatismi per la navigazione. Due persone per cinque giorni e cinque notti senza scalo a condurre barche di 11-16 metri che in regate normali portano equipaggi di almeno dieci persone.

Questa regata, che è oggi alla sua decima edizione, vede in gara circa 20 imbarcazioni con al

comando i migliori skipper dell'Alpe Adria e la presenza di alcune prestigiose barche del Tirreno.

La presenza di Miss Red X, imbarcazione austro-ligianese di Battiston e Stader, vincitore di categoria dell'ultima Rimini-Corfu-Rimini, di Jels, sesta assoluta nella stessa competizione, di Blues, altro Uldb ligianese, e di altre pluridecorate imbarcazioni, testimoniano l'importanza di questa regata che oltre a essere particolarmente difficile è penalizzata dalle rigide regole internazionali del regolamento Ims.

Unici rappresentanti per Trieste sono Berti Bruss e Rosa Cader di Esprit d'Equipe su Dar-

der Adriamper, un Val di 35 piedi che ha già ottenuto notevoli successi in diverse manifestazioni veliche. Essendo a bordo solo due persone, anche il «secondo» deve essere uno skipper di grande esperienza. Rosa Cader, triestina di adozione, che conduce assieme a Berti Bruss Darder Adriamper, è l'unica donna che partecipa a questa faticosa avventura. Sull'onda dei successi del Moro, manifestazioni come la 500x2, la Rimini-Corfu-Rimini, la Coppa d'Autunno e il Giro d'Italia a vela stanno vivendo e vivranno momenti di sempre maggiore partecipazione sportiva di pubblico anche nella nostra regione.

b. b.

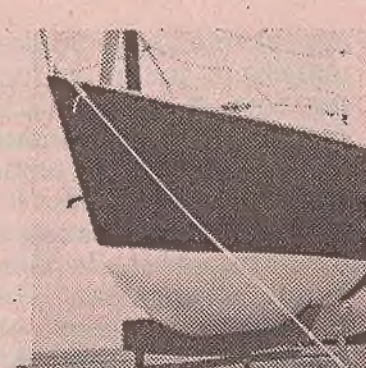
GIULIANI A CHIOGGIA

Mondiali Tonner

Genesi e Morabeza sono ancora in gara

CHIOGGIA — A Chioggia mercoledì si concluderanno i mondiali Tonner dove sono ancora in gara due barche giuliane nella Half Ton Cup: Genesi di Crivellaro (timoniere Mauro Parladori della Barcola-Grignano) e Morabeza di Tavasani dell'Ausonia di Grado con i triestini Marino Suban al timone e Lorenzo Batti in pozzetto. Dopo le prime due prove, Genesi era in testa, seguita dalla spagnola Marfrio e dalla napoletana Seiganziurasi.

Ieri è stata disputata la «lunga» che ha fatto fare uno scatto in avanti della spagnola portata da Pedro Campos, vittorioso di giornata. Seconda nell'alturiera Per Elisa, di Savastano, condotta da Sodo Migliori, e terza la triestina. Di conseguenza, Marfrio è temporaneamente in testa alla classifica generale con



«Genesi» il giorno del varo della soletta della Società velica Barcola-Grignano.

punti 24.70; 2.ª Per Elisa, punti 22; terza Genesi, punti 20. Morabeza è momentaneamente 6.ª con punti 14. In questa classe restano da disputarsi due «bastoni», un'alturiera media e un «bastone» finale.

Negli scorsi giorni si sono conclusi i mondiali dei Quarter e dei Min. Ha vinto il titolo nella classe

Quartis una ex barca triestina, Jonathan, acquistata dal chioggetto Luigi Tosi che l'ha attimone dal mugugno Vasco Vascotto, giandosi anche dell'apporto di Michele Paoletti di Barcola e di Andrea Fretto di Trieste. Con un primo, un secondo e tre quinti, Jonathan ha vinto l'Iride. Gen Mar, di Claudio De Martis (Svlg) si è piazzato al 6.º posto dopo due primi, un 7.º perché non ha portato a termine la lunga. L'avesse conclusa, poteva vincere il titolo.

Bbv-Maral dell'Adriaco, timoniere da Roberto Bertocchi di Muggia, con un 1.º, un 2.º e 2.º quinti ha fatto un buon 6.º assoluto. Sorretto di Cristina Orlando della Stv, con al timone prima Catalan poi Ghigo Fonda, si è piazzato 17.º.

BEN 138 IMBARCAZIONI AL VIA

Muggia-Portorose-Muggia Due volte primo «Galeb»

MUGGIA — La tradizionale Muggia-Portorose-Muggia, che si svolge in due tappe con una sosta notturna nel «marina» del comune di Pirano, comincia sempre più a prendere la fisionomia di una seconda Barcolana. Al via qualcosa come 138 barche Open, controllate da una giuria internazionale composta da Parolario presidente, Bertocchi, Macuk, Vohinc e Barbara Straus. Piuttosto difficoltosa la navigazione col pontonino verso l'Istria. Dopo Punta Madonna, un'allegria hippata sino a Portorose dove è arrivato prima il veloce e ben condotto «Galeb», ex Mandrac, di Straus, di Pirano, barca ben nota alle Barcolane.

Dopo una notte agli ormeggi, con simpatici ricevimenti degli yacht-

smen sloveni e di autorità civiche locali, ieri mattina lenta partenza dalla valle di Portorose, ma dopo mezzogiorno, aiutata da un fresco libeccio, le concorrenti hanno cominciato ad allungare il passo prima di bordata e poi mandando a riva gli spinnaker. Nel pomeriggio nella valle di Muggia un'autentica fantasmagoria di colori ha caratterizzato gli arrivi, con Galeb ancora primo.

Le classifiche per categoria sono le seguenti. Prima: 1) Galeb, di Straus (Pirano); 2) Cimbra, di Levade (Pietas Julia Sistiana); 3) Ciaro de Luna, Spangaro-Lantier (Barcola-Grignano). Seconda: 1) Katarina, Draksler (Pirano); 2) Life Point, Boschin (Pietas Julia); 3) Donita, Kra-

tochwill (Pirano). Terza: Schirbiz III, Bosdacin (Circolo della vela Muggia); 2) Top Kapi, Pulcini (Barcola-Grignano); 3) Shogun, Cuzzi (St Sport del mare). Quarta: 1) Arechi, Tical (Cdv Muggia); 2) Blues, Marcan (Capodistria); 3) Frfa, Megic (Pirano). Quinta: 1) Mrha, Mihalic (Lubiana); 2) Uragan, Benedic (Pirano); 3) Mago di Oz, Spina (Barcola-Grignano). Sesta: 1) Ninine, Gardossi (Snas); 2) Spitz, Cernaz (Barcola-Grignano); 3) Teloh, Belsi (Ciupe). Motosailer: 1) Coomas, Apostoli (Cdv Muggia); 2) Passere, 1) Coala Bernardi (Cdv Muggia); 2) Rondiroa, Bessi (idem); 3) Cor Carolis, Vatta (Lmi). Asso 99: 1) Satanasso, Pressich (Barcola-Grignano). I. S.

«Destriero»: forse fra una settimana la 'finestra'

SOTOGRADE (SPAGNA) — Dopo 21 giorni di sosta forzata nel porto spagnolo di Sotograde, nello Stretto di Gibilterra, sembrava che «Destriero» potesse partire questo pomeriggio. Invece, un ulteriore peggioramento meteo sulle 500 miglia antistanti la costa nord-americana, provocato da una perturbazione che si sta lentamente spostando dal continente americano verso l'Europa, ha consigliato un altro rinvio. Il nuovo tentativo si prevede che non avverrà prima di sette giorni. Continue burrasche e tempeste, in una situazione instabile e con cambiamenti improvvisi e non prevedibili, hanno impedito di programmare una «finestra» di tempo accettabile di tre giorni per tentare il record della traversata che appartiene al transatlantico United States in 94 ore e 12 minuti.

Solo all'ultimo momento, con l'ausilio dei com-

puter, si prenderà la decisione finale. In ogni caso Destriero e i 14 membri dell'equipaggio sono pronti a partire secondo una procedura ormai consolidata. Il pieno di carburante, 700 tonnellate di gasolio marino Agip, è già stato effettuato il giorno di arrivo a Sotograde. Due ore prima dell'ora fissata per la partenza inizieranno tutte le operazioni. Due rimorchiatori porteranno Destriero fuori dal porto turistico.

Un controllo di tutti i componenti e di tutte le strumentazioni elettroniche poi la messa in moto, verifica delle temperature e degli apparati.

Lasciato Sotograde, Destriero aumenterà la velocità superando prima la rocca di Gibilterra per presentarsi, dopo 18 miglia, al faro di Tarifa Point al cui passaggio scatterà ufficialmente il cronometraggio. A quel punto la velocità sarà intorno ai 38/40 nodi che sarà anche la velocità

che Destriero terrà, con il pieno di carburante, per il primo tratto, poi man mano la velocità andrà aumentando.

Durante il tragitto per arrivare a Tarifa Point i computer di bordo, che hanno immagazzinato i dati e che per tutti questi giorni hanno analizzato tutte le proiezioni meteo e condizioni del mare, dovranno indicare la soluzione ottimale in fatto di rotta. Dodici sono state le rotte originariamente individuate per scen-

dere poi a quattro opzioni: una di queste sarà individuata dal computer ed ogni eventuale correzione sarà apportata direttamente dal comandante e rielaborata dal «cervello» di bordo.

Durante la sosta a Sotograde l'equipaggio, scelto in base alle attitudini, doti e professionalità, non è rimasto inoperoso. Ogni giorno è stato vissuto come se fosse stato il giorno della partenza: preparazione fisica la mattina con sedute

di footing o lunghe uscite in bicicletta, «basso» a bordo di tutte le imbarcazioni tecniche, nonostante la lunga pausa seguita la dieta alimentare, studiata appositamente dallo staff medico, per abituare il fisco a sopportare lo sforzo continuato di tre giorni e tre notti di impegno costante.

«E' un ritardo che proprio non ci voleva — commenta Cesare Fiorio, pilota e responsabile del

programma Destriero — per due motivi: inevitabilmente si è creato uno stato di rilassamento nervoso ed ora dobbiamo ricreare o ritrovare lo stato di tensione e concentrazione necessarie; speriamo, poi, di trovare una situazione migliore per la traversata verso l'Europa. A partire dall'ultima settimana di giugno, le correnti del Nord potrebbero riversarsi nella nostra rotta, tranne di albero o atri e potremmo trovare

situazioni a sorpresa non piacevoli. La situazione meteorologica continua a variare, per cui non è possibile fare una previsione a 100 ore dall'arrivo; per questo motivo solo due o tre ore prima dell'ora fissata della partenza potremo avere una previsione a 70 ore e su questa situazione decideremo se partire o meno». Televideo terrà informato il grande pubblico quotidianamente sull'evoltersi della sfida.

BASKET

NAZIONALE / LE QUALIFICAZIONI OLIMPICHE

Primo passo verso Barcellona

Quasi saltato l'ostacolo di Granada, ma per arrivare ai Giochi si deve passare da Saragozza

NAZIONALE / GRANADA
Lettoni, israeliani
e polacchi in lotta



Gentile, molta grinta, poca leadership.

GRUPPO B (Granada)

1.a giornata	
Lettonia-Polonia	83-80
Svizzera-Italia	61-90
Israele-Francia	91-69
2.a giornata	
Polonia-Svizzera	79-66
Francia-Albania	108-67
Italia-Israele	86-63
Oggi	
Albania-Lettonia	(17)
Israele-Polonia	(19)
Italia-Francia	(21)
Domani	
Lettonia-Svizzera	(17)
Albania-Italia	(19)
Francia-Polonia	(21)
Mercoledì	
Svizzera-Albania	(17)
Israele-Lettonia	(19)
Polonia-Italia	(21)
Giovedì	
Albania-Polonia	(17)
Svizzera-Israele	(19)
Lettonia-Francia	(21)
Venerdì	
Israele-Albania	(17)
Francia-Svizzera	(19)
Lettonia-Italia	(21)

LA FORMULA: le prime due classificate di ciascun girone si qualificano per la fase finale. A Saragozza (girone a otto squadre con formula all'italiana) le prime quattro squadre si qualificheranno per le Olimpiadi.

Dopo l'impegno di stasera con i transalpini, il team di Gamba non dovrebbe soffrire troppo con gli albanesi e i polacchi. Qualche piccolo problema potrebbe causarlo l'inedita Lettonia

ROMA — Praticamente è già fatta, ma piano con gli entusiasmi precoci possono essere pericolosi. La strada per Saragozza, secondo round verso le Olimpiadi di Barcellona, è già tutta in discesa per la nazionale di Sandro Gamba che ha distrutto Israele, che pure aveva vinto, nettamente, contro i temutissimi francesi.

Ora solo un disastro potrebbe privare l'Italia della qualificazione per Saragozza, ma ricordiamo che l'obiettivo è di arrivare al secondo turno con due punti acquisiti in partenza, cioè quelli dell'incontro con l'altra qualificata da Granada, incontro che non verrà ripetuto.

Quindi bisogna battere comunque la Francia questa sera, senza stare con il pallottoliere in mano e fare i conti delle differenze canestri, tutte a nostro favore. E non dovrebbe poi essere una grande impresa, perché tecnicamente l'Italia è superiore e poi perché c'è una differenza evidente di motivazioni.

Basta pensare che la Francia ha cancellato il suo allenamento la domenica per andare alla corrida, mentre la squadra italiana non si è sottratta alla sua fatica quotidiana con la sola eccezione di Rusconi, che segue un programma differenziato nel tentativo di tenerlo in buona condizione fisica senza forzare sul piede che gli fa decisamente male.

Le sorti del torneo dunque si decidono questa sera alle 21 al palasport di Granada, l'Italia vista sabato contro Israele ha offerto anche tratti di buon gioco, ha avuto da Pittis e Nicolai momenti di spettacolo molto rari per la nazionale, ha messo in luce un Brunamonti in netta crescita.

Insomma una squadra che sembra stia uscendo

dalla fase più dura della preparazione, che comincia a sciogliersi e a produrre gioco. Il tema resta sempre quello di una grande difesa e di qualche balbettio in attacco ma almeno per la fase di Granada il livello di gioco è sufficiente.

Anche se i timori vengono esaltati e cresciuti con troppa attenzione non riusciamo a vedere chi possa impensierire l'Italia nella sua strada in questo girone. L'ostacolo più duro dovrebbe essere oggi la Francia, poi semaforo verde fisso, con l'unico dubbio che si chiama Lettonia, formazione poco conosciuta, solo intravista nella partita vinta contro la Polonia.

I lettone hanno un buon pivot, Bondarenko,

SAN DIEGO Gli Usa 'provano'

Anche la selezione olimpica della Nba ha cominciato a San Diego la preparazione per le qualificazioni olimpiche che sono in programma a Portland dal 27 giugno al 5 luglio. La squadra di Chuck Daly si allena assieme a una selezione della Ncaa. E' composta in particolare da Magic Johnson, Jordan, Bird, Karl Malone, Ewing, Stockton, Drexler, Mullin, Pippen, Robinson e Laettner.

La Spagna invece, qualificata d'ufficio quale paese ospitante dei Giochi, è in tournée d'allenamento in Portorico e ha esordito incontrando gli «High Five Americas», una selezione dell'Usbl, guidata dal colonnello Gomelski.

che ha già fatto parte della nazionale Urss, un tiratore interessante in Moujniek ma anche un'organizzazione di gioco abbastanza elementare con grande uso della zona, per altro indigesta per gli attaccanti azzurri. In più c'è la leadership di Valdi Valters, anziano campione che è il simbolo della squadra, ma che a 35 non è più in grado di risolvere le partite da solo.

Gli altri sono gli studenti polacchi, i volenterosi albanesi che sono arrivati a Granada in treno, che non hanno neanche i soldi per scrivere l'Albania sulle maglie (non potrebbero le potenti Lega e Federazione italiana lanciare un'iniziativa per dare una mano al basket albanese?).

Allenamenti insomma, in cui vorremmo vedere di più in campo le seconde linee, i Cantarello, Fucca o Coldebella che possono benissimo tenere le partite senza tirare il collo ai più anziani che hanno da giocare 12 partite in 15 giorni e che non vorremmo scoppiati al momento decisivo, quando si tratterà di durare 40 minuti contro la Grecia o la Csi, avversari per i posti che contano per Barcellona.

Il grande dubbio comunque sta nelle condizioni di Rusconi, che a Saragozza dovrà essere al massimo, ma che non tiene, per ora, il campo più di venti minuti, non riesce ad allenarsi perché gli fa male il piede, dovrebbe giocare per tenersi in condizione ma non può giocare tanto perché sennò sta peggio. Se si risolve questo enigma la squadra italiana, anche per la sua compattezza, perché di fatto ha dieci giocatori da quintetto base, non dovrebbe fallire l'obiettivo, ma la strada è lunga e Saragozza molto meno attraente della splendida Granada.



Gli azzurri hanno battuto Israele quasi da seduti, ma già con la Francia sarà il caso di alzarsi.



Cantarello e Coldebella, ragazzi dell'ultima generazione azzurra, su cui Gamba conta.



NAZIONALE / I NOSTRI AVVERSARI DI OGGI

La rabbia dei francesi

GRANADA — Più che il primo giorno d'estate, ieri sembra un malinconico autunno. Piove su Granada e il clima è in sintonia con l'umore dei francesi, costretti a giocare le ultime speranze di promozione al girone finale del preolimpico in una partita secca con l'Italia, questa sera, alle 21. Francis Jordane, l'allenatore dei transalpini, spiega che «non ci sono alternative: dobbiamo battere gli azzurri, vincere tutte le altre partite e sperare che Israele ne perda almeno una».

La follia d'esordio con gli israeliani sta per essere pagata a caro prezzo dai «Cogs»: il 22 pesa come un macigno anche in una eventuale classifica avulsa. Solo vincendo con 21 punti di scarto con l'Italia, i francesi rimetterebbero in sesto la loro posizione in caso di arrivo alla pari di tre squadre. Altrimenti - come fa appunto notare Jordane - devono sperare su un incidente di percorso altrui.

Ma è possibile battere questa Italia? «L'esserci riusciti a Berlino, da fiducia ai miei giocatori, anche se sappiamo che gli azzurri sono forti in ogni settore e sanno sopportare bene la tensione dei momenti che contano. Quando abbiamo vinto è stato perché abbiamo giocato una miglior difesa e saputo gestire bene i palloni in attacco, alternando velocità e gioco controllato».

Quella di Berlino era comunque una Francia diversa da questa.

Il ritorno in squadra di Dagoury e Ostrowski, a 48 ore dal preolimpico, è stato più di danno che di utilità.

«Ci sono saltati tutti gli automatismi di difesa» si



Arione Costa: l'Italia ha ancora bisogno dei suoi gomiti.

ragoza, per giocare i quattro posti utili per Barcellona. Uno smacco.

Jordane rimpiange che non ci sia la qualificazione diretta ai Giochi per le prime degli Europei e se la prende con questo sistema che impone di giocare una serie di partite decise a meno di un mese dalle Olimpiadi. «Solo la Spagna, ammessa d'ufficio, si sta preparando bene per Barcellona».

Un alleato lo trova in Sandro Gamba: «è vero,

siamo l'ultimo sport a designare le squadre per i Giochi. Qualcosa, comun-

que, dovrà cambiare, ora che le Federazioni europee sono passate da 34 a 54».

Gamba dice queste cose con ben altro stato d'animo. Il netto successo su Israele («Partita di capitale importanza, perdendo era disperazione»), il modo in cui è maturato con una splendida difesa e gran prestazione di Pittis e Nicolai, gli hanno conferma-

to di avere una squadra reattiva.

Soddisfatto? «Moderatamente. Potrei dirmi soddisfatto: quando avrò in mano un risultato che conta».

Qualcosa ancora non va (troppo fretta in alcune soluzioni), qualcosa funziona bene (la difesa aggressiva, una efficace zona 3-2), qualche uomo difetta ancora di leadership (Gentile) e qualche altro si esalta per motivi politici (Gentile) e qualche altro si esalta per motivi politici (Gentile) e qualche altro si esalta per motivi politici (Gentile).

NAZIONALE / GLI ALTRI GIRONI

Croazia e Csi, i «babau»

Ma la Lituania ha un quintetto base che fa paura a tutti

GRANADA — Cominciano oggi gli altri tre gironi del torneo di qualificazione olimpica di basket. Quello di Granada («B») aveva preso il via in anticipo essendo l'unico a sette squadre mentre tutti gli altri sono a sei.

Girone «A», Bilbao Favorite: Slovenia e Cecoslovacchia. Outsider: Bulgaria. L'esclusione della Jugoslavia (quella composta da atleti serbi e montenegrini) per motivi politici ha depauperato tecnicamente non solo il raggruppamento ma tutto il preolimpico. Quello di Bilbao è diventato il girone più «diverso» d'interesse, anche se forse il più equilibrato nella lotta per i primi due posti.

La Slovenia e la Cecoslovacchia sono un gradino sopra le altre. Gli sloveni hanno uomini d'esperienza, a cominciare da Jure Zdovc (ex Knorr, ora passato al Limoges) per finire al vecchio, temibile tiratore Vilfan. I ceki non saranno certo quelli visti a Siena in febbraio nell'amichevole con l'Italia, anche perché riproporranno Julius Michalik, il giovane talento che quest'anno ha giocato negli Stati Uniti, a Iowa. La Bulgaria appare la «terza forza» ma non ha troppo margine sull'atletica Svezia e sulla pazzarella Turchia, che vive sul tiro da tre punti. L'Irlanda è una presenza «decober-tiniana». Prima giornata: Svezia-Cecoslovacchia; Turchia-Irlanda; Slovenia-Bulgaria.

Girone «C», Murcia Favorite: Croazia e Grecia. Outsider: Germania. Tecnicamente è il girone più interessante. Il primo posto non è in discussione, è della Croazia guidata da Pero Skansi, neocampione d'Italia con la Benetton, e



Dino Radja, punto di forza della fortissima Croazia.

con in campo un nugolo di assi quali Drazen Petrovic, Dino Radja, Toni Kukoc. Piuttosto è da seguire la lotta fra Grecia e Germania per il secondo posto.

Il ruolo di favorita, nel confronto diretto (giovedì 25, il momento più significativo di questa fase), spetta alla Grecia, se non altro per il suo recente

passato. L'uscita di scena di Galis non sembra aver alterato la forza dei greci. Anzi, ha esaltato la leadership di Giannakis. Resta invece da vedere quanto inciderà sul rendimento della Germania la presenza di Detlef Schrempf, miglior secondo uomo Nba nelle ultime due stagioni. I tedeschi hanno la loro grande forza sotto canestro,

Schrempf potrebbe fare il resto. Romania Portogallo e Islanda saranno oneste compariarie.

Prima giornata: Romania-Portogallo; Croazia-Germania; Grecia-Islanda.

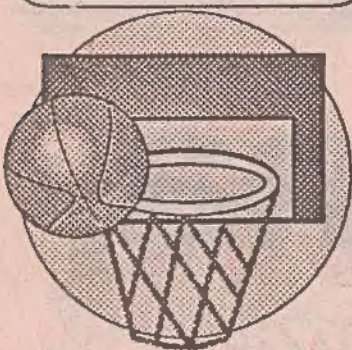
Girone «D», Badajoz Favorite: Lituania e Csi. Outsider: Olanda. Qui, il discorso sembra chiuso ancor prima di cominciare. I lituani e gli ex fratelli russi sono nettamente superiori a tutti gli altri per cui non ci sarà battaglia per i primi due posti, malgrado le buone intenzioni dell'Olanda. Resta da vedere chi si aggiudicherà un confronto diretto — in programma venerdì 26, ultima sera — di grande importanza ai fini della classifica (il risultato viene portato appresso a Saragozza), di notevole spessore tecnico e di eccezionale emotività.

La Lituania ha un quintetto-base sicuramente superiore (Khomichius, Kurtinaitis, Marchulonis, Sabonis e il giovane Karisovas), ma la Csi ha un organico forse più completo e, in fondo, è la stessa squadra che ha vinto la medaglia d'argento ai mondiali d'Argentina, due anni fa, con Volkov, Tikhonenko, Bazarevich e Bezreznov nel ruolo di star.

Tanto per dare una dimostrazione della sua statura tecnica, la Csi ha inflitto la prima sconfitta della sua breve storia alla Croazia 104-88. Per Gran Bretagna ed Ungheria una passerella senza speranze, per l'Estonia l'emozione del doppio confronto — Lituania e Csi — con i compagni di un tempo.

Prima giornata: Gran Bretagna-Estonia; Olanda-Lituania; Csi-Ungheria.

BASKET



Servizio di

A. Cappellini

TRIESTE — Mercato anomalo, diretta eredità di una stagione agonistica altrettanto anomala. Ma entrambe conseguenze, abbastanza dirette, di una situazione di insicurezza che sta conoscendo l'intero movimento cestistico italiano, almeno quello che dovrebbe essere di vertice, sulle insicurezze relative alla strada da imboccare e da percorrere, per non perdere quanto già acquisito. Magari con le opportune modificazioni di percorso.

Mercato anomalo, si diceva, molto «chiaccherato», colmato da voci le più strane e contrastanti, con nomi eccellenti a farla da protagonisti e, soprattutto, con un turbinio di cifre da capogiro: finora la montagna ha partorito il classico topolino, essendo ben poco ciò che è giunto a positiva conclusione. Indubbiamente nelle due settimane che mancano alla chiusura del mercato molto potrà, o potrebbe, essere concluso, ma il clima attuale, le indecisioni di compratori e venditori, e soprattutto la non eccessiva disponibilità di capitale consiglia ad essere decisamente prudenti.

E proprio in questa fase confusionale si trova ad operare anche la Stefanel, impegnata, come è suo costume ormai da parecchi anni, a portare avanti il programma di potenziamento, di completamento della squadra ideale. Ma come è costume della società triestina i dirigenti biancorossi continuano a seguire una via, un metodo di comportamento discreto, che sfugge al clamore comune: la realtà di queste settimane ha fatto vedere, ha mostrato una Stefanel fra le meno, se non la meno «chiaccherata» fra le società che partecipano al tourbillon del mercato, ben poca soddisfazione accordando a quei «mass media» che sono alla costante ricerca del clamoroso scoop.

Eppure la società triestina non è stata certamente assente, ha certamente seguito gli sviluppi delle varie situazioni,

STEFANEL / CROSATO PARLA DEL MERCATO

La squadra si sta completando

Prioritario il reparto lunghi: in arrivo un altro italiano - Le ipotesi su Larry Middleton



Middleton e Bianchi, due biancorossi con il punto interrogativo.

delle varie possibilità, entrando nell'agone quando lo si è ritenuto opportuno e ritirandosi quando la situazione non sarebbe stata accettabile o sarebbe diventata troppo pericolosa. Con i già ricordati obiettivi centrali da perseguire: ovvero quello del potenziamento del settore lunghi, prioritario, e quello di dare maggiore consistenza alle «batterie» di media o lunga gittata.

«Un mercato d'avverto strano, irrazionale - conferma il presidente Crosato - con tante voci e tanti nomi circolanti. Compreso quello di Darren Daye: un nome che, certamente, faceva parte della nostra lista, anche se non al vertice di essa. Daye sembra destinato a Siena: è una soluzione possibile, visto che nel Ticino ritroverebbe il suo Mentore, ovvero Bianchini, e visto che certamente Pesaro preferirà cederlo a una squadra che non dovrà affrontare nel prossimo campionato».

Quindi l'eventuale interessamento da parte della Stefanel non avrebbe ricevuto un'accoglienza fra le più cordiali. «Ma la chiusura di questa via - assicura Crosato - non ci ha preoccupato più di tanto. Le vie che siamo decisi a percorrere, come ho detto in altre occasioni, sono diverse. Prima fra tutte quella della costituzione di un pacchetto di lunghi davvero affidabile: lunghi italiani, giova-

ni, veloci e reattivi come quelli che piacciono a Tanjevic: Alberti, naturalmente rientra in questa programma, essendo un giovane dalla buona tecnica, dalla buona presenza sotto i tabelloni, soprattutto in difesa. Deve ancora lavorare, affinarsi sicuramente, ma in una squadra come la nostra, dove si è abituati a lavorare e a lavorare con grande impegno, ciò non costituisce di certo un problema. In definitiva il reparto lunghi dovrebbe essere formato da Cantarello, da Meneghin, da Alberti e da un quarto giovane sostanzioso. Nel mio tacchino ho già due nomi (forse Bodetto? N.d.r.): presto faremo la nostra scelta».

Un problema, quindi, che sembra avviato a soluzione. Ad esso segue quello del reparto guardie. «Anche in questo caso avevamo ed abbiamo molte opzioni - commenta il presidente biancorosso - da quelle non molto concrete che riguardavano il già ricordato Daye o Gentile, che si è conclusa immediatamente dopo la constatazione dell'incolumità differenza fra la nostra offerta e le richieste di Caserta, a quella molto più concreta di Guerra, della Scaini, un ragazzo che seguivamo da tempo e che ci interessava molto. Fortunatamente, per noi è logico, la trattativa non si è conclusa prima che Guerra non si facesse male e non dovesse essere operato: la possibilità

di averlo soltanto a fine anno elimina ora ogni possibilità di conclusione. Quindi seguiremo altre vie: tra l'altro è sotto osservazione un giovane, molto, molto interessante, un tipo alla Gentile, per intendersi, che ormai è molto vicino alla nostra società».

E, in questo ambito, indubbiamente, rientra la, questa volta chiaccherata, questione Middleton. Larry è stato, ultimamente, al centro di voci che lo volevano oramai sulle soglie dell'addio a Trieste, per trasferirsi o negli Usa o in un'altra società italiana. «Per quanto riguarda Middleton - precisa Crosato - tutto è ancora da decidere: Larry è ancora sotto contratto per un anno e quindi potrebbe benissimo restare per un'altra stagione con noi. Come potrebbe andarsene. Faccio delle ipotesi: se decidessimo di prendere un play americano dovremmo decidere fra lo stesso Middleton e Bodiroga. Per Dean non ci sono particolari problemi: un altro anno al Partizan e poi a Trieste. Quindi abbiamo aperte la possibilità di tenere ancora Larry oppure di lasciarlo andare subito: decideremo a seconda delle convenienze ed delle eventuali caratteristiche dell'uomo nuovo. Se, al contrario, dovessimo optare per un acquisto italiano, si prenderà in considerazione la possibile coesi-

stenza fra Middleton e Bodiroga. Una coesistenza che riteniamo accettabilissima».

Quindi anche per il settore «back» le cose stanno concretizzando. «Anche per Bianchi è tutto da decidere - e il discorso mercato da parte di Crosato si conclude qui - perché dovremo trovare un sostituto che quanto meno abbia l'efficacia di Dacio. C'era Guerra: a questa via, ormai abbandonata, se ne è sostituita un'altra che comprende due nomi (anche in questo caso riserbo assoluto, n.d.r.). Se una delle due ipotesi dovesse concretizzarsi Bianchi potrebbe essere lasciato libero».

Un gioco abbastanza complesso, in definitiva, una serie di iniziative l'una dipendente dall'altra. Un gioco ad incastro. Ma programma che mantiene una sua apprezzabile logica. Un programma che, tuttavia, si sviluppa in parallelo con la costante minaccia che giunge dalla difficoltà dei rapporti con Trieste. «La Lega - precisa Crosato - sta faticosamente dandosi una nuova immagine. Il movimento va verso una spaccatura che significherebbe un nuovo proporsi del basket in Italia. Fra l'altro proprio ultimamente sono state prese due importanti decisioni: quella del minimo dei 5.000 posti e quella della mobilità delle franchigie. Se non è vero che Stefanel intenda disfarsi della squadra, ogni voce in questo senso non corrisponde assolutamente al vero, è vero tuttavia che Stefanel potrebbe decidere, in un certo momento, convintosi che determinate situazioni non potrebbero più realizzarsi a Trieste, che, per essere chiari la faccenda palazzetto non potrebbe più giungere a conclusione positiva, potrebbe decidere, dicevo, di trasferire società e squadra in un'altra sede. Una sede che possedesse le caratteristiche richieste da questo nuovo corso che la Lega, o meglio le società di maggiore immagine, intendono avviare e decisamente attuare. Un messaggio ben preciso, con destinatari ben precisi.

BERNARDI / IL NODO DELLA PROPRIETÀ

Giorni decisivi per Gorizia

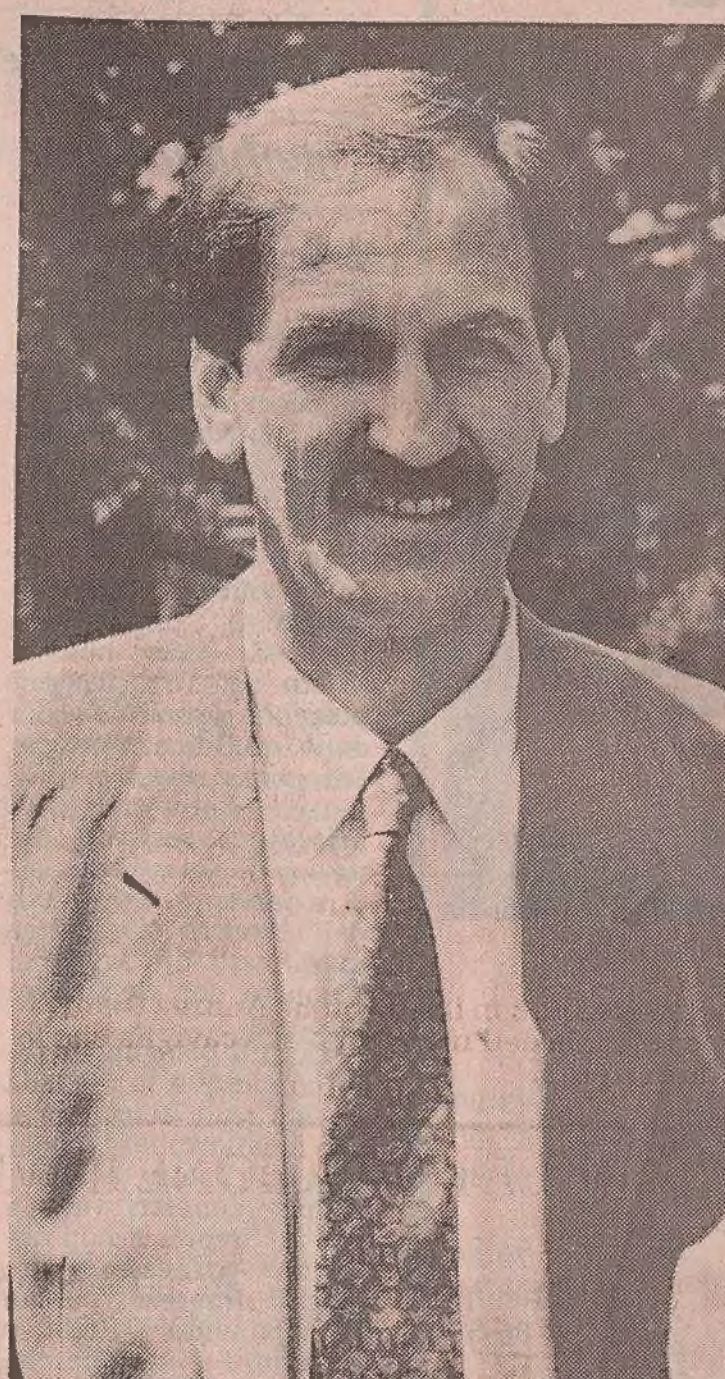
GORIZIA — Potrebbe essere, quella odierna, una giornata decisiva per il futuro del basket goriziano. E' in programma, infatti, un incontro tra i rappresentanti della Bernardi e il professor Francesco Querci che potrebbe assumere la proprietà del cinquantina per cento della società. Sarebbe una soluzione per uscire dal difficile momento in cui la Bernardi si è venuta a trovare dopo la decisione del «patron» Leo Terraneo di non voler più continuare da solo a gestire la società.

A spaventare Terraneo erano state le espressioni bancarie della società e il crescendo degli interessi passivi che rischiavano di creare una situazione insostenibile dal punto di vista economico. L'ingresso della famiglia Querci permetterebbe a Terraneo di coprire i debiti con le banche e quindi di riportare a quote ragionevoli il passivo.

Secondo il progetto in corso Terraneo rimarrebbe in società assieme a Querci, la conduzione della stessa verrebbe, però, affidata a una terza persona. Un personaggio d'esperienza del mondo del basket e che dovrebbe godere della fiducia da parte d'entrambi dei soci.

Se, come tutti sperano, l'affare andrà in porto rimarrebbero inalterate le ambizioni della squadra che con qualche ritocco dovrebbe puntare a un campionato di vertice. L'unico punto un po' oscuro rimarrebbero i rapporti con Udine, dove a quanto si dice la famiglia Querci avrebbe acquistato il 60 per cento della proprietà dell'Apu.

Tra le due società



Dalipagic non guiderà la squadra per la prossima stagione.

non dovrebbero, però, esistere collegamenti di alcun genere. Ognuna agirebbe autonomamente, con programmi propri. Ciò almeno per il momento visto che nei piani, a lunga scadenza, di Querci ci sarebbe quello di creare un unico grande polo cestistico a livello regionale.

In tutta questa vicenda ad essere il grande deluso potrebbe essere Praja Dalipagic. Terraneo al termine del campionato aveva deciso di affidargli la panchina della squadra. Una decisione, un po' strana, visto che nel

contempo il «patron» aveva già maturato l'intenzione di passare la mano. Bisogna dire che Terraneo con chiarezza aveva sempre affermato che l'incarico di allenatore a Dalipagic era legato al conseguimento da parte dello stesso delle necessarie autorizzazioni per sedere in panchina.

Come è noto il popolare ex campione non è riuscito però ad ottenere le deroghe sperate e così nel caso fosse lui a guidare la squadra sarebbe costretto a farlo dalla tribuna in una posizione non certo ideale. Se arriverà Querci molto probabilmente

Dalipagic dovrà mettersi da parte, magari continuando a svolgere compiti dirigenziali in seno alla società, in attesa che venga risolta la sua posizione con la federazione.

La squadra intanto ha concluso giovedì, con un giorno d'anticipo rispetto al programma iniziale, la sua attività post campionato. E' stata una settimana un po' particolare. La Bernardi avrebbe dovuto sostenere una amichevole con la Reyer Venezia, neo promossa in serie A1. L'incontro però ha dovuto essere rinviato a causa della mancanza di giocatori.

La società, senza nemmeno avvertire Dalipagic aveva mandato Sfiligoi e Fazzi a sostenere un provino nelle file del Billy Desio. Così praticamente senza nessun titolare, il responsabile tecnico ha dovuto scusarsi e rinunciare. La partita con la Rex è invece stata disputata mandando in campo alcuni giovani e altri giocatori di proprietà che l'anno scorso militavano, in prestito, in altre società.

Non si può dire che la squadra in questo finale sia stata molto fortunata. Ben tre giocatori hanno dovuto dare forfait. Benito Colmani è stato operato ai legamenti. Il suo recupero procede per il meglio ma per poterlo rivedere in campo bisognerà aspettare la fine dell'anno. Anche Andrea Masini è in via di guarigione, dopo l'operazione e alla ripresa della preparazione potrà essere regolarmente presente. Note muscolari sono state denunciate, nell'ultima settimana, anche da Passarelli, Foschini e Stramaglia.

Antonio Gaier

REX / BEN AVVIATI I PROGRAMMI

Rilancio all'udinese



Bettarini deve ancora sciogliere la riserva.

UDINE — Se gli avversari di ieri si chiamavano Reggio Calabria, Napoli o Bologna quelli di oggi prendono il nome di Battipaglia, Montichiari o Piombino. Fa un po' di malinconia. Anche a un ambiente sportivo, quello friulano, che esaltato dalla recente promozione nella massima serie dei bianconeri del calcio, pare dimenticare la ricostruenda società cestistica piombata in B1 dopo oltre vent'anni di onorata militanza in serie A e con non ancora chiare prospettive sul suo immediato futuro.

I discorsi, in questo periodo di stacca, sono più o meno gli stessi, con Bordini a inanellare amichevoli con lo scopo precipuo di rendersi conto del materiale umano a disposizione in prospettiva 1992/93. La più recente, disputata giovedì a Gorizia contro la Bernardi di Dalipagic (95 a 88 per gli udinesi il risultato), ha evidenziato l'importanza dei lunghi-Apu (Zarotti, Squassero e Bordini), anche se accentuata da alcune carenze nell'organico degli isontini.

Il triestino, già esperto della categoria, è il primo confermato dal nuovo tecnico bianconero, con Paolo Nobile, altro elemento che di caparbia è determinazione fa un credo personale, a ruota. Mentre sia Squassero sia Daniele dovranno fare le valigie per far spazio al giovane centro Bonsignori, che da Livorno potrebbe prendere la strada di Udine.

La società dei Querci, in effetti, sta svolgendo piuttosto bene il nuovo compito di madre del club di via

Il settore dei lunghi e l'enigma Bettarini

Leopardi, rendendosi disponibile al potenziamento dell'Apu con giocatori di sua proprietà. Ed è per questo che anche il play Diana, elemento esperto, pare papabile all'acquisizione di una maglia bianconera in cabina di regia. Perché il nodo da sciogliere, con Pozzecco bravo ma sostanzialmente acerbo, rimane tuttora quello del direttore d'orchestra, considerata la non ancora dichiarata apertura di possibilità di Lorenzo Bettarini a rientrare nei ranghi del basket giocato.

Ma intanto il vecchio alfiere ha ripreso la scorsa settimana ad allenarsi con il pallone insieme ai compagni. Un buon segno in vista di una decisione che continua a turbare i sonni del tecnico e dello stesso giocatore. Rimangono validi, poi, i nomi dell'ala Cosen, pupillo di Bordini per il quale esiste qualche difficoltà di trasferimento, comunque, pare, prima o poi superabile, e del tiratore Sonaglia, uomo da venti punti di media partita, che a Bordini farebbe molto comodo considerati gli attuali scompensi nel settore e che Livorno concederebbe senza troppi problemi a Udine.

Mentre i nomi si rincorrono e l'affidamento della

presidenza a un nome (si dice friulano, forse lo stesso Paolo Rizza) di gradimento dei nuovi azionisti di maggioranza non è ancora definito, Claudio Bordini prosegue fino allo stop del 30 giugno con la doppia seduta d'allenamento (individuale mattutina e di gruppo pomeridiana). Inculcando, oltreché le proprie idee cestistiche, anche una mentalità che in serie B dovrà essere battagliera oltreché vincente.

E non sempre, nel corso delle più recenti amichevoli, la squadra ha saputo rispondere sotto questo profilo alle aspettative del tecnico. I nomi schierati alla griglia di partenza del prossimo campionato di B1 non devono far pensare a una passeggiata per una squadra, come quella friulana, scesa negli inferi dopo una vita in serie A. Ne sanno qualcosa anche Trieste e Gorizia.

Per accedere ai play-off promozione (sempreché la squadra che verrà allestita presenti requisiti di competitività) l'Apu dovrà vedersela soprattutto con la delusa Bergamo, con la compagna di sventura Brescia, con il Cagliari di Gianni Asti, con la ricca Montichiari e soprattutto con Porto S. Giorgio, forse la più accreditata, del lotto della B d'eccezione.

Resta comunque in piedi, seppure appesa a un tenue filo di speranza, la possibilità di ripescaggio in A2. Il filo si chiama Arese, con Brescia in seconda posizione. Ma è, appunto, una speranza.

Edi Fabris

JADRAN / INIZIATE LE FERIE

Linee per la stagione B2

Conferma del gruppo - Un grosso lavoro atletico e tecnico

PRIMA DIVISIONE

La Fiamma batte l'Acli e va allo spareggio

85-83

FIAMMA: Scaramuzza 16, Orlando, Cafagna 3, Gerbino 4, Cimadori 6, Pocecco 3, Biecar 6, Barzelatto 18, Gelletti 29, Paoli. T.T. 15/30. All. De Polo.

ACLI: Giollo 2, Karis 2, Sumberses 21, Franca 9, Bajic 23, Iac 12, Ridolfi, Fantoma 2, Blasin 12, Cutazzo. T.T. 16/24. All. Cottiga.

TRIESTE — Al termine di una dura battaglia, che ha ricalcato all'opposto l'andamento della gara di andata, la Fiamma di Romano De Polo ha superato l'Acli guadagnando il diritto di disputare la partita di spareggio, che deciderà quale delle due squadre andrà a fare compagnia a Polet e Libertas nel prossimo campionato di Promozione.

La gara ha visto le due squadre partite a zona, con la Fiamma che impone subito un pesante parziale di 8 a 0 grazie ai canestri di Barzelatto e Gelletti. Il prosieguo del tempo vede la Fiamma incrementare il suo vantaggio, con il punteggio

che si fissa prima sul 27 a 13 e quindi sul 34 a 23.

Non si fa aspettare però la reazione degli ospiti che riducono lo svantaggio e si portano a meno quattro (36-40) alla fine del primo tempo.

Nella seconda frazione si registra un nuovo allungo dei padroni di casa grazie alle ottime esecuzioni degli schemi di attacco che consentono sempre di arrivare a un buon tiro.

Il vantaggio si fa così nuovamente ampio fino ad arrivare sul 73 a 60. L'Acli tenta una nuova reazione ma questa volta il tempo è poco e la Fiamma riesce a controllare il ritorno degli ospiti chiudendo sull'85 a 83 a suo favore.

In evidenza tra i padroni di casa Barzelatto e Gelletti strepitoso nella seconda frazione in cui ha realizzato ben 23 punti, nelle Acli buone sono state le prestazioni di Bajic e Sumberses autori rispettivamente di 23 e 21 punti.

Lorenzo Gatto

TRIESTE — E' giunto anche per lo Jadran il momento del compromesso le righe. Con una riunione tenutasi nella scorsa settimana, presidente, allenatore e giocatori hanno posto così, dopo dieci mesi, la parola fine ad una stagione ricca di soddisfazioni, di cui il recente successo al torneo «Don Sarti» rappresenta la classica ciliegina sulla torta.

Comincia ora un periodo di meritato riposo, otto settimane utilissime per disintossicarsi fisicamente e mentalmente, prima del raduno già fissato per il 10 agosto. Si tratta, tuttavia, di un riposo relativo, sia per i dirigenti, sia per i giocatori.

I dirigenti, infatti, avranno il compito di sondare il mercato, cercando di costruire, entro il limite del 31 luglio, una formazione il più possibile competitiva, in vista di un torneo insidioso, qual è quello della B2. A questo proposito, fatte salve le sempre possibili sorprese, pare che lo Jadran '92-'93 sia, in massima parte, già pronto, con la riconferma in blocco dell'organico di quest'anno, ma anche con la ferma volontà di dare spazio a qualche giovane promettente del vivaio, ampliando così la rosa a 12-14 elementi, secondo quelli che erano stati i suggerimenti del tecnico.

Divenuta così importante conoscere l'opinione dell'allenatore su una campagna acquisti, nella quale ci si attendeva probabilmente di vedere la società «plava» un po' più attiva, tenuto conto del fatto che attualmente divario tecnico attualmente esistente tra serie D e serie B2. Drvaric,

a questo riguardo, si rivela piuttosto ottimista, sostenendo che il pacchetto giocatori già in suo possesso possa ritenersi proporzionato agli obiettivi prefissati. Ossia l'ottenimento della salvezza e la parallela maturazione di qualche talento. Sempre a suo giudizio, non avrebbe alcun senso, infatti, esporci economicamente su un mercato che offre davvero poco, in particolare modo nel settore lunghi, quello nel quale lo Jadran pare più scoperto.

La ricetta proposta, quindi, dal tecnico, per la prossima annata agonistica, fa leva piuttosto, da un lato sulla coesione esistente in un gruppo già collaudato e ben rodato, e dall'altro sul duro lavoro tendente alla rifinitura tecnica e fisica, da svolgere sul singolo giocatore.

Rientrano in questa linea i programmi estivi individuali, preparati dal coach per evitare che lo scarto di forma di ognuno scenda sotto il livello di guardia, composti da periodiche sedute di sport alternativi (tennis e ciclismo, ad esempio), di ginnastica, di pesistica e naturalmente di tecnica; l'importante è insomma smaltire lo stress da campionato, ma al contempo mantenere una buona condizione fisica.

Paletre e canestri dovranno tornare protagonisti invece dopo il 10 agosto, data in cui inizierà a tappe forzate la preparazione vera e propria, che sin da ora prevede un gran numero di partite amichevoli con formazioni anche di categoria superiore.

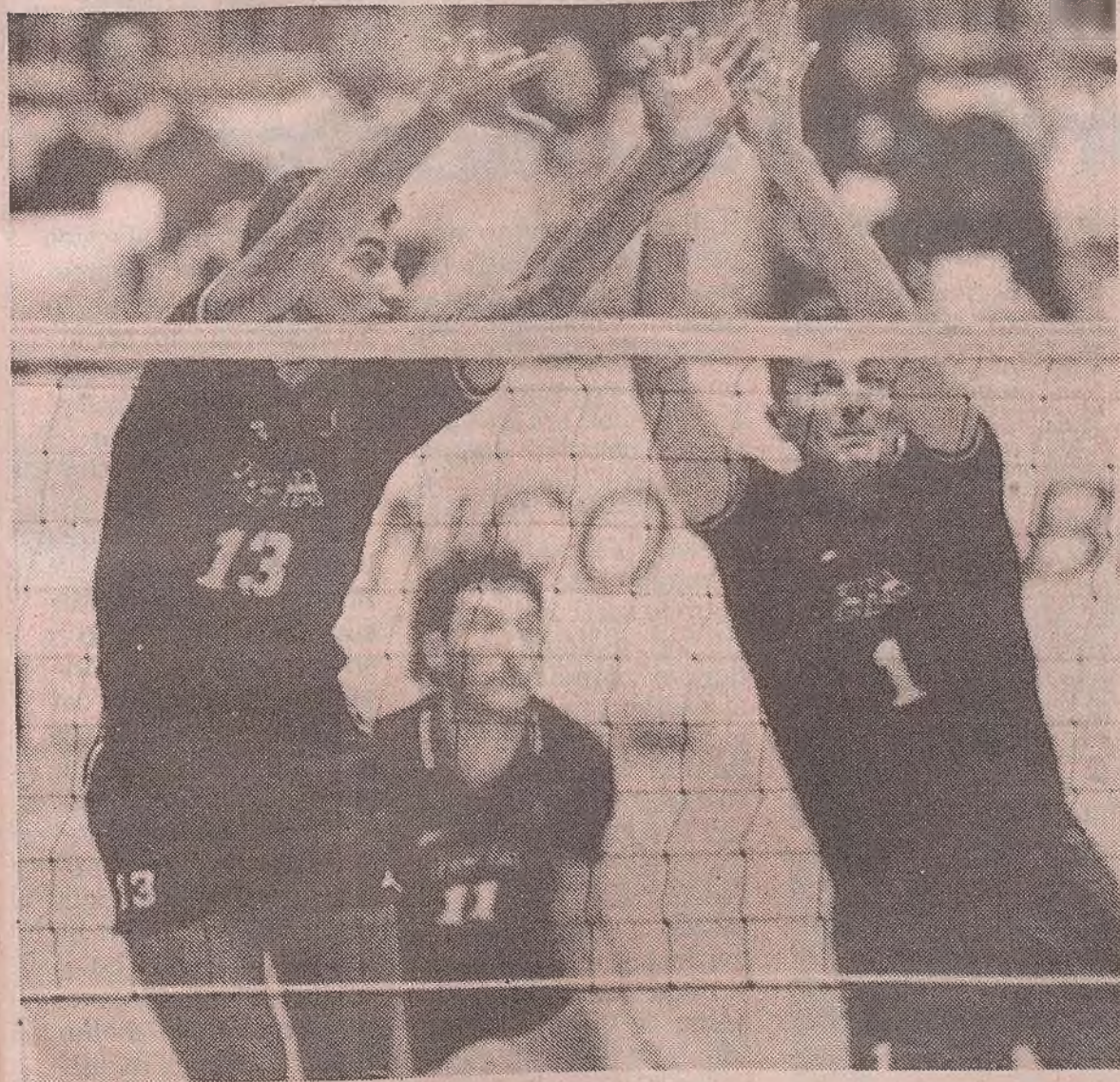
Massimiliano Gostoli

VOLLEY

WORLD LEAGUE: A TORINO L'ITALIA FA IL BIS E SCONFIGGE I SUDAMERICANI

Sotto rete la 'samba' è azzurra

Davanti a 6 mila fans gli azzurri non concedono neppure un set - Sabato lo scontro con la Csi



Un momento dell'incontro Italia-Brasile con il fortissimo Andrea Giani (a sinistra) impegnato a muro, poco prima dell'infortunio alla caviglia che lo costringerà a un breve periodo di riposo.

Italia 3
Brasile 0

Italia: Gardini 3+12, Masciarelli, Bernardi 7+11, Giannelli 1+0, Zorzi 8+14, Lucchetta 1+7, Giani 5+11, Vullo 5+1. Non entrati: Tofoli, Galli, Gallia e Pasinato. All. Julio Velasco.
Brasile: Negrao 4+11, Jorge 2+9, Giovane 3+9, Janelson, Tande 4+11, Talmo, Mauricio 1+3, Douglas 0+7, Mauri, Pampa 2+7. Non entrati: Carlae e Claudinei. All. Roberto Guimarães.
Arbitri: Golansky (Csi) e Salonen (Fin).
Durata set: 23', 35', 17'.
Spettatori: 6.200. Battute sbagliate: Italia 10, Brasile 11.

TORINO — Nella seconda partita dell'ultimo turno della fase eliminatória della World League, l'Italia ha battuto il Brasile per 3-0 (15-6; 15-8; 15-7). Dopo il 3-1 di venerdì scorso, la nazionale italiana di pallavolo ha bissato il successo con il Brasile battendolo per 3-0 in 75' di gioco. I due incontri erano validi per l'ultimo turno della fase eliminatória della World League, con entrambe le squadre già qualificate a

quello successivo. Nella prima gara di semifinale, l'Italia affronterà nel prossimo fine settimana, a Mosca, la Csi (Confederazione stati indipendenti), mentre, nella seconda, in programma la prima settimana di luglio a Firenze, l'Olanda. Il Brasile, invece, affronterà rispettivamente Cuba, a S. Paolo, e gli Stati Uniti in trasferta. Le finali sono in programma a Genova il 4-5 settembre prossimi.

Senza grosse difficoltà la vittoria di ieri degli azzurri contro i sudamericani (non ha giocato Carlae). Rispetto a venerdì, l'incontro è stato più equilibrato, con i padroni di casa in più occasioni a dover rincorrere gli avversari, ma alla fine Zorzi, Gardini e Bernardi sono risultati determinanti ed hanno fatto la differenza sugli avversari. Buona la prova in regia di Fabio Vullo, impiegato al posto di Tofoli. Da segnalare, infine, che Giani si è procurato una leggera distorsione alla caviglia sinistra nel terzo set e dovrà rimanere per qualche giorno a riposo.



Il muro brasiliano non è riuscito a opporsi quasi mai all'efficacia degli attacchi di Zorzi e Bernardi.

CAMPIONATO / ISCRIZIONI Tra Federazione e Lega è ancora polemica

BOLOGNA — Tra la Lega e la Federazione di pallavolo la polemica continua. La Fipav aveva preso atto che fino a venerdì scorso una sola società di A/1 e A/2 (Asti) si era iscritta al prossimo campionato inviando richiesta e quota in Federazione (il termine scadeva sabato) e aveva minacciato sanzioni per le società che avessero espletato le formalità in Lega. Nello stesso giorno la Lega ha diffuso una nota annunciando di aver trasmesso i moduli e le quote non alla Fipav, ma alla segreteria generale del Coni (quale organo supremo preposto alla gestione dello sport italiano).

Le società di A/1 e A/2, spiega ancora il comunicato, non hanno provveduto alla formale iscrizione al campionato presso la Lega ma si sono limitate a depositare moduli e quote e l'invio è stato fatto al Coni (in quanto le società continuano a non ricevere alcun riscontro e considerazione alle proprie richieste da parte dei vertici federali). Ed il Coni, al cui ordinamento Lega e società intendono garantire il "massimo" rispetto, rappresenta la figura più idonea a ricevere la documentazione.

La Lega aveva messo già annunciato questa "protesta" nell'assemblea del 25 maggio, accusando tra l'altro la Fipav di aver prodotto una diminuzione dei praticanti, di non aver prodotto idee per valorizzare il campionato (se non la criticata proposta di portare da 3 a 4 la retrocessione dalla A/2, di non aver assistito le squadre impegnate nelle Coppe europee). Dall'ufficio di presidenza della Fipav è giunta la replica alla presa di posizione della Lega in cui vengono sottolineate le conse-

guenze del loro atteggiamento. La lettera è stata inviata al presidente Carlo Francanzani e ai presidenti delle società di serie «A» maschile. «Le società», afferma la Fipav, «possono regolarizzare l'iscrizione provvedendo al versamento a titolo penale del 50 per cento della quota di iscrizione. Deve poi considerarsi del tutto inesistente e comunque non vincolante per la Fipav l'effettuazione delle formalità di iscrizione e versamento delle tasse presso altro ente che non è deputato né è stato incaricato di espletare compiti e funzioni istituzionali propri della Fipav».

La Fipav si riserva inoltre ogni più approfondita disamina, demandando per l'accertamento ai competenti organi in ordine alla configurabilità di illeciti, penali e civili, per l'arbitrarietà ed illegittimità acquisizione da parte di enti e persone non autorizzate, di copiose somme di esclusiva pertinenza della federazione, persona giuridica di diritto pubblico, quale organo del Coni, ed unico soggetto abilitato e autorizzato a sovrintendere alla disciplina sportiva della pallavolo».

JUNIORES / COLLEGIALE IN REGIONE IN VISTA DEGLI EUROPEI IN POLONIA

I ventun 'fratellini' di Zorzi

JUNIORES / APPUNTAMENTI Due incontri a Chiarbola con la Csi e il Brasile

TRIESTE — Nell'ambito dei collegiali nazionali juniores sono previsti una serie di incontri che gli azzurri disputeranno in tutta la regione in un triangolo con Csi e Brasile. Nei mesi di giugno e luglio le sedi degli allenamenti degli azzurri saranno Tarcento, Martignacco e Reana; in agosto, Udine. La Csi sarà in regione dal 3 al 7 luglio (Benedetti Udine) e il Brasile dal 17 al 26 agosto (Benedetti Udine).

Gli incontri: Italia-Csi il 4 luglio a Udine, il 5 luglio a Trieste (Chiarbola) il 6 a Gorizia; Italia-Brasile il 21 agosto a Rovereto in Piana, il 24 agosto a Trieste (Chiarbola), il 26 a Udine. Gli incontri tecnici con gli allenatori al Green Hotel di Magnano in Riviera: con Polidori (ct. Italia) il 2 luglio alle 20, con Borysenko (ct. Csi) il 7 luglio alle 20, e con Lerbach (ct. Brasile) il 25 agosto alle 20.

UDINE — Nazionale juniores di pallavolo e Friuli-Venezia Giulia è un binomio che continua. Dopo le due esperienze consecutive con le azzurre allenate da Fausto Polidori, nelle trasferte estive, anche quest'anno la nostra regione ospiterà un collegiale azzurro juniores. Soltanto che questa sarà la volta dei maschi, anche se l'allenatore sarà lo stesso Polidori, recentemente riconvertito al settore uomini nazionale dalla Federazione italiana pallavolo.

Lungo e fitto di impegni il periodo che gli azzurri trascorrono in regione, alloggiando al Green Hotel di Magnano in Riviera. Sono arrivati in Friuli sabato 13 giugno e ripartiranno l'8 luglio. Poi ritorneranno in agosto, dal 3 al 7 e dal 14 al 27. In tutto quest'arco di tempo, con si impegneranno soltanto nel duro lavoro in palestra ma, come già ci avevano abituato le azzurre, disputeranno anche alcuni incontri internazionali di valore assoluto che saranno presentati con maggiori dettagli nelle prossime settimane, alla presenza della comitiva azzurra.

L'organizzazione del collegiale della nazionale italiana juniores è a cura dei quattro comitati provinciali Fipav di

Udine, Gorizia, Pordenone e Trieste, con l'eventuale collaborazione di alcuni club regionali.

Ricordiamo infine che la nazionale juniores vanta un ricco palmares, che si apre con l'argento ai Mondiali di Bormio '85 e prosegue con gli argenti agli Europei del '90 e ai Mondiali di Egitto '91. In quest'ultima occasione giocarono anche alcuni elementi che compongono l'attuale rosa, fra i quali il regista titolare Meoni. Il gruppo agli ordini di Polidori si sta preparando ad affrontare gli Europei i cui gironi sono così composti: Girone Italia: Italia (2.a classificata Europei 1990); Germania (3.a classificata Europei 1990); Grecia (1.a classificata 4.o girone di qualificazione); Jugoslavia (1.a classificata 3.o girone di qualificazione); Spagna (2.a classificata 2.o girone di qualificazione); Ungheria (2.a classificata 1.o girone di qualificazione).

Girone Csi: Csi (1.a classificata Europei 1990); Polonia (Paese ospitante); Israele (1.a classificata 2.o girone di qualificazione); Cecoslovacchia (1.a classificata 1.o girone di qualificazione); Olanda (2.a classificata 4.o girone di qualificazione); Francia (2.a classificata 3.o girone di qualificazione).

JUNIORES / LA FORMAZIONE Tutti gli assi nella manica del coach Polidori

TRIESTE — Ecco i nomi dei magnifici ventuno azzurri guidati da Fausto Polidori e Giuseppe Cuccarini (2° all.) che parteciperanno al collegiale nella nostra regione. Emiliano Baroldi, opposto, '73, 2 metri; Paolo Bartek, opposto, '74, 1.98; Massimo Botti, schiacciatore, '73, 1.96; Vigor Bovolenta, centrale, '74, 2 metri; Matteo Bussolari, schiacciatore, '73, 1.94; Rodolfo Cavaliere, palleggiatore, '74, 1.94; Paolo Cipollari, centrale; Mirko Corsaro, schiacciatore, '73, 1.93; Daniele Eggeste, centrale, '73, 1.95; Mario Fangareggi, centrale, '73, 2.01; Paride Foschi, opposto, '73, 1.91; Fabrizio Francescheldi, centrale, '73, 1.97; Giacomo Giretto, centrale, '73, 2.05; Giorgio Masetti, centrale '73, 2.01; Marco Meoni, palleggiatore, '73, 1.98; Federico Pistolesi, palleggiatore, '73, 1.97; Stefano Pirola, opposto; Samuele Papi, schiacciatore, '73, 1.90; Pietro Salvi, opposto, '73, 1.95 e Domenico Iervolino, opposto, '74, 1.99.

MASCHILE / PALLAVOLO TRIESTE E CUS

Le tentazioni della fusione

FEMMINILE Randi, ct in arrivo

MONFALCONE — Chiuso il campionato, terminata una stagione agonistica non proprio eccelsa dal punto di vista dei risultati, è il momento della programmazione a tavolino. Per la Randi Ausafer si profila all'orizzonte un'estate molto calda, scandita dai ritmi serrati delle strategie di mercato. La prima mossa, intanto, è già stata fatta: Maria Savonitto, l'allenatrice dei successi sangiorgini, di comune accordo con la dirigenza ha abbandonato il timone della squadra biancorossa, dopo un rapporto durato sette anni. Sulla decisione del tecnico, che ora è approdato alla Pav Zenith di Udine, pare abbia pesato fortemente il desiderio di trovare nuovi stimoli in un ambiente diverso. Sul nome del sostituto aleggia ancora il più fitto riserbo: si sa soltanto che i candidati rimasti in lizza sono due. Ma nulla di più. Entro la prossima settimana, comunque, si dovrebbe giungere alla fumata bianca.

Per quanto riguarda il capitolo arrivi e partenze, invece, tutto è ancora in alto mare. La società, infatti, preferisce concordare con il nuovo tecnico le mosse da attuare sul mercato e rimandare tutto a dopo la nomina dell'allenatore.

Federica Andrian

TRIESTE — E' tempo di grandi fermenti per la pallavolo triestina. Ma non si tratta di attività molto appariscenti, non si parla, ancora, concretamente di trasferimenti di giocatori o di nuovi allenatori: o per lo meno, non sono queste le prime preoccupazioni dei dirigenti. Né, pare, potrebbero esserlo: la situazione economica complessiva, a livello maschile, è ancora quanto meno vagante e la latitanza di garanzie a questo livello finisce per bloccare le iniziative sul versante più strettamente tecnico.

Ecco così spiegata la duplice attività dei dirigenti: da una parte impegnati sul versante economico, nel tentativo di rastrellare i fondi necessari, dall'altra attenti nello stabilire una fitta rete di contatti con le altre società, allo scopo di unire le forze, superare le antiche rivalità e creare una struttura dalle basi solide. Le società più attive, sotto questo punto di vista, sono, come del resto già in passato, Pallavolo Trieste e Cus, alle prese con progetti di fusione, ma aperte anche a contatti — che pare siano stati avviati, ma sui quali nessuno vuole sibilarsi — con altre realtà minori.

Non si tratta, a ogni modo, di una strada facile da seguire: i vantaggi in termini organizzativi, e prescindendo dall'aspetto tecnico, di una collaborazione tra Palla-

volo Trieste e Cus sono abbastanza chiari. Per i primi, la possibilità di usufruire della palestra e delle strutture logistiche del Cus, oltre che di una copertura economica di base di cui la società universitaria dispone in modo automatico e garantito; per i secondi, la garanzia di partecipare alla B2 — la Pallavolo Trieste è rimasta la sola realtà triestina a questo livello, e le possibilità di un ripescaggio per la squadra allenata da Ziani sono ancora tutte da verificare —, oltre alla possibilità di poter contare su un gruppo dirigente, quello della Pallavolo Trieste, cui va riconosciuto il merito di aver saputo, negli ultimi anni, allestire — anche se, alle volte, con qualche ritardo — squadre sempre competitive, pur tra tante difficoltà e contando solo sulle proprie risorse di intermediazione.

Gli svantaggi, o meglio i rischi di un'operazione di questo genere, sono più suggestivi: il pericolo principale è che una riorganizzazione strutturale di questo genere, con gli inevitabili ridimensionamenti di certe figure, abitudine ad avere posizioni forti nelle rispettive società, possa lasciare degli strascichi, portando alla nascita di lotte interne che rischierebbero di riprecipitare la pallavolo triestina in quella palude da cui, ancora oggi, sta faticosamente cercando di emergere del

tutto. La grossa difficoltà è quindi di trovare una formula di collaborazione che riesca a ottimizzare i vantaggi, riducendo al minimo i rischi connessi, per creare una struttura le cui componenti lavorino realmente in modo coordinato; perché queste due società, che realisticamente si trovano in mezzo a un guado, possano trovarsi, alla fine di questo passaggio, dalla parte giusta del fiume.

Su tutte queste considerazioni, comunque, grava, incombente, il tempo: perché, se a Trieste tutte le società si trovano più o meno nelle stesse condizioni, esistono altre realtà che si muovono con più prontezza, con il rischio di impoverimento tecnico della pallavolo locale. E' il caso di Stabile, una colonna del Ferro Alluminio in queste due ultime stagioni, asse portante della ricezione, punto di riferimento in attacco, ma soprattutto modello di impegno, che ha deciso di cambiare squadra, passando all'Imsa Val Go, neopromossa in C1. Si tratta, senza alcun dubbio, di una grossa perdita per la pallavolo triestina, che deve stimolare a stringere i tempi in queste fasi di riassetto organizzativo, per concentrarsi quanto prima, in modo concreto, sulla ridefinizione delle squadre.

a. c.

TRIESTE Volley d'estate

TRIESTE — Sport in piazza, manifestazione promossa dalla Rai, in 8 regioni d'Italia che verrà trasmessa su Raiuno durante il programma di «Ciao Italia», ha avuto il varo per la regione a Palmanova sabato scorso.

Nella suggestione della settecentesca Piazza Grande, granaio mostra una fiammante «Testarossa» attornata da quattro Ferrari 308 e le imbarcazioni della Federazione italiana vela. La manifestazione ha avuto inizio con la sfilata del Gruppo storico in costume, degli sbandieratori di Palmanova e della Banda cittadina, seguiti da con i propri costumi coreografici il gruppo organizzativo del Centro sportivo italiano, le federazioni e le società locali partecipanti.

Oggi il programma prevede la partecipazione della presentatrice di Raiuno Alessandra Canale, alle 16.30 la Federazione italiana pallavolo, alle 19 l'Associazione studio danza, alle 20 la Federazione ginnastica d'Italia con i numeri coreografici di gruppi e singolaristi. Ogni giorno fino a domenica 28 verranno eseguite dalle 17 alle 22 dimostrazioni da parte delle varie federazioni.

TRIESTE «Spiaggia» in piazza

TRIESTE — Domani a Trieste, tra le 16 e le 19 anche piazza Unità d'Italia diventerà una splendida spiaggia e la squadra ufficiale di Beach volley-Robe di Kappa sfiderà i cittadini in un'avvincente gara.

Per partecipare a questo irripetibile evento è necessario iscriversi al Torneo prima della data stabilita presso il punto di vendita Robe di Kappa della città, viale XX settembre 21.

L'originale iniziativa che sta per arrivare in città, ha già avuto successo nelle più belle piazze italiane che si sono trasformate come per incanto in altrettante magiche spiagge californiane dove è davvero possibile giocare a beach volley, a piedi nudi e all'aria aperta.

Con l'appoggio delle autorità comunali e con il patrocinio dell'assessorato allo Sport gli organizzatori creeranno un vero e proprio campo da beach volley in sabbia e in dimensioni reali in una delle piazze più suggestive di 15 città italiane.

PARLA IL CAMPIONE DI UDINE

Il Bertoli pensiero

«Ho 33 anni e ancora tanta voglia di giocare»



Franco Bertoli

UDINE — Ha ancora l'entusiasmo di un ragazzino. In campo corre, schiaccia, palleggia, difende con la stessa grinta di 16 anni fa, quando diciassettenne si affacciò per la prima volta sul palcoscenico della massima serie italiana di pallavolo. Il suo nome è Franco Bertoli, classe 1959, nato a Udine, schiacciatore della Mediolanum Milano, che ha da poco concluso la sua ennesima stagione da protagonista. Sette scudetti, Coppe dei campioni, Coppe confederali, Coppe delle coppe, Campionato mondiale per club e un bronzo olimpico a Los Angeles (ha collezionato 220 presenze in azzurro) sono il suo bottino, ma a quanto lui stesso rivela non gli pesano per niente.

«Ho trentatré primavere sulle spalle — commenta Bertoli — e fare progetti sul futuro è un autentico azzardo. Io ho un contratto con Milano che scade nel 1993 e intendo rispettarlo perché mi trovo molto bene. Dopo non so cosa succederà, vedremo». Quando gli si rammenta la seconda débacle subita dalla sua squadra miliardaria gli dà fastidio, ma risponde garbatamente: «Abbiamo giocato 60 partite ufficiali in sei mesi, vale a dire un incontro ogni tre giorni. Siamo stati impegnati in ben quattro competizio-

ma da risolvere è quello dello stress accumulato in questa stagione dai dodici nazionali. Smettito quello, non ce ne sarà più per nessuno». Il «Grande vecchio» sembra un fiume in piena e dopo un attimo di respiro riprende a parlare di volley: «devo fare anche i miei complimenti al Maxicono che con una campagna acquisti molto oculata ha costruito un gruppo fortissimo. Con giocatori come Blangé, Dal Zotto e Giani niente è proibito».

Ora lo aspetta una breve vacanza in Friuli (la sua famiglia è di Cavallone, un paesino alle porte di Udine) e poi sotto con un'altra stagione: «Il Friuli è sempre nel mio cuore e ci ritorno volentieri. L'unica cosa che mi dispiace è che non ci sia una squadra della mia regione nella massima serie».

«Probabilmente manca solo questo visto che il movimento non è per niente male dal punto di vista dei praticanti e dei giovani che vengono proiettati nel grande circuito professionistico».

«Purtroppo per fare grande una società di volley ci vogliono gli stessi miliardi che servono ad amministrare una squadra di calcio, ma in Friuli-Venezia Giulia si crede ancora che il calcio sia più redditizio».

Francesco Facchini

